

RESOCONTO STENOGRAFICO

528.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	70667	VESCE ed altri: Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena (1512);	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	70669	MACALUSO ed altri: Ordinamento del Corpo degli agenti per gli istituti di prevenzione e di pena (1513);	
Disegni di legge:		VIOLANTE ed altri: Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena (1518);	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	70727	CAPPIELLO ed altri: Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria (1570);	
(Assegnazione alla Commissione speciale per le politiche comunitarie in sede referente)	70673	Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (4736);	
(Trasmissione dal Senato)	70726	Affidamento al Corpo degli agenti di custodia dei servizi di traduzione e di piantonamento di detenuti ed internati (4812).	
Disegno di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale) .	70723		
Progetti di legge (Seguito della discussione):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 70674, 70675, 70676, 70677, 70678, 70679, 70681, 70682, 70683, 70691, 70692, 70693, 70696, 70697, 70698, 70699, 70700, 70701, 70702, 70704, 70705, 70706, 70707, 70708, 70709, 70710, 70716, 70717, 70718, 70722, 70723	Commissione speciale per le politiche comunitarie: (Costituzione) 70673
ALAGNA EGIDIO (PSI) 70722	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 70728
CASTIGLIONE FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . 70676, 70677, 70682, 70692, 70696, 70698, 70701, 70702, 70704, 70705, 70706, 70709, 70716, 70722, 70723	Inversione dell'ordine del giorno: PRESIDENTE 70669, 70670, 70671 SALVOLDI GIANCARLO (<i>Verde</i>) 70670 STEGAGNINI BRUNO (DC) 70669 TESSARI ALESSANDRO (FE) 70671 TRANTINO VINCENZO (MSI-DN), <i>Presi- dente della Giunta delle elezioni</i> . 70670 VIOLANTE LUCIANO (PCI) 70670
FERRARA GIOVANNI (PCI) 70675	Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie: (Trasmissione di documenti) 70729
FORLEO FRANCESCO (PCI) 70679	Parlamento europeo: (Trasmissione di risoluzioni) 70727
FRANCHI FRANCO (MSI-DN), <i>Segretario</i> 70764	Provvedimenti concernenti ammini- strazioni locali: (Annunzio) 70729
GARGANI GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della II Commissione</i> 70704	Richieste ministeriali di parere parla- mentare 70728
LABRIOLA SILVANO (PSI) 70674	Sindacato ispettivo: (Ritiro di documento) 70729
MACALUSO ANTONINO (MSI-DN) 70678, 70681, 70692, 70698, 70703, 70708, 70716, 70717, 70718	Sulle dimissioni del deputato Franca Bassi Montanari: PRESIDENTE 70671, 70672, 70673 CIMA LAURA (<i>Verde</i>) 70672 FILIPPINI ROSA (<i>Verde</i>) 70672 GITTI TARCISIO (DC) 70673
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC), <i>Re- latore</i> 70677, 70682, 70691, 70696, 70698, 70701, 70702, 70705, 70706, 70715, 70722, 70723	Sull'ordine dei lavori 70723
ORLANDI NICOLETTA (PCI) 70677	Votazioni nominali . . 70679, 70683, 70692, 70693, 70705, 70709, 70716
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI) . 70697	Votazione segreta 70673
RECCHIA VINCENZO (PCI) 70703	Ordine del giorno della seduta di do- mani 70724
RUSSO FRANCO (<i>Misto</i>) 70695	
SAPIENZA ORAZIO (DC) . 70678, 70704, 70707	
TASSI CARLO (MSI-DN) 70696, 70700	
VIOLANTE LUCIANO (PCI) 70704, 70706	
Proposte di legge: (Annunzio) 70726 (Assegnazione a Commissione a sede referente) 70726	
Proposta di legge di iniziativa popo- lare: (Annunzio) 70726	
Interrogazioni, interpellanza e mo- zione: (Annunzio) 70729	
Commemorazione del deputato Gian Carlo Pajetta: PRESIDENTE 70667, 70669 BIANCO GERARDO, <i>Ministro della pub- blica istruzione</i> 70609	

La seduta comincia alle 9,35.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato)

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Borra, Capacci, Carrara, Guglielmo Castagnetti, Curci, Fincato, Fornasari, Gaspari, Gasparotto, Ravasio, Ridi, Rossi, Emilio Rubbi, Sacconi, Sanese, Senaldi, Sorice e Zoso sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Commemorazione del deputato
Gian Carlo Pajetta.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lei i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, il 13 settembre è venuto improvvisamente a mancare alla nostra vita politica e parlamentare l'onorevole Gian Carlo Pajetta.

Forte e generale è stato il cordoglio per la sua scomparsa e da molte parti sono stati manifestati in modo tutt'altro che for-

male sentimenti profondi di rispetto e di stima, di una solidarietà più alta delle distinzioni e delle contrapposizioni politiche.

Si è così manifestato il generale riconoscimento dell'alta qualità morale di questo uomo, generoso e appassionato, del suo modo di intendere la vita e la politica, della coerenza che sempre ha mantenuto alla fondamentale scelta compiuta nella primissima giovinezza. Una scelta — insieme etica e politica — contro la dittatura e per l'emancipazione delle classi lavoratrici. Era molto difficile fare ciò che fece Gian Carlo Pajetta in anni che dovrebbero appartenere ad una spensierata adolescenza e nei quali, come ha scritto egli stesso, «non era di moda la politica, non era di moda il coraggio. Non poteva esserci la solidarietà». Nel suo *Il ragazzo rosso* ricorda che sua madre Elvira, regalandogli un libro di Nello Rosselli, aveva scritto questa dedica: «Uomini, tenete fede ai sogni della vostra giovinezza», e commenta che dopo tanto tempo «qualche volta sognare è fatica ma bisogna pur farlo». Ed è vero: Gian Carlo Pajetta ha tenuto fede ai sogni della sua giovinezza, agli ideali per i quali l'ha sacrificata.

La tensione morale e l'assoluto disinteresse con cui viveva la politica venivano percepiti da tutti, e spiegano la sua capacità di essere sempre uomo di parte, nel suo modo appassionato, polemico, irruento, e nel contempo di rappresentare i valori unitari posti a fondamento della

nostra democrazia, e suscitare stima e solidarietà in persone anche di posizioni assai diverse. Sentimenti che, come dicevo, sono stati espressi con particolare diffusione ed intensità nei giorni scorsi, e che ricondurrei anche alla consapevolezza che in lui viveva un pezzo fondamentale della storia del nostro paese, e che con lui sia scomparso uno degli ultimi grandi protagonisti della parte migliore di questa storia, quella degli uomini e delle donne che hanno contribuito alla lotta antifascista, alla riscossa nazionale, alla fondazione della democrazia italiana.

Inizia nel 1925, a quattordici anni, la sua lotta antifascista e la milizia nel partito comunista, cui segue l'espulsione dalle scuole del Regno, i primi due anni di carcere (a sedici anni) e poi la serie di incarichi e missioni — con il nome eroico di «Nullo» — a Parigi, in Germania, in Italia da clandestino, a Mosca; rientrato in Italia nel 1933 è subito arrestato e condannato e uscirà dal carcere solo dopo il 25 luglio del 1943 (dieci anni dopo).

Fu tra i primi ad organizzare la lotta partigiana; divenne il vicecomandante generale delle «Brigate Garibaldi»; insieme a Parri trattò con il Governo Bonomi e gli alleati il riconoscimento delle formazioni partigiane. Membro della Consulta nazionale, eletto deputato all'Assemblea Costituente e poi ininterrottamente in tutte le legislature repubblicane, Gian Carlo Pajetta è stato una figura centrale della vita parlamentare di questi quarantacinque anni, portando in essa tutto il suo impegno personale, la sua fede nei valori di libertà, giustizia, eguaglianza, la sua capacità di mantenere forte e intenso il legame con la gente e i suoi problemi, quella capacità di comunicare in modo diretto e concreto che lo aveva reso così popolare.

Di grande importanza è il lavoro che da molti anni andava svolgendo sul terreno della politica internazionale sia nelle sedi parlamentari, e con particolare impegno in Commissione esteri, sia nei suoi incarichi di partito. Un lavoro sempre ispirato alla causa della pace, della distensione, della comprensione tra i popoli, di un nuovo ordine internazionale.

Credo che ciascuno di noi sentirà fortemente all'interno di quest'aula la mancanza della sua intelligenza critica, della sua passione politica, della sua *vis polemica*. Può apparire singolare il fatto che questi caratteri profondamente radicati nel suo animo si accompagnassero ad una fedeltà rigorosa alla linea del suo partito. C'era in lui la fede tenace nella funzione del partito politico come strumento insostituibile per unire animi e intelligenze verso una meta comune, per dare sede e dimensione collettiva ai problemi della gente, per trovare le chiavi della trasformazione e del progresso. Si esprimevano in queste sue convinzioni le vicende cui aveva partecipato, l'esperienza diretta del ruolo determinante dei partiti nella formazione e nello sviluppo della democrazia moderna. Non credeva che in questo ruolo essi potessero essere sostituiti. Questi sentimenti sono stati quelli più intensi in lui negli ultimi suoi giorni di vita e costituiscono così il suo ultimo prezioso messaggio.

Mi ha profondamente toccato la scelta di Gian Carlo Pajetta di essere seppellito a Megolo. Sento in questa scelta un significato importante, e so che egli l'ha molto pensata e sentita. Megolo non è la sua terra originaria, è il luogo dove il fratello Gaspare fu ucciso in battaglia dai fascisti a 18 anni, insieme al capitano Beltrami, ufficiale dell'esercito, ad Antonio Di Dio, ufficiale cattolico, a Gianni Citterio e ad altri della più svariata origine sociale e politica. La scelta di questo luogo aspro della Val d'Ossola mi pare esprima con molta forza il suo percorso, il legame imprescindibile della sua storia personale e familiare, della sua stessa identità, con le vicende drammatiche ed eroiche della lotta unitaria contro il fascismo e per la costruzione della nostra democrazia.

Onorevoli colleghi, rendiamo onore a Gian Carlo Pajetta, teniamo ferma la sua memoria. Con questi sentimenti rinnovo alla sua compagna, Miriam Mafai, ai figli Gaspara, Giovanna e Luca, al gruppo parlamentare comunista, l'espressione del profondo cordoglio e rimpianto della Camera dei deputati. Vi ringrazio (*Segni di generale consentimento*).

GERARDO BIANCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ella ha espresso con parole appropriate il sentimento generale di questa Camera ed io, a nome del Governo, intendo associarmi al compianto per la perdita di un protagonista delle battaglie politico-parlamentari. Il vuoto lasciato nella Camera dei deputati è senza dubbio grande. Il Governo, signor Presidente, si associa alle sue parole di cordoglio.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricorso di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 2017 — «Determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (5015) (*con parere della II, della III e della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 2050 — «Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato e disposizioni sull'ordinamento amministrativo della Ragioneria generale dello Stato» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (5118) (*con parere della V, della VI e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla IV Commissione (Difesa):

STEGAGNINI ed altri; MANNINO ANTONINO ed altri; CACCIA ed altri e FIORI: «Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza» (*Disegno di legge e proposte di legge già approvati in un testo unificato dalla IV Commissione della Camera e modificati dalla IV Commissione del Senato*) (3487-1258-2612-2795-2804/B) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 2250 — Sen. MICOLINI ed altri — «Ordinamento della professione di enologo» (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (5117) (*con parere della I, della II, della VII e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

BRUNO STEGAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO STEGAGNINI. Signor Presidente, vorrei chiedere all'Assemblea, anche a nome del gruppo della democrazia cristiana, un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al terzo punto, in modo da esaminare il secondo punto, relativo all'elezione contestata del deputato Salvatore Meleleo per il collegio XXV (Lecce-Brindisi-Taranto), dopo il quinto punto, recante la discussione del disegno di legge di conversione in legge del

decreto-legge recante disposizioni urgenti concernenti i permessi sindacali annuali retribuiti e in materia di personale del comparto scuola. Riteniamo infatti che sulla proposta della Giunta delle elezioni sottoposta al vaglio e all'approvazione della Camera sia opportuno un approfondimento maggiore da parte di tutti i parlamentari. Si tratta non soltanto di procedere ad una votazione, ma anche di esaminare compiutamente una serie di documenti che hanno condotto la Giunta a formulare una proposta tanto grave come è quella della dichiarazione di decadenza di un parlamentare.

Sussistono inoltre motivi di delicatezza per quanto riguarda la surroga dell'eventuale deputato subentrante. Io chiedo quindi, signor Presidente, un'inversione dell'ordine del giorno nel senso poc'anzi indicato, per consentire a tutti i colleghi di esaminare con maggiore compiutezza e con la documentazione necessaria la nostra relazione, in modo da poter esprimere un voto con maggiore certezza di giudizio.

PRESIDENTE. Ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento, sulla proposta d'inversione dell'ordine del giorno darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

VINCENZO TRANTINO, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Signor Presidente, credo sia un dovere non solo formale che interloquisca anche il presidente della Giunta delle elezioni, in considerazione di un lavoro che è durato tre anni e di un'istruttoria, l'ultima, la più serrata, che è durata sette mesi. Noi, per una questione di correttezza e di rispetto delle competenze e dei ruoli, osserviamo che come giudici dell'istruttoria non abbiamo potere di intervento per esprimere un parere di consenso o di dissenso relativamente alla ri-

chiesta dell'onorevole Stegagnini, che è sottoposta alla sovranità dell'Assemblea, che diventerebbe il giudice del dibattimento. Quindi noi ci rimettiamo alle decisioni dell'Assemblea.

GIANCARLO SALVOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. La Giunta delle elezioni ha lavorato a lungo ed ha acquisito tutti gli elementi necessari per sottoporre al giudizio dell'Assemblea il caso in considerazione. Io credo che quegli elementi siano noti e non mi sembra dunque che l'Assemblea abbia bisogno di qualche ora in più per decidere al riguardo. Credo che non dovremmo procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, poiché siamo in grado di votare subito (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, noi non abbiamo nulla in contrario a che si proceda ad un'inversione dell'ordine del giorno, purché sia chiaro che il punto relativo all'elezione contestata venga trattato dopo l'approvazione del disegno di legge sugli agenti di custodia, senza slittare ulteriormente.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la proposta dell'onorevole Stegagnini è di porre il punto 2 dell'ordine del giorno dopo il punto 5, che prevede l'esame del decreto relativo ai permessi sindacali annuali e al personale della scuola.

LUCIANO VIOLANTE. L'importante è che si approvi oggi il provvedimento sugli agenti di custodia e che il dibattito sull'elezione contestata abbia luogo nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Bisognerà vedere se ci sarà tempo, onorevole Violante.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Noi siamo preoccupati che con questa operazione si faccia saltare definitivamente la riforma del Corpo degli agenti di custodia. Pertanto noi saremmo contrari a qualsiasi inversione dell'ordine del giorno che rimandasse alle calende greche l'approvazione di questo provvedimento, che credo sia importante per tutti varare al più presto.

PRESIDENTE. Desidero far presente che, qualora, a seguito dell'inversione dell'ordine del giorno, non fosse possibile procedere — anche se mi auguro che ciò sia possibile — nella seduta odierna all'esame dell'elezione contestata di cui al punto 2, mi riservo di includere l'esame dell'argomento in una delle prossime sedute nell'ambito del calendario dei lavori vigenti.

Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal deputato Stegagnini.

(È approvata).

Sulle dimissioni del deputato Franca Bassi Montanari.

PRESIDENTE. Comunico che in data 6 agosto 1990 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Franca Bassi Montanari:

«Signora Presidente, ho riflettuto con attenzione sulle considerazioni apportate dai colleghi nel corso dei dibattiti sulle dimissioni dei parlamentari che hanno praticato la 'rotazione'.

Credo, con molti di loro, che le dimissioni a metà mandato possano avere scarsa efficacia nel contrastare la sclerotizzazione delle istituzioni, dei partiti, dei singoli, specie se vengono attuate come gesto rituale o pedissequo rispetto delle discipline di partito.

Anzi, se questa è la logica, paradossalmente possono favorire il potere dei partiti a scapito dell'individualità e dell'autonomia del mandato parlamentare e indebolire la capacità operativa dei gruppi che attuano questa prassi.

Proprio per questo vorrei circoscrivere le considerazioni sulla validità della rotazione rispetto alla vita delle rappresentanze istituzionali verdi.

Credo che le dimissioni a metà mandato siano utili per le liste verdi in quanto esprimono, a livello simbolico certo (ma in politica e nella vita il simbolo ha un grosso potenziale di comunicazione) la disponibilità a non creare ceti e strutture politiche rigide e inamovibili.

I verdi si sono presentati alle elezioni perché nessuna formazione politica tradizionale poneva la questione ambientale in modo prioritario e organico. La loro scelta non era quella di diventare un partito del tre, sette, dieci per cento; volevano essere invece uno strumento di stimolo e proposta perché le emergenze ambientali avessero una risposta adeguata per 'contaminare' di verde gli altri partiti.

Non sto esprimendo un giudizio di valore e proponendo tale impostazione alle altre forze politiche, ma sintetizzando quella che dovrebbe essere la nostra caratteristica fondamentale: la biodegradabilità politica, il fatto cioè di scegliere, per esempio, di presentarci alle elezioni non dovrebbe essere atto scontato o routinario.

Oggi tra i verdi tale concetto è messo in discussione, si stanno consolidando una struttura ed un ceto politico e istituzionale. È per questo che il gesto delle dimissioni, ribadisco per i verdi ed in questa fase, assume a livello simbolico, un messaggio incisivo, anche per il nostro elettorato, anche per chi mi ha eletto.

Sono convinta che chi mi ha dato il voto crede e spera che le liste verdi possano essere incisive e produttive, ma anche fluide, fatte di cittadini prestati alla politica e non di *leaders* inamovibili.

Le rinnovo pertanto, in modo irrevocabile, la mia richiesta di dimissioni, certa di rendere un servizio al movimento verde e

rispettando in questo modo il mandato del mio elettorato.

Con rinnovata stima

Franca Bassi Montanari»

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi se mi soffermerò alquanto sulla richiesta di dimissioni dell'onorevole Bassi Montanari, di cui ci stiamo occupando per la seconda volta.

La collega, nella sua nuova lettera, prendendo in considerazione il dibattito che si è avuto in occasione della prima votazione sulle sue dimissioni, si è dimostrata coerente con le proprie idee. Dal momento che l'onorevole Bassi Montanari ha chiamato in causa la formazione politica dei verdi ed ha interpretato il ruolo istituzionale sia della nostra formazione politica che dei deputati in quanto tali, ritengo sia doveroso da parte mia darle una risposta, anche perché le sue opinioni non coincidono con le mie.

Nel prendere spunto dalla sua lettera, laddove essa fa riferimento alla simbologia, pur non mettendo in dubbio che certamente alcuni atti che assumono valore di simbolo contribuiscono a creare le caratteristiche e la fisionomia di una formazione politica, debbo tuttavia contestare che i simboli si affermino con gesti individuali; ciò accade nel momento in cui l'elettorato è in grado di riconoscere ad un'intera formazione politica un comportamento o di assumere un gesto come simbolo.

Viceversa, il gesto individuale rischia di far morire il dibattito in corso all'interno dei verdi. Paradossalmente, proprio la po-

sizione che la collega Bassi Montanari vuole affermare nell'uscire di scena non sarà più rappresentata, non sarà più sostenuta e rischierà di finire nel dimenticatoio.

Vi è poi un'altra considerazione da fare. Al di là dell'aspetto relativo alla simbologia, a mio parere occorre valutare con concretezza la situazione. I verdi, una volta esaurita la fase della denuncia e del richiamare, con la giusta drammaticità, l'attenzione di tutti sull'emergenza ambientale, debbono dimostrarsi capaci di fare proposte per superare l'esigenza ambientale, per contribuire a far sì che le cose vadano meglio, e non peggio. I partiti debbono essere realmente «contaminati» di verde e la nostra proposta non deve diventare una moda passeggera, destinata ad esaurirsi con un mandato parlamentare o con un successo elettorale.

È per tali motivi, dunque, che ritengo non più convincente lo strumento della rotazione — ammesso che esso lo sia mai stato — sia per le ragioni ricordate dalla collega Bassi Montanari, nella prima parte della sua lettera, sia per il modo con il quale tale strumento, inteso come simbolo e come azione concreta, è stato considerato dalla nostra formazione politica.

Invito pertanto i colleghi a respingere le motivazioni addotte dall'onorevole Bassi Montanari e, conseguentemente, a respingere le sue dimissioni. (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi pare che l'onorevole Filippini abbia già espresso con molta profondità ed ampiezza il punto di vista del nostro gruppo. Mi limiterò quindi a confermare la nostra volontà che la collega Franca Bassi Montanari rimanga tra di noi, e ciò proprio perché possa portare avanti la battaglia che, con la coerenza che le è caratteristica, vorrebbe invece proseguire con le sue dimissioni.

Il gesto della collega non è dettato da

alcun impedimento di salute né da altri impegni, ma è solo una decisione di assoluta coerenza politica. Chiedo quindi che tutti i colleghi, respingendo le sue dimissioni, riaffermino, insieme al gruppo verde, la volontà che l'onorevole Franca Bassi Montanari rimanga in questa Camera, proprio perché — lo ripeto — possa portare avanti in modo incisivo la sua battaglia.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, la dichiarazione dell'onorevole Laura Cima mi induce ad intervenire per invitare i deputati del gruppo della democrazia cristiana ad accogliere la richiesta della collega e a respingere quindi le dimissioni dell'onorevole Franca Bassi Montanari.

Sarà però anche opportuno che, di qui alla prossima volta, ci sia un chiarimento definitivo all'interno del gruppo verde, che serva anche a far rivedere l'onorevole Bassi Montanari.

Poiché la richiesta è stata avanzata dal presidente del gruppo verde, il gruppo della democrazia cristiana seguirà questa indicazione. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sospendo la seduta fino alle 10,25, per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 10,10,
è ripresa alle 10,30**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'accettazione delle dimissioni del deputato Bassi Montanari.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Bassi Montanari.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	156
Voti contrari	217

(La Camera respinge — Applausi).

Costituzione della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di mercoledì 10 ottobre 1990, la Commissione speciale per le politiche comunitarie ha proceduto alla propria costituzione, che è risultata la seguente:

Presidente: Filippo CARIA.
Vicepresidenti: Diego NOVELLI, Giuseppe ZUECH.
Segretari: Wilmo FERRARI, Gian Stefano MILANI.

Assegnazione di un disegno di legge alla Commissione speciale per le politiche comunitarie in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 degli articoli 72 e 126-ter del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla Commissione Speciale per le politiche comunitarie, in sede referente:

S. 2148 — «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'apparte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

nenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990)» (*Approvato dal Senato*) (4963) (*con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione*).

Seguito della discussione dei progetti di legge Vesce ed altri: Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena (1512); Macaluso ed altri: Ordinamento del Corpo degli agenti per gli istituti di prevenzione e di pena (1513); Violante ed altri: Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena (1518); Capiello ed altri: Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria (1570); Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (4736); Affidamento al Corpo degli agenti di custodia del servizio di traduzione e di piantonamento dei detenuti ed internati (4812).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Vesce ed altri: Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena; Macaluso ed altri: Ordinamento del Corpo degli agenti per gli istituti di prevenzione e di pena; Violante ed altri: Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena; Capiello ed altri: Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria; e dei disegni di legge: Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria; Affidamento al Corpo degli agenti di custodia del servizio di traduzione e di piantonamento dei detenuti ed internati.

Nella seduta di ieri si sono esauriti gli interventi sull'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e sugli emendamenti ad esso presentati.

Prego l'onorevole segretario di dare lettura del parere espresso in data odierna dalla Commissione bilancio.

FRANCO FRANCHI, Segretario, legge:

«parere contrario sugli emendamenti

11.1, 14.1, 14.2, 14.10, 14.11, 14.12, 14.13, 14.14, 14.15, 14.16, 14.17, 14.18, 14.19, 14.20, 14.21, 14.22, 15.1, 15.01, 19.1, 20.1, 21.01, 22.1, 22.2, 22.3, 22.4, 24.1, 25.1, 29.01, 31.1, 31.01, 32.1,

parere favorevole sugli emendamenti tab. A-1 e tab. B-1, e 37.01;

parere favorevole sull'emendamento 4. 1 a condizione che la tabella A ivi indicata sia quella riportata nell'emendamento tab. A-1;

parere favorevole sugli emendamenti 14.7, 14.3, 14.8, 14.4, 14.9, 14.5, nei limiti in cui ripristinano il testo del disegno di legge n. 4736, per gli aspetti rilevanti sotto il profilo finanziario;

parere favorevole sull'emendamento 27. 1, a condizione che sia precisato che la delega deve operare nei limiti delle attuali dotazioni organiche e degli attuali stanziamenti dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia;

parere favorevole sull'emendamento 37.02, a condizione che si estenda l'impossibilità di superare la dotazione per il 1990 per il capitolo 2082 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia al triennio 1991-1993, salvi gli adeguamenti pari al tasso di inflazione programmata;

parere favorevole sull'emendamento 40.1 a condizione che vengano rispettate le condizioni già apposte nel parere sul testo del disegno di legge n. 4736-A;

nulla osta sugli emendamenti restanti.»

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, desidero sollevare, sotto forma di richiamo al regolamento (mi sembra questa la forma più corretta), la questione concernente l'emendamento 27.1 del Governo, presentato ieri. L'originario articolo 27 del testo si riferiva esclusivamente alla dire-

zione generale per gli istituti di prevenzione e di pena, questione assolutamente coerente con l'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria o comunque logicamente connessa con la materia del disegno di legge. Ma inopinatamente il Governo (lo dico senza intenzioni polemiche) ha presentato, in sostituzione di quell'articolo, uno schema di emendamento con il quale chiede al Parlamento la delega per la riforma del Ministero di grazia e giustizia.

Francamente non credo che questo modo di procedere nei lavori parlamentari possa essere accettato, anche per ragioni di carattere politico, ed in questo senso al sottosegretario Castiglione vorrei rivolgere in primo luogo la preghiera di ritirare l'emendamento, in modo da eliminare ogni questione. Se però l'emendamento non fosse ritirato, signor Presidente, mi permetto di avanzare forti dubbi sulla sua ammissibilità, in quanto esso contiene materia estranea al disegno di legge e perché aggira la competenza delle Commissioni.

Ancora una settimana fa, con una decisione che non esito a definire molto opportuna, la Presidente ha confermato il principio per cui le riforme dei ministeri devono essere concentrate in una sola sede referente, perché si possa avere un minimo di visione generale ed organica e la Camera sia posta in condizione di decidere su materia sulla quale non si è mai potuta pronunciare nel modo previsto dalla Costituzione, ossia con il filtro della fase referente.

In queste condizioni, signor Presidente, ritengo che la Camera non possa accettare questo modo di procedere che il Governo vorrebbe imporre attraverso l'emendamento che ha presentato.

Torno a dire che se il Governo ritira l'emendamento, come penso farebbe bene a fare, si risolverà ogni questione. Chiedo comunque alla Presidenza di volersi pronunciare sulla sua ammissibilità.

Ci tengo a sottolineare che nella mia richiesta non vi è traccia di intenzioni dilatorie. Se il Governo un anno fa avesse presentato questo schema di riforma — come mi auguro farà presto — sotto forma di un disegno di legge autonomo, probabilmente

a quest'ora avremmo già la legge delega per la riforma del Ministero di grazia e giustizia. Non abbiamo, infatti, alcuna intenzione di frapporre indugi, convinti come siamo dell'assoluta urgenza di procedere a questa riforma. Presentare però un emendamento in questo modo può complicare non solo la riforma del Ministero di grazia e giustizia (che difficilmente potrà nascere in queste condizioni), ma addirittura quella dell'ordinamento degli agenti di polizia penitenziaria. Il risultato, quindi, sarebbe doppiamente negativo.

Inoltre, signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo e nostra, il fatto che in questo modo si elude un potere del Presidente della Repubblica, dal momento che i disegni di legge governativi devono essere da lui autorizzati. In questo modo un disegno di legge, trasformato in emendamento, elude il vaglio che invece la Costituzione attribuisce al Capo dello Stato.

Per tutte queste ragioni, rinnovata ancora una volta ed in modo pressante la richiesta al Governo di ritirare il suo emendamento, ed assumendo per parte nostra l'impegno di procedere nel modo più rapido possibile qualora venga presentato il disegno di legge, chiedo comunque alla Presidenza di voler dichiarare inammissibile l'emendamento 27.1 del Governo.

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento dell'onorevole Labriola, a norma del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, condividiamo le considerazioni poc'anzi esposte dall'onorevole Labriola, che ringrazio per aver voluto recepire ed esprimere in questa sede un rilievo che già ieri

mi ero permesso di avanzare in Commissione affari costituzionali non appena avuta notizia della presentazione di questo emendamento del Governo.

Non devo aggiungere molte altre considerazioni, signor Presidente, ma soltanto sottoporre alla sua valutazione ed all'attenzione dell'Assemblea la questione che deriva dalla presentazione dell'emendamento in oggetto. L'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione è infatti chiarissimo e prevede per le leggi di delegazione la procedura ordinaria e non quella abbreviata, escludendo anche ogni altra forma di procedura parlamentare.

L'emendamento del Governo, invece, non è stato discusso nella sede propria, né è stato esaminato dalla Commissione in sede referente, essendo stato presentato solo ieri sera. Si tratta di un emendamento volto a trasformare radicalmente (l'intento in sé è per altro giusto ed urgente) l'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia. Noi riteniamo, per altro, tale modo di legiferare non soltanto non conforme alle norme che regolano il nostro ordinamento e disciplinano l'attività parlamentare, ma anche inopportuno. In questo modo infatti l'Assemblea non avrebbe la possibilità di considerare analiticamente le questioni riguardanti la necessità di riformare organicamente il Ministero di grazia e giustizia (analogo problema si porrebbe comunque per la riforma di ogni altro dicastero).

Sono i motivi per i quali, signor Presidente, ci siamo permessi di aggiungere talune considerazioni a quelle svolte dal collega Labriola, perché lei possa valutarle ci auguriamo positivamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pur ritenendo in linea di massima fondata la questione posta dall'onorevole Labriola, la Presidenza si riserva di assumere una decisione in merito quando si passerà all'esame dell'articolo 27.

FRANCO CASTIGLIONE, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CASTIGLIONE, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, desidero motivare le ragioni per le quali il Governo ha ritenuto di presentare l'emendamento cui l'onorevole Labriola si è riferito esponendo il suo richiamo al regolamento; mi rimetto comunque alle decisioni che saranno assunte al riguardo dalla Presidenza.

La Commissione ha interamente modificato l'articolo 27 del testo del Governo, prefigurando una parziale riforma del Ministero di grazia e giustizia con l'introduzione di una direzione generale, di cui si definisce per intero l'organizzazione. Ebbene, il Governo rileva che la riforma di un ramo del ministero non ha alcuna attinenza (o ha un'attinenza parzialissima) con quella del Corpo degli agenti di custodia, che prevede l'esclusione di tutti i magistrati dalla direzione degli istituti di prevenzione e pena.

La domanda che il Governo rivolge è la seguente: è possibile — accettando il principio che i disegni di riforma di un ministero debbano in via generale essere esaminati in un certo modo — consentire che sia approvata solo una parte di riforma, senza affrontare compiutamente la materia, atteso che la Commissione ha deciso appunto di esaminare un'ipotesi di riforma dello stesso ministero?

Devo ancora segnalare, concludendo, che altri disegni di legge che si trovano all'esame di questo ramo del Parlamento contengono 'pezzetti' di riforma del Ministero di grazia e giustizia senza che quest'ultimo sia stato chiamato in causa. Mi riferisco alla norma relativa ai magistrati che lavorano nel ministero, contenuta nella legge sulla dirigenza ed al provvedimento che riguarda la disciplina dei magistrati esaminato dalla Commissione giustizia, nel quale è inserito un elemento che contrasta con quanto stabilito nella legge sulla dirigenza; nel provvedimento che oggi esaminiamo, infine, è compresa un'altra parte di riforma.

Pertanto, si potrebbe stabilire un principio cui tutti dovrebbero adeguarsi e ripristinare il testo originario dell'articolo 27 del disegno di legge del Governo, rin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

viando ad un provvedimento organico la soluzione del problema della riforma del Ministero di grazia e giustizia. Le chiedo comunque, signor Presidente, se sia giusto approvare solo un «pezzo» di riforma e non procedere in modo organico, come invece sarebbe giusto.

PRESIDENTE. Onorevole Castiglione, ribadisco che, quando si passerà all'esame dell'articolo 27, la Presidenza provvederà a sciogliere la riserva relativa all'emendamento 27.1 del Governo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Recchia 1.2 ed accetto l'emendamento 1.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Recchia 1.2 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Recchia 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlandi. Ne ha facoltà.

NICOLETTA ORLANDI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei brevemente richiamare l'attenzione di tutti su questo emendamento.

Nel corso della discussione generale svoltasi ieri, è stato ricordato da più parti che sono tredici anni che il Corpo degli agenti di custodia attende una riforma che possa garantire diritti e dignità del personale penitenziario e che ne adegui lo *status* giuridico ai nuovi compiti che ad esso vengono attribuiti dalla riforma penitenziaria.

Crediamo che il presupposto reale per dare una piena e convincente risposta alle istanze di questi lavoratori ed anche alla necessità di coordinare l'attività di tutti

coloro che operano nelle carceri sia costituito dalla completa smilitarizzazione del Corpo.

Per questo noi, presentando l'emendamento che è ora sottoposto alla vostra attenzione, proponiamo di far riferimento "ai ruoli del personale di polizia penitenziaria", eliminando il richiamo, contenuto nel disegno di legge del Governo e mantenuto nel testo varato dalla Commissione, al Corpo di polizia penitenziaria che, seppur civile, rischia di conservare un carattere chiuso ed ancorato a funzioni prevalentemente custodiali.

Si tratta di un Corpo che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe avere una struttura in gran parte ricalcata su quella della polizia di Stato. I richiami alla questione della sicurezza nelle carceri non ci convincono. Lo *status* civile ed il pieno godimento dei diritti civili, politici e sindacali rappresentano a nostro avviso una condizione di dignità dei lavoratori penitenziari ed il presupposto per l'integrazione con il restante personale. Crediamo che il governo democratico degli istituti penitenziari richieda come condizione imprescindibile la presenza e l'impegno di lavoratori professionalmente preparati, forti e consapevoli dei propri diritti.

Vi è un esempio che ci conforta in questa scelta, quello delle vigilatrici che in questi anni hanno governato situazioni delicate all'interno delle carceri femminili, godendo pienamente dei diritti e dello *status* di impiegati civili.

Sono riuscite, anche grazie a questa loro condizione, ad armonizzare i compiti custodiali con un sempre maggiore coinvolgimento nelle mansioni di trattamento e forse, proprio per questo, ad avere un rapporto positivo con molte detenute, anche le più difficili.

Queste lavoratrici ci chiedono oggi di rispettare la professionalità che hanno maturato e di non essere trasformate per legge in poliziotte. Per una volta, colleghe e colleghi, la parità tra lavoratori e lavoratrici può essere realizzata avendo un occhio proprio alla condizione delle donne.

Per i motivi indicati, anche per rispetto alla professionalità, allo *status* delle lavo-

ratrici ricordate, vi chiediamo di votare a favore dell'emendamento al nostro esame e di avere il coraggio, dopo tredici anni, di realizzare una riforma che risponda pienamente all'attesa di chi lavora nel carcere, ma soprattutto alle esigenze di democrazia, di partecipazione dei lavoratori al governo delle carceri (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari all'emendamento Recchia 1.2. Si continua a contrabbandare per novità quella che è sempre stata una caratteristica del corpo degli agenti di custodia.

Non conferiamo ruoli di un certo tipo per sostenere che finalmente, all'interno delle carceri, vengono affidate competenze specifiche a personale che tratta con umanità i detenuti. Gli agenti di custodia, come ho detto ieri nel mio intervento, hanno sempre svolto determinati compiti, tanto che il loro motto è stato: vigilando, redimere.

Non si tratta di nuove attività, come si vorrebbe far credere. Si vorrebbe far apparire che i diversi ruoli (vigilatrici, agenti di custodia, funzionari e così via) finalmente concorrano alla eliminazione della deprecata figura del secondino: così veniva definito l'agente di custodia prima della riforma. Oggi, grazie all'intervento dei pedagoghi e sociologi qui presenti con i quali — mi spiace dirlo — il personale degli agenti di custodia ha voluto tenere un rapporto privilegiato (e vedremo se ciò sarà vero per il seguito), vengono riconosciute specifiche attribuzioni di carattere umanitario.

Ripeto che il personale del corpo degli agenti di custodia, oggi trasformato in corpo di polizia penitenziaria, ha sempre svolto molto dignitosamente, decorosamente, con specifica competenza i compiti richiamati.

A mio giudizio, pertanto, l'articolo 1

così come licenziato dalla Commissione, relativo alla istituzione del Corpo di polizia penitenziaria, quindi a tutte le varie forme di organizzazione, comprese le attribuzioni corrispondenti ai compiti istituzionali, la disciplina e la civilizzazione del Corpo, è abbastanza chiaro. Non ritengo pertanto opportuna una ulteriore specificazione, una particolare ripartizione di incarichi, anche in riferimento alle vigilatrici, che invece vengono assorbite nel ruolo unico degli agenti di custodia.

Ribadisco che si può approvare l'articolo 1, così come formulato nel testo al nostro esame.

Per questi motivi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà un voto contrario sull'emendamento Recchia 1.2 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, abbiamo ascoltato attentamente le argomentazioni proposte dall'onorevole Orlandi, che per altro hanno già formato oggetto di dibattito in seno alla Commissione di merito.

Dobbiamo confermare in questa sede che tali considerazioni non ci appaiono atte a modificare la scelta operata a maggioranza dalla Commissione. A nostro parere, non esistono infatti pericoli di una sorta di rimilitarizzazione degli agenti di custodia per l'autonomia che viene concessa loro con la costituzione del Corpo di polizia penitenziaria.

Per tale ragione, confermiamo il divisamento già manifestato in Commissione e ci pronunciamo per il mantenimento della formulazione dell'articolo 1 approvata a maggioranza dalla Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che sugli emendamenti Recchia 1.2 e 1.1 del Governo è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Recchia 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	217
Hanno votato no	118

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo unificato della Commissione:

Art. 2.

(Scioglimento del Corpo degli agenti di custodia e soppressione del ruolo delle vigilatrici penitenziarie).

«1. Il Corpo degli agenti di custodia è disciolto ed il ruolo delle vigilatrici penitenziarie è soppresso.

2. Il personale del disciolto Corpo degli agenti di custodia e quello del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie entrano a far parte del Corpo di polizia penitenziaria, secondo le modalità e in base alle norme di inquadramento indicate nella presente legge».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 2 l'onorevole Forleo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORLEO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sui dibattiti sviluppatisi nelle scorse settimane sui temi oggi in esame.

Mi riferisco alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, perché credo che in tale contesto vada vissuta la importante, fondamentale riforma oggi al nostro esame. Mi sia consentito di delinearla idealmente, anche alla luce di quella che fu un'altra fondamentale tappa: la riforma della polizia di Stato.

Vorrei manifestare alcune perplessità e vorrei per l'ennesima volta, se mi è consentito, richiamare l'attenzione dei colleghi invitandoli a riflettere sulla fondamentale riforma al nostro esame. Credo sia una forzatura definire il Corpo degli agenti di custodia come corpo di polizia penitenziaria, poiché non mi sembra di scorgere in rapporto ad esso un'organizzazione a carattere nazionale. Intendo dire che si vuole sovrapporre al Corpo degli agenti di custodia un'amministrazione penitenziaria che può determinare differenze e separazioni.

Penso pertanto che, nonostante gli indirizzi contenuti nella riforma, non sia possibile giungere ad un elevamento professionale del personale al quale ci riferiamo, che aiuti gli agenti di custodia nel compito previsto dalla Costituzione di recupero dei detenuti.

E comunque credo che la questione più rilevante della riforma al nostro esame (così come evidenziato in occasione di pre-

cedenti dibattiti) sia quella del coordinamento dei settori dello Stato nella lotta contro la criminalità.

Tutti sappiamo che gli agenti di custodia rientrano nelle previsioni dell'articolo 16 della legge n. 121, la cosiddetta riforma della polizia. E allora si pone il problema se in rapporto a tale riforma debba prevalere una visione che rafforzi i comparti dello Stato, creando omogeneità, o se debbano prevalere indirizzi diversi, che tendano alla disarticolazione dei comparti.

Credo sia poco coerente chiedere a gran voce, di fronte alle ondate di criminalità, che si attui un coordinamento tra i corpi di polizia, trovo incoerente arrivare alla nomina di alti commissari per il coordinamento delle forze di polizia, per poi creare istituzioni che, anziché tendere alla omogeneità dei comparti, creino disarticolazione degli stessi.

Per quanto riguarda le soluzioni date al riconoscimento del diritto di libertà sindacali, che sono indubbiamente valide e che si muovono lungo il solco della Costituzione e quindi in direzione della partecipazione degli agenti di custodia, degli operatori penitenziari e delle forze dell'ordine al processo sindacale nel suo complesso, ritengo comunque necessaria una particolare attenzione alla specificità di detto sindacato. Quest'ultimo non è soltanto rivolto alle istanze del personale, ma deve cogliere gli aspetti di un'utenza più vasta, quella dei cittadini.

Giustamente la collega Orlandi che mi ha preceduto ha rappresentato le attese (che tutti noi conosciamo) degli agenti di custodia rispetto a condizioni di vita assurde, evidenziando i benefici che potranno derivare da questa riforma. Credo, per altro, che il Parlamento non debba legiferare unicamente in relazione alle istanze, pure legittime, dei singoli settori; è necessario fornire un servizio più ampio a tutta la collettività, con l'assunzione ciascuno delle proprie responsabilità.

In questo senso, riscontro alcune contraddizioni rispetto ad indirizzi forniti in precedenza dal Parlamento. Si continua, infatti, a legiferare in termini di compartimentazione e spesso i vari provvedimenti

sono in contrasto tra di loro. Ritengo pertanto che in alcuni suoi aspetti il provvedimento in esame debba essere corretto per ragioni di omogeneità.

Altra questione che mi riesce difficile comprendere è la separazione che si viene a determinare tra le contrattazioni sindacali concernenti gli agenti di custodia e quelle relative agli altri corpi di polizia, in particolare la polizia di Stato. Ritengo che anche in questo caso la rincorsa tra settori analoghi delle forze di sicurezza venga stimolata, anziché eliminata, attraverso separazioni che hanno creato nel corso di questi anni notevoli problemi.

La questione fondamentale è, a mio avviso, rappresentata dall'assetto del Corpo di polizia penitenziaria. All'inizio del mio intervento ho posto il quesito se la funzione di tale Corpo sia prevalentemente di sicurezza. Se così fosse (al riguardo ritengo sia necessaria un'approfondita riflessione), bisognerebbe porsi il problema dell'inserimento di questo comparto nell'ambito della polizia. È giusto tendere alla specializzazione e alla professionalizzazione in vista del recupero dei detenuti ma occorre anche rendersi conto che la particolare situazione esistente e il grave allarme destato in Italia dalla massiccia presenza della criminalità richiedono un'attenzione specifica sul terreno della sicurezza. È pertanto necessaria l'attribuzione di maggiore autorità a determinate funzioni.

Con riferimento ad alcuni aspetti particolari della cosiddetta legge Gozzini, voglio sottolineare che il mondo politico dimostra attenzione nei confronti dell'autorità di pubblica sicurezza; non si vuole mettere in discussione una legge che è validissima, ma viene ventilata l'ipotesi di attribuire alla suddetta autorità determinate funzioni in ordine alla sua attuazione.

Voglio richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sulla posizione che il Corpo di polizia penitenziaria assumerà nel territorio. Esso non svolgerà più le sue funzioni solo nell'ambito della struttura carceraria, ma sarà chiamato — impropriamente — a uscire fuori da tale struttura. Da questo punto di vista, è stata pro-

spettata da soggetti anche molto qualificati (i comandi generali dell'Arma dei carabinieri e lo stesso capo della polizia) l'esigenza di affidare ai suoi agenti, anziché a quelli delle forze dell'ordine, i servizi di piantonamento all'esterno o di traduzione dei detenuti. Non può sfuggire, per altro, il fatto che si tende ad accentuare le separazioni, anziché mirare a funzioni di coordinamento tali da creare omogeneità tra i comparti.

Ho voluto svolgere soltanto alcune riflessioni su una riforma che investe la struttura «nervosa» dello Stato, la quale incontra notevoli difficoltà nel contrastare l'ondata criminale; ho voluto altresì sottolineare la circolarità tra i corpi di polizia che non possono essere considerati settori separati. Infine, richiamo l'attenzione dei colleghi sull'inaridimento delle fonti di informazione che attraverso le forze di polizia operanti a contatto con i detenuti era possibile ottenere.

Detto questo, voglio far presente che voterò secondo le indicazioni del mio gruppo, consapevole di quelle che sono le attese degli operatori. Agli operatori della polizia penitenziaria volevo però rivolgere anche un messaggio, sottolineando che esistono obiettivi più avanzati. Si tratta di obiettivi che devono creare una maggiore omogeneità ed una maggiore solidarietà tra le forze dell'ordine e devono far superare quella barriera che a mio giudizio alcuni passaggi della riforma al nostro esame rischiano di mantenere ancora in piedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non condividere integralmente il pensiero espresso sull'articolo 2 dall'onorevole Forleo, dal momento che riconosco la sua competenza in materia. Come ricordavo ieri, il collega Forleo, già tenente colonnello del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, oggi vice questore della polizia di Stato in aspettativa per mandato parlamentare, ha contribuito nella scorsa legi-

slatura ad un confronto tra la Commissione giustizia, che discuteva la riforma del Corpo degli agenti di custodia, e la categoria del sindacato unitario di polizia. Abbiamo avuto confronti con il SAP e a suo tempo anche altri confronti, reiterati del resto nel corso di questa legislatura, durante l'esame in Commissione della legge sulla riforma del Corpo degli agenti di custodia.

Io avrei auspicato, però, che l'intervento dell'onorevole Forleo si fosse svolto in sede di discussione sulle linee generali anche perché mi sembra che a questo punto (siamo già arrivati all'articolo 2), atteso che i suoi rilievi sono esattemi e da me condivisi in pieno, non vedo come si possa modificare la denominazione del Corpo di polizia penitenziaria (espressione certamente impropria) in quella di «Corpo degli agenti di custodia», denominazione che qualificava non soltanto l'attività svolta dalle carceri ma anche le altre attribuzioni e che forse era ancora più dignitosa.

Si parla di polizia penitenziaria. Si intenderebbe cioè addirittura trasportare fuori dalle mura delle carceri un'attività che invece, per statuto, per impiego, per legge, viene svolta esclusivamente all'interno.

Non c'è dubbio, però, che siamo ormai in una fase avanzata dell'esame del provvedimento. Avendo infatti, caro Forleo, già votato l'articolo 1, nel quale si dice che è istituito il Corpo di polizia penitenziaria, ci troviamo certamente tutti a disagio.

Ma come si fa ad andare avanti in questa Italia dove i profeti sono ad ogni angolo di strada e avvicinano evidentemente sempre i meno competenti, per motivi politici o di interesse! Non ci si avvale della competenza tecnica, di cui non si tiene assolutamente conto. Nel momento in cui si voleva fare una riforma del genere, che comporta implicitamente anche modifiche per quanto riguarda gli scopi, le attribuzioni, gli armamenti, le carriere, le attività all'interno di un istituto penitenziario, i signori sindacalisti avrebbero fatto molto bene ad avvicinare Forleo e, per quanto si poteva, anche il sottoscritto. E invece hanno preferito sempre l'indirizzo politico-sindacale. Ma con la sindacalizzazione non

avrete comunque l'arma dello sciopero. Questo ve lo dovete mettere in testa: arriverebbero i carabinieri e vi arresterebbero tutti se doveste scioperare!

Per vie traverse avete poi richiesto suggerimenti, ma noi non siamo nella condizione di potervi aiutare: e così questa riforma, che sembrerebbe voler dare grandi agevolazioni a tutti, servirà semplicemente a coloro i quali fanno carriera sindacale, di professionismo politico, e non certo attività di agenti di custodia!

Ecco perché restano fermi gli indirizzi delineati dal mio intervento di ieri e dal rilievo esatto dell'onorevole Forleo. Quest'ultimo — mi dispiace dirlo — è però tardivo: il collega avrebbe dovuto farlo in sede di discussione dell'articolo 1 del testo del disegno di legge, anche se esso è comunque valso ad illuminare l'Assemblea sulla natura del progetto di legge al nostro esame che, certamente, non sembra voler portare ad una riforma autentica di competenze e di attribuzioni di carriera, quanto piuttosto ad una riforma politica, come le tante approvate qui dentro.

Per quanto mi riguarda, non posso quindi che dichiarare che il mio gruppo si asterrà dalla votazione dell'articolo 2, non potendo fare «marcia indietro» rispetto all'approvazione dell'articolo 1 da parte di questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI — destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge, nel testo unificato della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3, nel testo unificato della Commissione:

Art. 3

(*Organizzazione del Corpo di polizia penitenziaria*).

«1. Il Corpo di polizia penitenziaria dispone di:

a) centri di reclutamento;

b) scuole ed istituti di istruzione;

c) magazzini per il vestiario, per l'equipaggiamento e per il casermaggio.

2. Per l'espletamento dei compiti di istituto il Corpo di polizia penitenziaria dispone di un servizio navale e di un servizio di trasporto terrestre, organizzati secondo le modalità di cui al regolamento di servizio.

3. Il Corpo di polizia penitenziaria può svolgere attività sportiva e può inoltre costituire una propria banda musicale».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Art. 3

Sopprimerlo.

3. 1.

Recchia, Ciconte, Sinatra, Orlandi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Recchia 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo è contrario all'emendamento Recchia 3.1.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Recchia 3.1. è stata chiesta la votazione nominale. Tuttavia, trattandosi di un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 3, al quale non sono stati presentati altri emendamenti, procederemo direttamente alla votazione nominale, mediante procedimento elettronico, del mantenimento di tale articolo, nel testo unificato dalla Commissione.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo unificato della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	339
Astenuti	6
Maggioranza	170
Hanno votato sì	233
Hanno votato no	106

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione:

Art. 4
(Organici)

«Gli organici del Corpo di polizia penitenziaria sono stabiliti dalla tabella A alle-

gata alla presente legge. Alla copertura degli organici si provvede secondo il piano di assunzione del personale risultante dalla tabella B allegata alla presente legge. Per il completamento del contingente stabilito dalla predetta tabella A, si provvede secondo il piano di assunzione risultante dalla tabella F allegata alla presente legge.

2. A decorrere dal centottantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge, è assunto, da parte del Corpo di polizia penitenziaria, il servizio di piantonamento dei detenuti ed internati ricoverati in luoghi esterni di cura di cui al comma 2 dell'articolo 5, secondo le modalità e i criteri stabiliti con decreto del Ministro di grazia e giustizia di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa.

3. In concomitanza con il completamento del contingente di personale stabilito nella tabella A allegata alla presente legge, anche il servizio di traduzione dei detenuti ed internati di cui al comma 2 dell'articolo 5 è assunto dal Corpo di polizia penitenziaria, secondo le modalità e con la gradualità stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa».

A questo articolo sono allegate le seguenti tabelle:

ORGANICO DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA
EQUIPARAZIONE TRA I GRADI DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA
E LE QUALIFICHE DELLE VIGILATRICI PENITENZIARIE

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

TABELLA B

PARTE I (v. articolo 4, comma 1)

**ORGANI DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA
EQUIPARAZIONE TRA I GRADI DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA
E LE QUALIFICHE DELLE VIGILATRICI PENITENZIARIE.
AUMENTO DEL CONTINGENTE NEGLI ANNI 1990-1991-1992**

Corpo di polizia penitenziaria				Corpo degli agenti di custodia	Ruolo delle vigilatrici penitenziarie	Dotazione organica donne
Ruoli	Qualifica	Livello retributivo	Dotazione organica uomini			
Ruolo degli Agenti e degli Assistenti	Agente	IV	26.665	Guardia	Vigilatrice penitenziaria	2.832
	Agente scelto	IV		Guardia scelta	Vigilatrice con più di 5 anni di anzianità di servizio	
	Assistente	V		Appuntato	Vigilatrice con più di 10 anni di anzianità di servizio	
	Assistente capo	V		Appuntato scelto	Vigilatrice con più di 15 anni di anzianità di servizio	
Ruolo dei Sovrintendenti	Vice sovrintendente	V	3.924 (**)	Vicebrigadiere	Vigilatrice penitenziaria superiore	130
				Brigadiere	Vigilatrice penitenziaria superiore con più di 2 anni di anzianità nella qualifica	
	Sovrintendente principale	V		Maresciallo ord. Maresciallo capo	Vigilatrice penitenziaria superiore con più di 5 anni di anzianità nella qualifica	
	Sovrintendente Capo Sovrintendente Capo con più di 5 anni di anzianità nella qualifica	VI VI-BIS	504	Maresciallo Magg. e Maresciallo Magg. scelto	Vigilatrice penitenziaria Capo	32
		Maresciallo Magg. e Maresciallo Magg. scelto con più di 5 anni di anzianità nel grado		Vigilatrice penitenziaria Capo con più di 5 anni di anzianità nella qualifica		
Ruolo degli Ispettori (*)	Vice Ispettore	VI	383			36
	Ispettore	VI	290			30
	Ispettore Principale	VI-BIS	223			22
	Ispettore capo	VII	212			16
Totale dotazione organica ...				32.201		3.098
(*) Non esiste corrispondenza con gradi e qualifiche del precedente ordinamento.						

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

TABELLA DI EQUIPARAZIONE TRA GLI ORGANICI DEL PERSONALE DI CUSTODIA
PIANO DI ASSUNZIONE NEL TRIENNIO 1990-1992

Segue: TABELLA B

PARTE II

CONSISTENZA ORGANICA					RUOLI DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA			
Corpo degli agenti di custodia		Ruolo delle vigilatrici		Consistenza organica attuale uomini e donne	Ruoli o qualifiche	Consistenza organica prevista	Variazione della consistenza organica	
Gradi	Unità	Qualifiche	Unità				ottobre 1990	maggio 1991
Guardie e appuntati ...	26.038	Vigilatrice penitenziaria	2.832	28.870	Agenti e assistenti	29.497	+ 627	—
Vicebrigadieri, brigadieri, m.lli ordinari, m.lli capo	3.799	Vigilatrice superiore	130	3.929	Sovrintendente	4.054	—	+ 125
M.lli maggiori	404	Vigilatrice capo	32	436	Sovrintendente capo ...	536	—	+ 100
Ruolo speciale per mansioni d'ufficio	225	—	—	225	Ispettori	(*) 1.212	—	+ 1.212
Totali	30.466		2.994	33.460		35.299	+ 627	+ 1.212
							+ 1.839	

(*) Il ruolo degli Ispettori comprende 1.108 unità di uomini e 104 unità di donne.

A questo articolo ed alle tabelle allegate sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Gli organici del Corpo di polizia penitenziaria sono stabiliti dalla tabella A allegata alla presente legge. Alla copertura degli organici si provvede, per gli anni 1990, 1991 e 1992, secondo il piano di

assunzione del personale risultante dalla tabella B allegata alla presente legge. Per il completamento del contingente stabilito dalla predetta tabella A, si provvede secondo il piano di assunzioni straordinarie per gli anni 1993, 1994 e 1995 risultante dalla tabella F allegata alla presente legge.

4. 1.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Sostituire la tabella A con la seguente:

TABELLA A

**INQUADRAMENTO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA
EQUIPARAZIONE TRA I GRADI DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA
E LE QUALIFICHE DELLE VIGILATRICI PENITENZIARIE**

(Organici nel triennio 1993-1995)

CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA				Corpo degli agenti di custodia	Ruolo delle vigilatrici penitenziarie	Dotazione organica donne
Ruoli	Qualifica	Livello retributivo	Dotazione organica uomini			
Ruolo degli Agenti e degli Assistenti	Agente	IV	31.001	Guardia	Vigilatrice penitenziaria	2.834
	Agente Scelto	IV		Guardia scelta	Vigilatrice con più di 5 anni di anzianità di servizio	
	Assistente	V		Appuntato	Vigilatrice con più di 10 anni di anzianità di servizio	
	Assistente capo	V		Appuntato Scelto	Vigilatrice con più di 15 anni di anzianità di servizio	
	Vice Sovrintendente	V		Vicebrigadiere	Vigilatrice penitenziaria superiore	
Ruolo dei Sovrintendenti	Sovrintendente	V	3.650	Brigadiere	Vigilatrice penitenziaria superiore con più di due anni di anzianità nella qualifica	200
	Sovrintendente Capo	VI	775	Brigadiere con più di 5 anni di anzianità nel grado Maresciallo ordinario Maresciallo Capo	Vigilatrice penitenziaria superiore con più di 5 anni di anzianità nella qualifica	49
	Vice Ispettore	VI	478	Maresciallo Maggiore e Maggiore Scelto	Vigilatrice penitenziaria	46
Ruolo degli Ispettori (*)	Ispettore	VI	362		Capo fino a 13 anni di servizio	38
	Ispettore Capo	VII	539		Vigilatrice penitenziaria con più di 13 anni di servizio	48
Totale dotazione organica			36.805			3.215
(*) Non esiste corrispondenza con gradi e qualifiche del precedente ordinamento.						

Tab. A. 1.

Governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Segue: TABELLA B
PARTE II

TABELLA DI EQUIPARAZIONE TRA GLI ORGANICI DEL PERSONALE DI CUSTODIA - PIANO DI ASSUNZIONE NEL TRIENNIO 1991-1993

CONSISTENZA ORGANICA					RUOLI DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA		
Corpo degli agenti di Custodia		Ruolo delle Vigilatrici		Consistenza organica at- tuale uomini e donne	Ruoli o qua- lifiche	Consi- stenza or- ganica prevista	Variazione della consi- stenza orga- nica
Gradi	Unità	Qualifiche	Unità				Giugno 1991
Guardie e Appuntati	26.038	Vigilatrice penitenziaria	2.832	28.870	Agenti e Assistenti	29.497	+ 627
Vicebrigadieri Brigadieri M.lli Ordinari M.lli Capo	3.799	Vigilatrice Superiore	130	3.929	Sovrintendente	4.054	+ 125
M.lli Maggiori	404	Vigilatrice Capo	32	436	Sovrintendente Capo	536	+ 100
Ruolo speciale per mansioni d'Ufficio	225			225			- 225
					Ispettori	(*) 1.212	+ 1.212
Totali	30.466		2.994	33.460		35.299	+ 1.839

(*) Il ruolo degli Ispettori comprende 1.108 unità di uomini e 104 unità di donne.

Tab. B. 1.

Governo.

Passiamo alla discussione sull'articolo 4, sulle tabelle allegate e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'articolo 4 rivesta un'importanza determinante, visto che è stata ormai disegnata la nuova organizzazione e, soprattutto, la nuova attività del Corpo degli agenti di custodia.

In considerazione dei nuovi compiti assegnati all'ex Corpo degli agenti di custodia (da oggi chiamato Corpo di polizia penitenziaria), penso che le strutture necessarie per l'adempimento di tali compiti saranno importantissime.

Per altro già ieri, da questi banchi, abbiamo criticato pesantemente la chiara volontà del Governo di non prendere giusta contezza della gravità della situazione in cui versa il Corpo. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un settore dell'attività statale in cui il personale è stato sfruttato per anni in una maniera pesantissima, con orari al limite della sopportazione fisica e della stessa sopravvivenza. Pretendere da agenti di custodia dodici ore consecutive di attività, considerati la responsabilità ed i compiti, per altro aggravati dalla situazione di disordine che per tanti anni ha regnato sovrana nelle nostre carceri, era cosa veramente inaccettabile. Ma anche ciò che oggi si vorrebbe fare in tema di organici, attraverso la norma dell'articolo 4, ritengo sia assolutamente insufficiente, proprio in relazione ai compiti previsti. Infatti, un conto è tenere la polizia nelle carceri (o la custodia, come si diceva una volta), altro conto è sostenere l'enorme impegno che comporta il movimento dei detenuti ed il loro piantonamento.

Un detenuto piantonato comporta, infatti, l'impiego di due agenti per ogni turno: dunque, quanto meno sei agenti al giorno. Francamente, vista la situazione attuale, non posso non pensare alla mia povera Piacenza, dove l'organico degli agenti è di oltre settanta unità, ma cinquantaquattro sono i presenti e quelli realmente in attività poco più di quaranta.

È pertanto veramente incredibile pensare

di poter attuare quanto prima tale riforma, relativamente alla parte organizzativa. Dato il nuovo indirizzo, era logico che si dovesse arrivare anche a questo, far sì, cioè, che la posizione del cittadino detenuto ricadesse completamente nella responsabilità del Corpo degli agenti di custodia, oggi Corpo di polizia penitenziaria.

Come al solito, però, le riforme si fanno sulla carta, si propongono con le leggi, senza mai pensare a realizzare tempestivamente le strutture necessarie. Vorrei sapere, per esempio, se i veicoli destinati al trasferimento dei detenuti siano stati colorati di grigio. È infatti evidente che il colore dei cellulari deve essere lo stesso di quello del Corpo. Ma sicuramente non è così. Ho voluto fare un esempio estremamente marginale proprio per sottolineare il pressapochismo, l'impreparazione e la precarietà con cui, ogni volta, questi governi, che si accingono a proporre una riforma, la realizzano in pratica.

Noi riteniamo che come indicazione di principio la norma possa andare bene, anche se però sarà impossibile realizzarla nella realtà.

Resta sempre valido l'esempio che feci nel 1975 quando, discutendosi la riforma penitenziaria, affermai che sareste riusciti a cambiare sulle targhe di marmo l'intestazione «casa di reclusione» o «carcere giudiziario» con «casa circondariale» o «casa di pena» e niente altro. Ci sono centinaia e centinaia di edifici che dimostrano che, come sempre, il fascista Tassi aveva ragione...!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4, sulle tabelle allegate e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.1 ed accetta gli emendamenti Tab. A.1. e Tab. B.1. del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti Tab. A.1 e Tab. B.1 ed accetta l'emendamento 4.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che sugli emendamenti presentati all'articolo 4 è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1 della Commissione.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 46.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 38 risultano assenti, resta confermato il numero di 38 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	292
Astenuti	7
Maggioranza	147
Hanno votato sì	290
Hanno votato no	2

Sono in missione 38 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Tab. A.1. del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	319
Astenuti	10
Maggioranza	160
Hanno votato sì	316
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo Tab. B.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del Governo reca il seguente titolo: «Inquadramento del Corpo della polizia penitenziaria, equiparazione tra i gradi del Corpo degli agenti di custodia e le qualifiche delle vigilatrici penitenziarie».

Gli agenti che aspettano con ansia la riforma del loro corpo non sono stati in grado di suggerire a chi si occupa politicamente del loro problema ed è sovrano in questa Assemblea — perché il numero evidentemente è potere — la forma migliore per progredire negli attuali gradi, che sono quelli di agente, di agente scelto, di appuntato, di vicebrigadiere, di brigadiere, di maresciallo ordinario, di maresciallo capo ed infine di maresciallo maggiore. In pratica non si è previsto nulla per colui che dopo circa dieci o quindici anni di servizio, senza aver espletato un concorso o non avendolo superato, ha diritto di passare dalla qualifica di agente o agente scelto a sottufficiale, o meglio a sovrintendente.

La polizia di Stato, alla quale facciamo sempre riferimento, ha risolto il problema aggiungendo uno speciale grado tra sot-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

tufficiale e appuntato; in tal modo quest'ultimo diventa ufficiale di polizia giudiziaria, assume il nome di assistente e viene inserito nel V livello retributivo; ci si può rifare in sostanza all'inquadramento adottato per l'Arma dei carabinieri. Oggi un appuntato dei carabinieri può addirittura comandare una stazione, svolgendo così compiti propri di ufficiale di polizia giudiziaria (*Commenti del deputato Stegagnini*). Peggio, Stegagnini: avete fatto marcia indietro e quindi si lamenteranno! (*Commenti del deputato Stegagnini*).

Appuntato ufficiale di polizia. Benissimo! Mi soccorri! È inutile parlare con i vari sindacalisti; qui c'è il generale dei carabinieri Stegagnini il quale da tecnico chiarisce la questione: dalla tabella manca il quinto livello, cioè manca un grado che voi dovreste conseguire!

Il sottosegretario Castiglione, comunque, si disinteressa di questi problemi; ha ben altri principi. Dal momento che protegge i magistrati, si può interessare di voi? È distratto, non è interessato affatto alla vostra carriera...

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Ti ascolto!

ANTONINO MACALUSO. Egli pensa a mettere i 120 magistrati che ci sono per fare i trasferimenti degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, invece di mandarli alle giurisdizioni dove non si possono formare i tribunali. Questa è la verità!

In sostanza, la tabella B è carente del quinto livello per cui, oltre all'agente, all'agente scelto e all'assistente, bisognerebbe inserire questo grado. Comunque, siccome non vogliamo che si possa dire che il Movimento sociale italiano blocca una legge che tutti volete, voteremo a favore di questa tabella, riservandoci di riprendere il problema quando si tratterà della sindacalizzazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo a i voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. B. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	298
Astenuti	8
Maggioranza	150
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	1

Sono in missione 38 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 con le relative tabelle, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5 del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione:

ART. 5.

(Compiti istituzionali).

«1. Il Corpo di polizia penitenziaria s'adempie tutti i compiti conferitigli dalla presente legge, dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, e loro successive modificazioni, nonché dalle altre leggi e regolamenti.

2. Il Corpo di polizia penitenziaria attende ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale; garantisce l'ordine e la disciplina all'interno degli istituti di prevenzione e di pena e ne tutela la sicurezza; partecipa,

anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati; espleta il servizio di traduzione dei detenuti ed internati ed il servizio di piantonamento dei detenuti ed internati ricoverati in luoghi esterni di cura, secondo le modalità ed i tempi di cui all'articolo 4.

3. Gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria non possono comunque essere impiegati in compiti che non siano direttamente connessi ai servizi di istituto.

4. All'espletamento di funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaio, si provvede con personale civile appartenente ai ruoli dell'Amministrazione penitenziaria.

5. Fino a quando le esigenze di servizio non saranno soddisfatte dal personale di corrispondente profilo professionale preposto ad attività amministrative, contabili e patrimoniali, e comunque non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il personale appartenente al Corpo degli agenti di custodia e al ruolo delle vigilatrici penitenziarie che, alla data di entrata in vigore della presente legge, espleta le suddette attività, continua, salve eventuali esigenze di servizio e fermo restando l'inquadramento cui ha diritto, a svolgere le attività nelle quali è impiegato.

6. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, che prevedano che il personale di cui al comma 4 acceda, a domanda e previa prova pratica, nelle corrispondenti qualifiche funzionali, amministrative, contabili e patrimoniali, in relazione alle mansioni esercitate alla data di entrata in vigore della presente legge fino alla copertura di non oltre il 30 per cento rispettivamente dei posti previsti per l'esercizio di dette mansioni e delle relative dotazioni organiche.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole da: ga-

rantisce fino a: la sicurezza con le seguenti: tutela la sicurezza degli istituti di prevenzione e di pena.

5. 1.

Orlandi, Finocchiaro Fidelbo,
Fracchia, Recchia.

Al comma 2, sopprimere le parole: e la disciplina.

5. 6.

La Commissione.

Al comma 3, premettere le parole: Fatto salvo l'impiego ai sensi dell'articolo 16, secondo e terzo comma, della legge 1º aprile 1981, n. 121.

5. 5.

Governo.

Sopprimere i commi 4, 5 e 6.

5. 4.

Governo.

Sopprimere il comma 4.

5. 2.

Ciconte, Pedrazzi Cipolla, Recchia, Orlandi.

Al comma 5, sostituire le parole: non oltre un anno con le seguenti: non oltre due anni.

5. 7.

La Commissione.

Al comma 6, sostituire le parole: al comma 4 con le seguenti: al comma 5.

5. 3.

La Commissione.

Passiamo alla discussione sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, ritengo molto importante e significativo l'articolo 5 del provvedimento in discussione, perché al comma 1 collega il lavoro degli agenti di custodia o di polizia penitenziaria (se passerà questa denominazione) alle norme della riforma penitenziaria, che consente la smilitarizzazione del vecchio Corpo degli agenti di custodia. Naturalmente esistono punti negativi come, ad esempio, quelli contenuti nel comma 2, laddove si fa riferimento al mantenimento della disciplina e dell'ordine.

Tuttavia, a mio avviso, è importante partire dal concetto che il Corpo di polizia penitenziaria non ha soltanto il compito di fronteggiare il detenuto, ma anche di essere parte nella gestione delle carceri, svolgendo una funzione di collaborazione interna, non distinta dalle altre figure presenti all'interno del mondo carcerario.

Chiunque abbia un briciolo di esperienza di visite nelle carceri sa che è proprio l'agente di custodia, stando 24 ore a contatto con il cittadino-detenuto, a conoscere i problemi e le esigenze; anzi, momento dopo momento, rappresenta l'interlocutore privilegiato dei cittadini-detenuti. A mio avviso, la riforma penitenziaria, fornendo strumenti di reinserimento e di socializzazione dei cittadini-detenuti all'interno del carcere, fa dell'agente di custodia una figura principe, nel senso che egli non gestisce soltanto un'ora al giorno, una volta alla settimana, il rapporto, come tra l'educatore ed il cittadino-detenuto, ma è la persona che momento dopo momento aiuta il cittadino-detenuto a vivere, e non a sopravvivere, all'interno del carcere.

Per questo ritengo particolarmente significativa la parte del provvedimento relativa alla formazione e riqualificazione professionale (tendente a concepire in modo nuovo la carriera dell'agente di custodia o del futuro poliziotto penitenziario), in quanto si salda anche con il progetto di smilitarizzazione del Corpo stesso. Non si tratta, infatti, di fronteggiare un nemico o di reprimere un cittadino, ma di

fare in modo che il cittadino recluso all'interno delle carceri perda semplicemente la libertà e non subisca invece un trattamento vessatorio.

Per questi motivi, a me pare che il comma 1 dell'articolo 5 sia particolarmente significativo. Naturalmente voterò a favore di tutti quegli emendamenti che si ispirano a questa visione come, ad esempio, l'emendamento 5.6 della Commissione tendente a sopprimere le parole «e la disciplina».

Allorché dovremo affrontare gli altri problemi relativi alle carceri, di fronte a dichiarazioni a mio avviso molto superficiali sulla cosiddetta riforma penitenziaria e sulla cosiddetta legge Gozzini, ricordiamoci sempre, onorevoli colleghi, che quella riforma non solo si ispira ad un trattamento umanitario e a quanto previsto dalla Carta costituzionale, ma soprattutto ha dimostrato con i fatti in quindici anni — se noi non ci facessimo guidare da manipolazioni — che è possibile far vivere e lavorare le persone all'interno delle carceri, consentendo il volontariato ed operando il controllo sociale sulle stesse carceri. Inoltre, onorevoli colleghi, quella riforma ha consentito che nelle carceri si potesse sostituire alle parole «odio, rivolta, repressione», le parole «collaborazione, reinserimento, possibilità di dialogo tra il territorio, le istituzioni locali e il carcere stesso».

In questa prospettiva è stato possibile approvare, sia pure con molto ritardo, una legge concernente gli agenti di custodia perché, come ha giustamente ricordato l'onorevole Violante, oggi si richiede di non intervenire soltanto pensando ai cittadini-detenuti (ai quali abbiamo pensato con le leggi di riforma e ai quali purtroppo molti intendono pensare reintroducendo leggi di controriforma), ma anche agli agenti di custodia. Per gestire al meglio la riforma penitenziaria, per andare avanti e non indietro, occorre un Corpo fortemente motivato, che faccia ricchezza dell'esperienza che ogni singolo agente di custodia ha realizzato nella sua vita quotidiana.

Se nelle carceri si può oggi vivere, discutere, lavorare e fare opera di socializza-

zione, lo dobbiamo all'esperienza degli agenti di custodia (che attualmente non dispongono neanche di un'adeguata scuola di formazione professionale e sono costretti a fare tutto da soli) ed al modo in cui il Parlamento è intervenuto a modificare leggi vecchie, repressive e vessatorie in materia di pene carcerarie.

Ho voluto intervenire in sede di discussione sull'articolo 5 per ricordare che più riforme servono per consentire il reinserimento dei detenuti, oltre che una maggiore qualificazione degli operatori; meno riforme comporterebbero un depauperamento delle potenzialità professionali degli agenti di custodia esponendoci al rischio di andare incontro nuovamente a stagioni tristi nelle carceri del nostro paese, fatto questo che assolutamente non è auspicabile. Signor Presidente, se continueremo lungo una saggia linea di riforma, senza tentennamenti, daremo certezza ai cittadini.

Il problema delle libertà, dei permessi e del lavoro all'esterno riguarda misure che non alimentano la criminalità organizzata, ma sono lo strumento per dividere da essa quei cittadini detenuti che, avendo commesso un furto, una rapina o un omicidio, hanno la possibilità di distaccarsi dagli strumenti che la delinquenza organizzata offre loro. Queste misure sono per un verso un modo per combattere la criminalità organizzata e per altro verso un modo per favorire il reinserimento sociale, come prescritto dalla nostra Carta costituzionale, dei cittadini detenuti. Nel contempo si dà la possibilità agli operatori carcerari di essere interlocutori e non nemici dei cittadini che temporaneamente sono detenuti nelle carceri.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Intervengo brevemente per porre un quesito al Governo, che in questo momento si è assentato, ma che,

anche quando è presente, è come se fosse assente.

Signor Presidente, il presidente del mio gruppo, grazie alla sua attenzione sempre specifica e precisa, mi segnala che in Commissione bilancio, nella seduta di ieri, il Governo si è dichiarato contrario alla possibilità di attingere per il finanziamento della nuova attività della polizia penitenziaria anche all'accantonamento previsto per la traduzione dei detenuti. Ebbene, è veramente strano che, mentre il secondo comma dell'articolo 5 prevede tra i nuovi compiti della polizia penitenziaria quello della traduzione dei detenuti — l'onorevole Macaluso ha precisato i contenuti di tale competenza — non si possa attingere agli accantonamenti previsti in bilancio proprio per la voce in oggetto.

Se è questo il modo di continuare a fare le riforme, senza mettere a disposizione non dico risorse nuove ma anche quelle già previste, accantonate e consolidate in bilancio, il Governo lo dica chiaro e tondo, in modo che sia ancor più chiaro e tondo quale sia la sua non volontà di far sì che la riforma divenga effettivamente attuabile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Orlandi 5.1, preannunciando altrimenti parere contrario; invita l'Assemblea ad accogliere il proprio emendamento 5.6; accetta l'emendamento 5.5 del Governo, mentre invita il Governo a ritirare l'emendamento 5.4; è altresì favorevole all'emendamento Ciconte 5.2 e sollecita infine l'accoglimento dei propri emendamenti 5.7 e 5.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottasegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo è contrario all'emendamento Orlandi 5.1; nel caso non venisse ritirato ac-

cetta l'emendamento 5.6 della Commissione; invita l'Assemblea ad accogliere il proprio emendamento 5.5, mentre ritira il proprio emendamento 5.4, stanti le modifiche contenute negli emendamenti della Commissione; è altresì favorevole agli emendamenti Cicone 5.2 ed accetta gli emendamenti 5.7 e 5.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Orlandi 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato il relatore, desidero motivare — a nome dei presentatori — il ritiro dell'emendamento Orlandi 5.1, così come ci ha chiesto l'onorevole Nicotra.

Una parte di tale emendamento viene recepita dalla Commissione, per cui ci sembra di poter accedere alla richiesta di ritiro, anche se la formulazione originaria dell'emendamento 5.1 ci sembra rappresentasse di più e meglio i compiti di istituto previsti dall'articolo 5 e, in particolare, la rilevante novità che è stata introdotta con il secondo comma, come è stato osservato nell'ambito della discussione di tale articolo.

Molto brevemente, desidero motivare il voto del gruppo comunista sui successivi emendamenti, anche per risparmiare tempo. Ritengo infatti che, dopo tredici anni di attesa del Corpo degli agenti di custodia, uno dei nostri compiti sia quello di decidere bene e anche presto, terminando l'esame di questo provvedimento possibilmente nella giornata di oggi.

Voteremo a favore dell'emendamento 5.6 della Commissione, mentre siamo contrari all'emendamento 5.5 del Governo, che reintroduce in questa legge il tema della riforma della polizia di Stato, che noi crediamo debba invece restarne fuori. Apprezziamo il ritiro dell'emendamento 5.4 del Governo, mentre voteremo a favore dell'emendamento Cicone 5.2 e degli

emendamenti 5.7 e 5.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pedrazzi Cipolla; l'emendamento Orlandi 5.1 si intende pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 5.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cicone 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 6.

*(Personale del Corpo
di polizia penitenziaria).*

«1. Il personale maschile e quello femminile del Corpo di polizia penitenziaria

espleta i servizi di istituto con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e di progressione di carriera.

2. Il personale del Corpo di polizia penitenziaria da adibire a servizi di istituto all'interno delle sezioni deve essere dello stesso sesso dei detenuti o internati ivi ristretti.

3. Il personale del Corpo di polizia penitenziaria è suddiviso nei seguenti ruoli, secondo l'ordine gerarchico:

- a) ruolo degli ispettori;
- b) ruolo dei sovrintendenti;
- c) ruolo degli agenti e degli assistenti».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7, nel testo unificato della Commissione:

ART. 7.

(*Bandiere e beni del Corpo
— Armamento — Uniformi*).

«1. Le bandiere e le decorazioni del Corpo degli agenti di custodia sono attribuite al Corpo di polizia penitenziaria.

2. Le attrezzature, i mezzi, gli strumenti, gli equipaggiamenti ed ogni altra dotazione del Corpo degli agenti di custodia sono attribuiti al Corpo di polizia penitenziaria.

3. I criteri per la determinazione dell'armamento in dotazione al Corpo di polizia penitenziaria sono stabiliti, anche in difformità dalle vigenti norme in materia di armi, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze, sentito il comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

4. Il Ministro di grazia e giustizia con proprio decreto determina le caratteristiche delle divise uniformi degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria nonché i criteri concernenti l'obbligo e le modalità d'uso.

5. Sulle divise uniformi le stellette sono

sostituite dall'emblema della Repubblica italiana».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i ministri dell'interno, della difesa e delle finanze, sono stabilite le caratteristiche della bandiera del Corpo di polizia penitenziaria.

7. 1.

Governo.

Sopprimere il comma 5.

7. 2.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su questi ultimi.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione accetta gli emendamenti 7.1 e 7.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*.

Il Governo raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 7.1 e 7.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Presidente, non capisco l'emendamento al nostro esame. Come al solito facciamo una grande confusione: la bandiera è una, con i colori

verde, bianco e rosso, ed è uguale per tutti.

Per il corpo degli agenti di custodia non vi può quindi essere una bandiera diversa, ma solo un gagliardetto.

EGIDIO ALAGNA. I gagliardetti appartengono ai tempi che furono, oggi li hanno seppelliti!

ANTONINO MACALUSO. Penso che sia chiaro: la bandiera è unica e le forze di polizia ne hanno una sola. Possono stabilirsi le caratteristiche del gagliardetto del Corpo, non della bandiera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 7.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8, nel testo unificato della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 8.

(Esonero dal servizio militare di leva e dai richiami alle armi per istruzione o mobilitazione generale o parziale).

«1. Gli appartenenti al personale effettivo del Corpo di polizia penitenziaria sono dispensati dalla chiamata alle armi per servizio di leva, dai richiami alle armi per istruzione o mobilitazione generale o parziale. In caso di mobilitazione generale dell'Amministrazione penitenziaria.

2. Il servizio prestato per non meno di dodici mesi nel Corpo di polizia penitenziaria, ivi compreso il periodo di frequenza dei corsi, è considerato ad ogni effetto come adempimento degli obblighi militari di leva. Il servizio prestato dagli agenti ausiliari nel Corpo di polizia penitenziaria è, a tutti gli effetti, servizio di leva e la sua durata è uguale alla ferma di leva per l'Esercito».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9, nel testo unificato della Commissione:

ART. 9.

(Doveri di subordinazione).

«1. Gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria hanno doveri di subordinazione gerarchica nei confronti:

- a) del Ministro di grazia e giustizia;
- b) dei sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia quando esercitano, per delega del Ministro, attribuzioni in materia penitenziaria;
- c) del direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena;
- d) del direttore dell'ufficio del personale del Corpo di polizia penitenziaria;
- e) del provveditore regionale;
- f) del direttore dell'istituto;
- g) dei superiori gerarchici.

2. Gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria hanno doveri di subordinazione funzionale nei confronti del prefetto, del questore e nei confronti delle altre autorità dello Stato, secondo le disposizioni di legge».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 2.

9. 1.

Governo.

Passiamo alla discussione sull'articolo 9 e sull'emendamento ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, gli articoli 9 e 10 (mi permetto di parlare anche di quest'ultimo perché è una conseguenza logica del precedente) sono importanti, anche se evidentemente sono stati valutati con poca attenzione dall'Assemblea e dalla Commissione. Essi stabiliscono i doveri di subordinazione, l'ordine gerarchico e i rapporti funzionali.

Che il dovere di subordinazione permanga in un Corpo il quale, ancorché civile, mantiene caratteristiche almeno esteriori militari è abbastanza normale. Che vi sia l'indicazione puntuale, puntigliosa delle persone nei confronti delle quali il rapporto di subordinazione deve essere conservato, in termini strettamente gerarchici, mi sembra piuttosto criticabile. A mio giudizio, il rapporto di gerarchia deve essere unico per tutte le forze di polizia e pertanto automaticamente, dall'esame dei principi fondamentali del nostro ordinamento, sarebbe dovuto discendere che a determinate persone (ministro, sottosegretari addetti, direttore generale per gli istituti di pena, direttore dell'istituto, superiori gerarchici secondo la vecchia gerarchia del sistema militare) è dovuto il rapporto di subordinazione.

Il fatto che il Governo si sia pentito in riferimento al comma 2 dell'articolo 9 e abbia presentato un emendamento soppressivo mi ha molto stupito. Non si vede per quale motivo all'elenco dei superiori gerarchici debbano specificamente essere aggiunte le figure del prefetto e del questore, i quali territorialmente sono le autorità rappresentative del Governo e del Ministero dell'interno. Di conseguenza, specialmente in momenti delicati per l'ordine pubblico, prefetto e questore svolgono funzioni normali e generali. Essi, pertanto, influenzano anche l'attività della polizia penitenziaria, senza che in tal modo si vada al di là del sistema generale.

Il Governo, dicevo, si è pentito ed ha presentato l'emendamento 9.1.

Per quanto riguarda la questione dell'or-

dine gerarchico e dei rapporti funzionali, disciplinata dall'articolo 10, nutro seri, profondi dubbi.

Nel terzo comma dell'articolo in questione si legge: «Qualora ricorrano situazioni di pericolo e di urgenza, l'ordine ritenuto palesemente illegittimo deve essere eseguito su rinnovata richiesta anche verbale del superiore, che al termine del servizio ha l'obbligo di confermarlo per iscritto». In questo caso si inverte una situazione, perché l'ordine illegittimo deve essere dato per iscritto a semplice richiesta. Se si deve aspettare la conferma, può anche accadere che si neghi che sia stato dato.

Credo che il diritto che l'ordine sia dato per iscritto debba essere mantenuto non come verbale successivo, dopo che il fattaccio è avvenuto. Voglio vedere quale superiore riconosca di aver dato effettivamente un certo ordine.

L'inferiore ha il diritto di ottenere un ordine scritto quando questo sia palesemente illegittimo. Qualora l'ordine costituisca addirittura reato, ci si può rifiutare di eseguirlo.

In gravi situazioni di pericolo (come quelle che, ad esempio, si determinano in caso di sommossa in carcere), non molto diverse dal pubblico disordine e dalla guerriglia urbana, l'ordine dovrebbe essere a nostro avviso emanato obbligatoriamente per iscritto. In tal caso, la responsabilità sarà del superiore gerarchico.

Credo inoltre che la formulazione del comma 4 dell'articolo 10 creerà certamente gravi problemi nel momento in cui — Dio non lo voglia — si verifichino gravi sommosse nelle carceri.

Questi sono i motivi di perplessità relativi agli articoli 9 e 10 del provvedimento, per i quali il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento 9.1 del Governo e dell'articolo 9 in tal modo modificato. Si asterrà invece dalla votazione sull'articolo 10.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento 9.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 9.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10, nel testo unificato della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 10

(*Ordine gerarchico e rapporti funzionali*).

«1. L'appartenente al Corpo di polizia penitenziaria è tenuto ad eseguire gli ordini impartiti dal superiore gerarchico.

2. Gli ordini devono essere attinenti al servizio o alla disciplina, non eccedenti i compiti di istituto e non lesivi della dignità personale di coloro cui sono diretti.

3. L'appartenente al Corpo, al quale sia rivolto un ordine che egli ritenga palesemente illegittimo, deve farlo rilevare al superiore che lo ha impartito, dichiarandone le ragioni; se l'ordine è rinnovato per iscritto, è tenuto a darvi esecuzione e di esso risponde a tutti gli effetti il superiore che lo ha impartito. Qualora ricorrano situazioni di pericolo e di urgenza, l'ordine ritenuto palesemente illegittimo deve essere eseguito su rinnovata richiesta anche verbale del superiore, che al termine del servizio ha l'obbligo di confermarlo per iscritto.

4. L'appartenente al Corpo, al quale viene impartito un ordine la cui esecuzione costituisce manifestamente reato, non lo

esegue ed informa immediatamente i superiori.

5. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 si applicano, in quanto compatibili, ai rapporti di dipendenza funzionale».

(È approvato)

Passiamo all'articolo 11, nel testo unificato della Commissione:

ART. 11.

(*Orario di servizio*).

«1. L'orario di servizio per il personale del Corpo di polizia penitenziaria è fissato in conformità delle norme vigenti in materia per il personale della Polizia di Stato ed il numero complessivo delle ore settimanali è ripartito in turni giornalieri secondo le esigenze di servizio.

2. Gli appartenenti al Corpo, quando le esigenze lo richiedono, sono tenuti a prestare servizio anche in eccedenza all'orario, con diritto a compenso per lavoro straordinario nelle misure orarie stabilite per il personale della Polizia di Stato.

3. Con la stessa procedura prevista dal comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436, con la quale sono stabiliti i limiti massimi individuali e di spesa per prestazioni di lavoro straordinario e le eventuali variazioni, unitamente ai contingenti del personale, possono essere apportate variazioni ai detti limiti massimi esclusivamente per casi di eccezionali, indilazionabili e non previste esigenze di servizio.

4 Il personale del Corpo di polizia penitenziaria ha diritto ad un giorno di riposo settimanale.

5. Quando per particolari esigenze di servizio non possa usufruirsi del giorno di riposo nell'arco della settimana, detto giorno è recuperabile entro la settimana successiva.

6. Il personale che presta servizio in un giorno festivo non domenicale ha diritto a godere di un giorno di riposo stabilito dall'Amministrazione entro la settimana successiva».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 11.

(Orario di servizio).

1. L'orario di servizio per il personale del Corpo di polizia penitenziaria è fissato in trentasei ore settimanali, da ripartire in turni giornalieri secondo le esigenze di servizio.

2. Gli appartenenti al Corpo, quando esigenze eccezionali lo richiedano, sono tenuti a prestare servizio anche in eccedenza all'orario di servizio, con diritto di compenso per lavoro straordinario.

3. I limiti massimi individuali per prestazioni di lavoro straordinario, comprese le maggiori prestazioni risultanti dalla differenza tra l'orario d'obbligo settimanale e quello dei turni di lavoro giornaliero, non possono superare annualmente le centoventi ore. I limiti di spesa sono stabiliti, unitamente ai contingenti del personale, con decreto del Ministro di grazia e giustizia di concerto con il Ministro del tesoro.

4. Con la stessa procedura di cui al comma 3 possono essere apportate variazioni ai limiti di orari massimi di cui al medesimo comma esclusivamente per casi di eccezionali, indilazionabili e non prevedibili esigenze di servizio.

5. Il personale del Corpo di polizia penitenziaria ha diritto ad un giorno di riposo settimanale.

6. Quando per particolari esigenze di servizio al giorno di riposo non si possa usufruire nell'arco della settimana, deve essere recuperato entro la settimana successiva.

7. Il personale che presta servizio in un giorno festivo non domenicale ha diritto a godere di un giorno di riposo stabilito dall'amministrazione nel termine previsto dal comma 6.

11. 1.

Recchia, Fracchia, Pedrazzi Cipolla, Orlandi, Finocchiaro Fidelbo.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. L'orario di servizio per il personale del Corpo di polizia penitenziaria è stabilito ai sensi dell'articolo 17, comma 13, ed il numero complessivo delle ore settimanali è ripartito in turni giornalieri secondo le esigenze di servizio.

11. 5.

La Commissione.

Sostituire i commi 5 e 6 con il seguente:

5. Il personale che, per particolari esigenze di servizio, non possa usufruire del giorno di riposo settimanale ha diritto a godere, entro le due settimane successive, di un giorno di riposo stabilito dall'Amministrazione. La medesima disciplina si applica al personale che, per particolari esigenze di servizio, presta servizio in un giorno festivo non domenicale.

11. 2 (nuova formulazione).

La Commissione.

Al comma 5 sostituire le parole: la settimana successiva con le seguenti: le quattro settimane successive.

11. 3.

Governo.

Al comma 6 sostituire le parole: la settimana successiva con le seguenti: le quattro settimane successive.

11. 4.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Recchia 11.1. Raccomanda l'approvazione dei propri

emendamenti 11.5 e 11.2, nella nuova formulazione; invita infine il Governo a ritirare gli emendamenti 11.3 e 11.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore sull'emendamento Recchia 11.1, accetta gli emendamenti 11.5 e 11.2, nella nuova formulazione, della Commissione ed accoglie l'invito a ritirare i propri emendamenti 11.3 e 11.4, considerando la nuova formulazione dell'emendamento 11.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti 11.3 e 11.4 del Governo sono pertanto ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Recchia 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.2 della Commissione, nella nuova formulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, i problemi connessi ai turni di servizio nelle carceri debbono essere esaminati con attenzione dall'Assemblea perché molto spesso si tratta di turni massacranti.

Chi è stato detenuto, qualche collega lo è stato, sa benissimo che spesso gli addetti alle sezioni sono costantemente presenti al di là delle sbarre, perché vi è la necessità di effettuare un servizio continuato.

Un altro problema è quello del monte ore di straordinario: non capisco come si

possa pensare che un agente di custodia abbandoni il proprio posto di lavoro perché ha raggiunto il limite del monte ore. Penso che la materia dovrà essere rivista e riformulata diversamente, in particolare dalle organizzazioni sindacali.

Ciò nonostante, dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento 11.2 della Commissione anche se ritengo che il testo, così come formulato, dia luogo ad una «dispersione» del diritto di usufruire del giorno di riposo. Infatti, quando si stabilisce che «il personale che, per particolari esigenze di servizio, non possa usufruire del giorno di riposo settimanale ha il diritto di godere, entro le due settimane successive, di un giorno di riposo stabilito dall'amministrazione», ne consegue un accavallamento di problemi di non secondaria importanza (anche per quanto riguarda le esigenze di servizio nelle sezioni).

Non dobbiamo del resto dimenticare che, nel caso specifico, si tratta di interventi di polizia per ristabilire l'ordine pubblico, (come avviene per i carabinieri o per la polizia di Stato), ma di un servizio svolto sempre all'interno delle sezioni dei carceri. Le esigenze di servizio sono tali per cui sarebbe stato preferibile che nella formulazione di questo emendamento (dopo aver consultato sindacalisti e sociologi) si fosse previsto il diritto di usufruire del giorno di riposo entro la settimana successiva. In questo modo gli agenti di custodia potrebbero conoscere con precisione quando potranno usufruire di tale diritto, evitando che esso vada irrimediabilmente vanificato.

Comunque, proprio perché non vogliamo ostacolare la riforma del Corpo degli agenti di custodia, noi del gruppo del Movimento sociale italiano voteremo a favore dell'emendamento 11.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Recchia. Ne ha facoltà.

VINCENZO RECCHIA. Signor Presidente,

il gruppo comunista voterà contro l'emendamento 11.2 della Commissione. In verità, noi avevamo proposto un emendamento più complesso che prevedeva il diritto di recuperare il giorno di riposo non goduto entro la settimana successiva.

La nostra proposta non è stata accolta; evidentemente non si vuol fare i conti con una situazione oggettiva, dal punto di vista del lavoro, propria degli agenti di custodia, costretti a turni che spesso superano le 8-10 ore, costretti a non godere per settimane dei riposi, costretti a dilazionare, per ragioni di servizio e per carenze di organico, anche i turni di ferie.

Appreziamo il fatto che il Governo ritiri il suo emendamento 11.3 che proponeva il recupero del giorno di riposo entro le quattro settimane successive, anche se la mediazione avanzata dalla Commissione con l'emendamento 11.2 non ci convince. Per tali ragioni voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, intervengo non solo per dichiarare il mio voto favorevole, ma anche per proporre una formulazione diversa del testo dell'emendamento 11.2 della Commissione, il quale recita: «Il personale che, per particolari esigenze di servizio, non possa usufruire del giorno di riposo settimanale ha diritto a godere, entro le due settimane successive, di un giorno di riposo stabilito dall'amministrazione». Credo che, dal punto di vista grammaticale, sarebbe più corretto modificare il testo in questo modo: «Il personale che, per particolari esigenze di servizio, non possa usufruire del giorno di riposo settimanale ha diritto a godere entro le due settimane successive, secondo i criteri stabiliti dall'amministrazione».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla correzione dell'emendamento 11.2 proposta dall'onorevole Sapienza?

GIUSEPPE GARGANI, Presidente della II Commissione. Signor Presidente, credo sia opportuno accogliere la correzione proposta dall'onorevole Sapienza. L'emendamento 11.2 della Commissione viene pertanto riformulato nei seguenti termini: «Il personale che, per particolari esigenze di servizio, non possa usufruire del giorno di riposo settimanale ha diritto a goderne, entro le due settimane successive, secondo i criteri stabiliti dall'amministrazione».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla correzione proposta all'emendamento 11.2 della Commissione?

FRANCO CASTIGLIONE, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, anche se si cerca sempre di collaborare, devo manifestare una perplessità. Ritengo che il riferimento ai criteri stabiliti dall'amministrazione abbia un carattere generale: a chi spetta allora stabilire quale sia, nell'ambito delle due settimane, il giorno di riposo? Dovrebbe essere stabilito dall'amministrazione. Per evidenti motivi che attengono all'applicazione della norma, il Governo preferirebbe mantenere la formulazione secondo la quale il giorno di riposo è stabilito dall'amministrazione; altrimenti, non sarebbe chiaro a chi spetta determinarlo. Il Governo, peraltro, non si opporrà qualora si dovesse insistere nella modifica proposta dall'onorevole Sapienza e accettata dalla Commissione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, abbiamo già dichiarato di essere contrari a questo emendamento perché riduce troppo i diritti degli agenti di custodia. Voglio peraltro sottolineare un punto. Stabilire che l'agente di custodia debba godere del giorno di riposo di cui non ha potuto usufruire quando lo stabilisce l'amministrazione, nell'arco di quindici giorni, ci sembra una eccessiva restrizione. Cre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

diamo che in tal modo si attribuirebbe un eccessivo arbitrio all'amministrazione.

Chiediamo, dunque, una predeterminazione dei criteri, in modo che il lavoratore sappia quando può usufruire del suo giorno di riposo. La vita di questo personale, infatti, deve essere organizzata non secondo quanto stabilisce l'amministrazione, ma in base ai suoi bisogni.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vorrei conoscere il punto di vista della Commissione anche in relazione alle osservazioni formulate poc'anzi dall'onorevole rappresentante del Governo.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRÀ, Relatore. Signor Presidente, il parere della Commissione è già stato espresso dal presidente, onorevole Gargani. Nonostante le osservazioni svolte dal sottosegretario Castiglione, la Commissione accetta la correzione dell'emendamento 11.2 proposta dall'onorevole Sapienza.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.2 (nuova formulazione della Commissione), con la correzione apportata, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	218
Hanno votato no	114

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 11.3 11.4 del Governo sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 12, nel testo unificato della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 12.

(Mensa di servizio)

«1. È istituita la mensa di servizio per il personale dell'Amministrazione penitenziaria».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13, nel testo unificato della Commissione:

ART. 13.

(Trattamento economico).

«1. Il trattamento economico del personale del Corpo di polizia penitenziaria è determinato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sulla base di accordi triennali stipulati ai sensi dell'articolo 17, comma 13.

2. Il trattamento economico del personale del Corpo di polizia penitenziaria è costituito dallo stipendio corrispondente al livello retributivo, da una indennità di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

istituto pensionabile determinata in base ai profili professionali e da indennità attinenti alle funzioni attribuite, al rischio connesso al servizio, agli istituti della reperibilità e della turnazione di servizio».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 13.

(Trattamento economico)

1. Al personale del Corpo di polizia penitenziaria compete il trattamento economico previsto per gli appartenenti alla Polizia di Stato nelle corrispondenti qualifiche di cui alla tabella G allegata alla presente legge.

2. Le delegazioni previste dall'articolo 95 della legge 1° aprile 1981, n. 121, sono integrate dal Ministro di grazia e giustizia o dal sottosegretario da lui delegato, dal direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e dai rappresentanti sindacali del Corpo di polizia penitenziaria.

TABELLA (v. articolo 13, comma 1)

Equiparazione tra le qualifiche del Corpo di polizia penitenziaria e le corrispondenti qualifiche della polizia di Stato.

Corpo di polizia penitenziaria	Polizia di Stato
—	—
Ispettore capo	Ispettore capo
Ispettore	Ispettore
Vice Ispettore	Vice Ispettore
Sovrintendente capo	Sovrintendente capo
Vice Sovrintendente	Vice Sovrintendente
Assistente capo	Assistente capo
Assistente	Assistente
Agente scelto	Agente scelto
Agente	Agente

13. 1.

Governo.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Al comma 2, sostituire le parole: del Corpo di polizia penitenziaria *con le seguenti:* di cui al comma 13 dell'articolo 17.

0. 13. 1. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13, sull'emendamento e sul subemendamento ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento e su tale subemendamento.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento 13.1 del Governo e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo subemendamento 0.13.1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 13.1 ed accetta il subemendamento 0.13.1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento 0.13.1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei richiamare attenzione dei colleghi su una questione di impostazione del provvedimento al nostro esame, e in particolare sulle differenze che vi sono tra il Corpo degli agenti di custodia ed il Corpo di polizia, perché da questo ragionamento discendono alcune conseguenze per quanto riguarda il voto.

Noi chiediamo che resti ferma l'impo-

stazione della Commissione e quindi che sia respinto l'emendamento 13.1 del Governo per un motivo pratico e per un motivo di carattere più generale.

Il motivo pratico è questo. Noi abbiamo già richiamato nel subemendamento 0.13.1.1 della Commissione, che abbiamo appena approvato, il comma 13 dell'articolo 17, che prevede direttamente che la trattativa sul trattamento economico, l'orario di lavoro, i trattamenti economici di missione e così via venga effettuata tra una delegazione composta dal ministro per la funzione pubblica, che la presiede, dal ministro di grazia e giustizia e dal ministro del tesoro o dai sottosegretari di Stato rispettivamente delegati, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative del personale. Abbiamo dunque già affermato questo principio.

Nel secondo comma si fa poi riferimento ad una questione molto diversa. In quel caso non vengono più prese in considerazione le rappresentanze sindacali. Praticamente, abbiamo due tavoli di trattativa e non si riesce a capire come gli stessi si coordinino fra loro. Sembrerebbe che per i diritti entrino in campo le organizzazioni sindacali, per il trattamento retributivo invece no; ma non è poi così perché nel comma 13 dell'articolo 17 si fa riferimento anche al trattamento economico. Mi pare che vi sia una contraddizione alla quale occorre rimediare stralciando l'emendamento 13.1 del Governo.

Ma vi è un punto teorico più importante sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi. L'agente di custodia svolge un lavoro nettamente diverso dell'appartenente alla polizia di Stato, in quanto egli vive 24 ore su 24 una vita fatta di mesi e di anni in contatto con la persona detenuta, mentre la polizia di Stato ha un rapporto molto formalizzato e limitato con la stessa, nei limiti delle previsioni normative: la arresta, la ferma, la interroga e lì finisce il rapporto con quella persona. La complessità delle relazioni che si instaurano tra agente di custodia e detenuto fa sì che bisogna cercare di potenziare al massimo i diritti dell'uno e dell'altro, in quanto

si tratta di relazioni non formalizzabili, perché si protraggono nel tempo e nella vita delle due persone molto a lungo.

Qual è allora il nostro ragionamento? Ebbene, a nostro avviso noi riusciamo ad avere un migliore assetto dei diritti del detenuto e dei diritti dell'agente di custodia se riconosciamo pienamente anche i diritti di questi ultimi. Finora abbiamo infatti varato una legislazione che potenzia moltissimo i diritti dei detenuti ma riconosce pochissimo quelli degli agenti di custodia. Oggi ha maggiori possibilità di uscire dal carcere il detenuto, attraverso licenze, permessi, semilibertà e così via, di quanto non ne abbia l'agente di custodia.

Tutto questo incide anche sulla vita all'interno delle carceri, perché l'operatore penitenziario vive sulla sua pelle una condizione di libertà sostanzialmente più ridotta di quella del detenuto, che pure un reato deve averlo commesso, se sta in carcere.

Sulla base di questo principio e tenendo conto che, compatibilmente con gli *status*, bisogna cercare di riconoscere al massimo i diritti degli operatori che vivono e lavorano in carcere, noi riteniamo sia assolutamente necessario mantenere il testo della Commissione, che è molto più equilibrato ed è coerente, tra l'altro, con il comma 13 dell'articolo 17.

Per questo complesso di motivi chiediamo, Presidente, che la Camera esprima un voto contrario sull'emendamento del Governo, qualora non venga ritirato, confermando l'indirizzo, che è molto civile, di riconoscere agli agenti di custodia la specificità dei loro ruoli. Potenziando questi diritti, avremo un carcere più civile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA. Non credo si possa parlare di diritti non riconosciuti al Corpo degli agenti di custodia rispetto ai colleghi della polizia di Stato. La verità è un'altra. Debbo rilevare che il subemendamento 0.13.1.1 della Commissione presenta aspetti positivi ed aspetti negativi, che io ritengo tuttavia debbano essere valutati

attentamente dal Governo, soprattutto per la situazione che vengono a creare.

Di fatto, avremo al tavolo della trattativa per le questioni relative al trattamento economico una delegazione che io definirei mista: da un lato, la polizia di Stato sarà rappresentata in quella sede da sindacati che non aderiscono, sulla base di quanto previsto dalla legge, alle confederazioni, e quindi non usufruiscono di una sindacalizzazione libera; dall'altro, il Corpo degli agenti di custodia avrà rappresentanti sindacali delle confederazioni, come previsto in questo tipo di proposta.

A livello locale però non sarà più così, perché per il Corpo degli agenti di custodia le organizzazioni sindacali confederali siederanno al tavolo della contrattazione decentrata, mentre la polizia di Stato non potrà usufruire di analoga possibilità.

Credo che tutto questo meriti un'attenzione maggiore da parte del Governo, nella logica del superamento dei vincoli posti dalla legge n. 121 alla polizia di Stato. Spero che ciò avvenga presto, perché non c'è dubbio che si tratti di un anacronismo, anche alla luce di quanto si è verificato in questi anni.

Il collega Nicotra, nella sua relazione, parlava di sindacalismo «camuffato» a proposito del tipo di rappresentanza sindacale di cui usufruisce la polizia di Stato. Oggi purtroppo è così.

Quindi, sia pure con molte perplessità, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 13.1, anche se ritengo che il Governo debba pensare al più presto a modificare il suo atteggiamento per quanto riguarda la polizia di Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, viene qui riproposto il famoso tema della trattativa sindacale ed economica di cui ha parlato stamane l'onorevole Forleo.

La completa sindacalizzazione del Corpo di polizia penitenziaria, in virtù della quale gli appartenenti del Corpo non

sono più costretti a restare nei ranghi dei sindacati di categoria, dando loro la possibilità di iscriversi alle Confederazioni generali, creerà certamente un contrasto, in maniera categorica, con i rappresentanti della polizia di Stato, i quali sono, in definitiva, portavoce degli stessi diritti dei carabinieri e degli appartenenti al corpo della Guardia di finanza.

La famosa legge 10 aprile 1981, n. 121, ha già regolato tale questione sindacale. Ora sembra che, con questa possibilità di libertà sindacale — che si dice verrà indirizzata esclusivamente verso le tre Confederazioni generali — si dovrebbero avere dei vantaggi nelle future trattative economiche che interesseranno il Corpo di polizia penitenziaria. Ma noi siamo certi che non sarà così.

Ma ben venga, ad un certo punto, la libertà sindacale, anche perché non è detto che non ci debbano essere agenti di custodia che vorranno iscriversi alla CISNAL. Tutto sommato, noi non consideriamo negativamente questa eventuale apertura. Si vedrà poi, in concreto, chi tra i dilettanti, diciamo tra gli orecchianti dei problemi, sarà più capace di portare avanti le questioni concrete. La nostra esperienza in materia, anche dal punto di vista giurisdizionale, è ultratrentennale. Spesso siamo stati noi a risolvere i problemi, e non i sindacati SIULP e SAP insieme! Mi riferisco, per esempio, alla questione relativa alla carriera dei marescialli, ai quali era in pratica impedito l'accesso ai ruoli di ispettori. Ebbene, la CISNAL è riuscita a risolvere la questione.

Il gruppo del Movimento sociale italiano non voterà contro l'emendamento 13.1 del Governo. Vogliamo infatti evitare che si dica che è il nostro gruppo a voler fermare il varo di questa riforma. Ma non c'è dubbio che una contraddizione esiste, ed è palese.

Le delegazioni previste dall'articolo 95 della legge 10 aprile 1981, n. 121, sono integrate — nientemeno! — dal ministro di grazia e giustizia o dal sottosegretario delegato. Ebbene, vedremo quale sarà la diversità delle trattative e quali saranno le differenze economiche che si verranno a

determinare tra gli appartenenti alla Polizia di Stato (e conseguentemente tra i Carabinieri e le Guardie di finanza) e gli appartenenti al Corpo della polizia penitenziaria.

In questo marasma e in questa confusione, sarà il Parlamento, che tanto ama il Corpo degli agenti di custodia (trasformato nel Corpo di polizia penitenziaria), a scegliere evidentemente la via ad esso più vantaggiosa. Si dovrà poi tener conto anche delle migliori condizioni che il Corpo riuscirà ad ottenere dalle trattative, a cui parteciperà addirittura il rappresentante del Ministero per la funzione pubblica. Avremo così, da una parte, il ministro per la funzione pubblica, cioè l'onorevole Gaspari, e dall'altra, anche se in una posizione diversa, il ministro di grazia e giustizia. In questo guazzabuglio sia il Parlamento a scegliere!

Noi ci auguriamo che l'onorevole Castiglione, al quale sta tanto a cuore tale riforma perché egli pensa che consentirà di superare i diversi problemi, sappia trovare il marchingegno per risolvere anche questa specifica questione.

Il nostro voto favorevole è — come ho già detto — motivato dalla volontà di accelerare al massimo il varo di tale riforma.

Vogliamo in ogni caso che tali nostre perplessità (notevoli) rimangano agli atti. Allorquando inizieranno le trattative sindacali, vedremo se il Movimento sociale italiano, al quale appartiene l'onorevole Antonino Macaluso, sarà riuscito o meno a porre tali problemi all'attenzione dell'Assemblea. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi rispetto ad alcune perplessità sollevate in particolare dagli onorevoli Violante e Sapienza, sottolineando che la contraddizione lamentata non esiste.

Lei sa, onorevole Violante, che con il sistema della contrattazione sindacale vi sono più delegazioni e più Commissioni che esaminano i criteri generali ed i vari aspetti del trattamento economico. Certo, quando arriveremo all'articolo 17 dovremo eliminare dal tredicesimo comma, se sarà stato approvato l'emendamento del Governo, il riferimento al trattamento economico. Tutte le altre materie indicate, però, sono tipiche del settore e debbono quindi essere affrontate da una specifica delegazione del settore giustizia.

La contraddizione, se esiste, onorevole Sapienza, è riferita alla diversità di rappresentanza sindacale; ma ciò non discende dall'articolo 13, relativo al trattamento economico, bensì da un'altra decisione, che ancora il Parlamento deve assumere, e cioè il riconoscimento al Corpo degli agenti di custodia di una piena libertà sindacale.

Non scarichiamo dunque la questione sul problema del trattamento economico, per il quale il Governo ha già indicato le ragioni che rendono necessario l'ancoraggio al trattamento della polizia. Si tratta di ragioni relative a maggiori garanzie per gli stessi agenti di custodia nella contrattazione del trattamento economico, ma che rispondono anche a maggiore equilibrio e razionalità complessiva. E poiché il provvedimento in esame determina specifiche attribuzioni per il corpo degli agenti di custodia, con l'equiparazione a quelle della polizia, quanto al trattamento economico non può dunque che proporre lo stesso ancoraggio.

Per queste ragioni il Governo ritiene che le perplessità espresse non abbiano ragione di sussistere e che l'emendamento 13.1 risponda invece ad un'esigenza di razionalità del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento 13.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	325
Astenuti	9
Maggioranza	163
Hanno votato sì	208
Hanno votato no	117

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 14, nel testo unificato della Commissione:

ART. 14.

(Ordinamento del personale).

«1. Il Governo della Repubblica, sentite le organizzazioni sindacali di cui all'articolo 17, comma 13, è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti delegati aventi valore di legge ordinaria per provvedere alla determinazione dell'ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, da armonizzare, con gli opportuni adattamenti, alle previsioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione delle seguenti qualifiche nell'ambito di ciascun ruolo:

1) ruolo degli agenti e degli assistenti: agente; agente scelto; assistente;

2) ruolo dei sovrintendenti: vice sovrintendente; sovrintendente; sovrintendente capo;

3) ruolo degli ispettori: vice ispettore; ispettore; ispettore capo;

b) determinazione per ciascun ruolo, nelle relative qualifiche, delle specifiche

attribuzioni con l'osservanza delle seguenti disposizioni:

1) al personale appartenente al ruolo degli agenti ed assistenti sono attribuite mansioni esecutive in ordine ai compiti istituzionali con il margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alle qualifiche possedute; detto personale vigila sulle attività lavorative e ricreative organizzate negli istituti per i detenuti e gli internati; indica elementi di osservazione sul senso di responsabilità e correttezza nel comportamento personale e nelle relazioni interpersonali interne, utili alla formulazione di programmi individuali di trattamento; gli agenti e gli assistenti sono agenti di pubblica sicurezza ed agenti di polizia giudiziaria; agli agenti scelti e agli assistenti possono essere conferiti compiti di coordinamento operativo di più agenti in servizio di istituto, nonché eventuali incarichi specialistici;

2) al personale appartenente al ruolo dei sovrintendenti sono attribuite funzioni rientranti nello stesso ambito di quelle previste nel numero 1), ma implicanti un maggiore livello di responsabilità, nonché funzioni di coordinamento di unità operative a cui detto personale impartisce disposizioni delle quali controlla l'esecuzione e di cui risponde; i sovrintendenti sono agenti di pubblica sicurezza e ufficiali di polizia giudiziaria;

3) al personale appartenente al ruolo degli ispettori sono attribuite mansioni di concetto che richiedono adeguata preparazione professionale e conoscenza dei metodi e della organizzazione del trattamento penitenziario, nonché specifiche funzioni nell'ambito del servizio di sicurezza e nell'organizzazione dei servizi di istituto secondo le direttive e gli ordini impartiti dal direttore dell'istituto; sono altresì attribuite funzioni di direzione, di indirizzo e di coordinamento di unità operative e la responsabilità per le direttive e le istruzioni impartite nelle predette attività e per i risultati conseguiti; gli appartenenti al ruolo degli ispettori partecipano alle riunioni di gruppo di cui agli articoli 28 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431; gli ispet-

tori sono agenti di pubblica sicurezza e ufficiali di polizia giudiziaria;

c) determinazione, per ciascuno dei ruoli istituiti e, ove occorra, per singole qualifiche, delle dotazioni organiche, in modo da assicurare la funzionalità dell'ordinamento e l'efficienza delle strutture dell'Amministrazione e da evitare che il personale venga distolto dai compiti specificamente previsti per ogni ruolo; in particolare:

1) previsione che il personale avente attualmente il grado di guardia e guardia scelta venga inquadrato nelle qualifiche degli agenti secondo l'anzianità di servizio;

2) previsione che il personale avente attualmente la qualifica di appuntato venga inquadrato nella qualifica di assistente;

3) previsione che il personale avente, alla data di entrata in vigore della presente legge, il grado di appuntato scelto e che abbia conseguito la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria o che sia risultato idoneo nei concorsi per il conferimento del grado di vicebrigadiere venga inquadrato nella qualifica di sovrintendente, in soprannumero riassorbibile con la cessazione dal servizio del personale posto in questa posizione, rispettando l'ordine cronologico dei singoli concorsi e, nell'ambito di ciascun concorso, la graduatoria di merito per gli appuntati scelti;

4) previsione che gli appuntati scelti che non siano stati inquadrati nella qualifica di sovrintendente, ai sensi del numero 3), siano inquadrati nella qualifica di vice sovrintendente;

5) previsione che il personale avente, alla data di entrata in vigore della presente legge, il grado di vice brigadiere venga inquadrato, anche in soprannumero, nella qualifica di sovrintendente e quello avente il grado di brigadiere con cinque anni di anzianità nel grado nella qualifica di sovrintendente capo;

6) previsione che i marescialli siano inquadrati nelle quattro qualifiche del ruolo degli ispettori in ragione delle sottolencate aliquote:

α) per i quattro quinti dei posti disponibili nella qualifica di ispettore capo prevista dalla tabella A allegata alla presente legge;

β) per i tre quinti dei posti disponibili nella qualifica di ispettore;

γ) per i due quinti dei posti disponibili nella qualifica di vice ispettore;

7) previsione che l'inquadramento di cui al numero 6) abbia luogo nel seguente modo:

α) nella qualifica di ispettore capo, secondo l'ordine di graduatoria, i marescialli maggiori, fino alla copertura della dotazione organica prevista dalla tabella B allegata alla presente legge;

β) nelle qualifiche di ispettore e di vice ispettore, i marescialli capi e ordinari che abbiano superato un concorso interno per titoli di servizio e colloquio fino alla copertura delle aliquote previste alle lettere β) e γ) del numero 6);

γ) previsione che il personale risultato idoneo nel concorso di cui alla precedente lettera β), che non abbia trovato collocazione nella prima qualifica per mancanza di posti disponibili, sia inquadrato, secondo l'ordine di merito, nella qualifica finale del ruolo dei sovrintendenti;

δ) previsione che il personale di cui alle precedenti lettere β) e γ) sia inquadrato, secondo l'ordine di graduatoria e ove non abbia successivamente demeritato, nella prima, poi nella seconda, e quindi nella terza qualifica del ruolo degli ispettori in ragione dei posti che si rendano nel tempo disponibili in tali qualifiche e nei limiti delle aliquote di cui al numero 5);

8) previsione che i marescialli inquadrati nel ruolo degli ispettori frequentino presso una scuola dell'Amministrazione un corso di aggiornamento di almeno due mesi;

9) previsione che le vigilatrici capo che abbiano maturato il tredicesimo anno di servizio siano inquadrate nella terza qualifica del ruolo degli ispettori; previ-

sione che le vigilatrici capo che abbiano espletato fino a tredici anni di servizio siano inquadrare nella seconda qualifica del ruolo degli ispettori, con precedenza nel ruolo su coloro che vi accedano successivamente per concorso;

10) previsione che i marescialli capo e ordinari che non abbiano partecipato al concorso di cui al numero 7), ovvero non lo abbiano superato, siano promossi alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limiti di età, infermità o decesso, con il trattamento economico più favorevole;

d) determinazione dei criteri per la promozione per merito straordinario anche in soprannumero assorbibile con le vacanze ordinarie dei ruoli del Corpo di polizia penitenziaria;

e) previsione che l'accesso al ruolo di sovrintendente avvenga mediante concorso interno per esame teorico-pratico, al quale sono ammessi gli appartenenti ai ruoli di agente e di assistente che abbiano almeno quattro anni di servizio complessivo e superino successivamente un corso di formazione tecnico-professionale. Per il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge si applica, per quanto attiene all'anzianità di servizio utile per poter partecipare al concorso a sovrintendente, la normativa attualmente prevista per il concorso a vice brigadiere;

f) determinazione delle modalità di preposizione ai vari uffici ed incarichi e dei criteri di promozione nell'ambito dei vari ruoli in modo da favorire, tenuto conto dell'anzianità di servizio, gli elementi più meritevoli per capacità professionale e per incarichi assolti;

g) determinazione delle modalità, in relazione a particolari infermità o al grado di idoneità all'assolvimento dei servizi di polizia, per il passaggio del personale, per esigenze di servizio o a domanda, ad equivalenti qualifiche di altri ruoli dell'Amministrazione penitenziaria o di altre amministrazioni dello Stato, salvaguardando i

diritti e le posizioni del personale appartenente a questi ultimi ruoli;

h) disciplina dello stato giuridico del personale, ed in particolare del comando presso altre amministrazioni, dell'aspettativa, del collocamento a disposizione, delle incompatibilità, dei rapporti informativi e dei congedi, secondo criteri che tengano conto delle specifiche esigenze dei servizi di sicurezza e della necessità di non prevedere trattamenti di stato inferiori rispetto a quelli degli altri dipendenti civili dello Stato;

i) previsione che, ferma restando per il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge la normativa vigente in materia di collocamento a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età, la cessazione del rapporto d'impiego, determinabile in modo differenziato per gli appartenenti ai vari ruoli, avvenga non oltre il compimento del sessantesimo anno di età;

l) previsione che, al fine di coprire eventuali carenze di organico, sia possibile il richiamo in servizio degli agenti, degli assistenti e dei sovrintendenti, per un periodo non superiore a due anni, sempre che non siano stati collocati a riposo entro il cinquantottesimo anno di età;

m) previsione che per la gestione delle questioni attinenti allo stato ed all'avanzamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria siano istituiti uno o più organi collegiali, nei quali sia rappresentato il personale medesimo;

n) determinazione delle modalità di assunzione e di accesso ai vari ruoli, con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) previsione del concorso pubblico per esami; per l'ammissione ai concorsi per agente e assistente e per sovrintendente è richiesto il possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado; per l'ammissione al concorso per ispettore è richiesto il possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado; riserva di un quinto dei posti disponibili in organico nei ruoli dei sovrintendenti e degli

ispettori ai vincitori del concorso; riserva di posti come previsto dall'articolo 14 della legge 11 luglio 1980, n. 312;

2) previsione del concorso riservato;

3) previsione dei corsi di formazione;

4) previsione di accesso ai ruoli superiori per anzianità e merito e per merito comparativo;

o) determinazione dell'inquadramento del personale del disciolto Corpo degli agenti di custodia e del personale del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie nei ruoli e nelle corrispondenti qualifiche del Corpo di polizia penitenziaria di cui alla tabella B allegata alla presente legge, tenuto conto delle disponibilità dei posti in organico, del grado rivestito e dell'anzianità di grado posseduta e sentita una commissione presieduta da un sottosegretario di Stato delegato dal Ministro e composta dal direttore dell'ufficio del personale del Corpo degli agenti di custodia, da quattro altri dirigenti amministrativi e da sei rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali di cui all'articolo 17 della presente legge.

2. Al personale appartenente ai ruoli degli agenti e degli assistenti, dei sovrintendenti e degli ispettori, proveniente dal disciolto Corpo degli agenti di custodia, continua ad applicarsi l'articolo 6 della legge 3 novembre 1963, n. 1543».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le parole: assistente capo.

14. 7.

Governo.

Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3) con il seguente:

3) al personale appartenente al ruolo degli ispettori sono attribuite mansioni di concetto, nonché specifiche funzioni nell'ambito del servizio di sicurezza e

nell'organizzazione dei servizi di istituto secondo le direttive impartite dal direttore dell'istituto; sono altresì attribuite funzioni di direzione e di comando di unità operative e di reparti e la responsabilità per le direttive e gli ordini impartiti nelle predette attività e per i risultati conseguiti; gli appartenenti al ruolo degli ispettori partecipano alle riunioni di gruppo di cui agli articoli 28 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431. Gli ispettori sono agenti di pubblica sicurezza e ufficiali di polizia giudiziaria.

14. 1.

Mastrantuono.

Al comma 1, lettera b), numero 3), aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'ispettore destinato a capo del personale del Corpo in servizio negli istituti e servizi penitenziari e nelle scuole è gerarchicamente e funzionalmente dipendente dal direttore dell'istituto, del servizio o della scuola, con il quale collabora nell'organizzazione dei servizi dell'istituto.

14. 3.

Governo.

Al comma 1, lettera c), al numero 1), aggiungere, in fine, le parole: se da oltre tre anni in servizio consegua la qualifica di assistente.

14. 10.

Macaluso, Maceratini, Trantino, Tassi.

Al comma 1, lettere c), al numero 2), aggiungere, in fine, le parole: V livello ufficiale di polizia giudiziaria.

14. 11.

Macaluso, Maceratini, Trantino, Tassi.

Al comma 1, lettera c), al numero 3), sostituire le parole da: e che abbia conseguito la

qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria fino a: per gli appuntati scelti con le seguenti: venga inquadrato nella qualifica di vice sovrintendente e se appuntato scelto in quella di sovrintendente seguendo la graduatoria di merito.

14. 12.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 4).

14. 13.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, lettera c), numero 4), sostituire le parole: vice sovrintendente con le seguenti: assistente capo.

14. 8.

Governo.

Al comma 1, lettera c), numero 5), sostituire le parole: anche in sovrannumero nella qualifica di sovrintendente, con le seguenti: nel grado di vice ispettore.

14. 14.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 6).

14. 15.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, lettera c), numero 6), sopprimere le parole da: in ragione delle sottolencate aliquote fino a: di cui al numero 5.

14. 16.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 6), aggiungere il seguente:

6-bis: previsione che tutti i marescialli conseguano la qualifica di ispettore principale ed ispettore capo in ragione dell'anzianità di servizio.

14. 17.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, lettera c), sopprimere i numeri 7) ed 8).

14. 18.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 8).

14. 4.

Governo.

Al comma 1, lettera c), numero 8), dopo le parole: nel ruolo degli ispettori aggiungere le seguenti: e le vigilatrici penitenziarie.

14. 9.

La Commissione.

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 10).

14. 19.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, sopprimere le lettere d) ed e).

14. 20.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, dopo la lettera m) aggiungere la seguente:

m-bis) previsione che tutto il personale del corpo degli agenti di custodia in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, consegua il diritto alla carriera e alla promozione alla qualifica superiore prima di procedere alla emissione dei bandi di concorso aperti agli esterni.

14. 21.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

o) determinazione dell'inquadramento del personale del disciolto Corpo degli agenti di custodia e del personale del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie nei ruoli e nelle corrispondenti qualifiche del Corpo di polizia penitenziaria di cui alla tabella B allegata alla presente legge, tenuto conto delle disponibilità dei posti in organico, del grado rivestito e della anzianità di grado posseduta e sentita una commissione presieduta da un sottosegretario di Stato, delegato dal Ministro di grazia e giustizia, e composta dal direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena, dal direttore dell'ufficio del personale del Corpo, da quattro dirigenti amministrativi e da sei rappresentanti del Corpo designati dalle organizzazioni sindacali di cui all'articolo 17.

14. 5.

Governo.

Al comma 1, dopo la lettera o) aggiungere la seguente:

p) estensione ai funzionari amministrativi direttivi e dirigenziali degli istituti di prevenzione e pena di tutti i benefici normativi ed economici previsti dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, per gli appartenenti alla polizia di Stato.

14. 2.

Vairo, Fumagalli Carulli.

Al comma 1, dopo la lettera o) aggiungere la seguente:

p) previsione della disciplina concernente lo speciale *status* degli agenti infermieri addetti alla custodia dei detenuti nei manicomi criminali con particolare riguardo alle indennità sanitarie tenuto conto dell'attività terapeutica e del contatto infettivo con i detenuti medesimi.

14. 22.

Macaluso, Maceratini, Trantino,
Tassi.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

*(Contingenti da impiegare
nel settore minorile)*

1. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia sono determinati, per ogni biennio, i contingenti del personale di polizia penitenziaria da impiegare nel settore minorile. Tali contingenti debbono essere scelti sulla base di criteri attitudinali indicati nel medesimo decreto.

14. 01.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 14, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli stessi.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione accetta gli emendamenti 14.7, 14.3, 14.8 e 14.5 del Governo, mentre invita il collega Mastrantuono a ritirare il suo emendamento 14.1. Parere contrario sugli emendamenti Macaluso 14.10, 14.11, 14.12 e 14.13. Parere contrario sugli emendamenti

Macaluso 14.14, 14.15, 14.16, 14.17 e 14.18. Invito il Governo a ritirare il suo emendamento 14.4 e raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 14.9 della Commissione, nel quale si è incorso in un errore materiale: si è omessa la parola «capo» dopo le parole «vigilatrici penitenziarie». Parere contrario inoltre sugli emendamenti Macaluso 14.19, 14.20 e 14.21. Invito il collega Vairo a ritirare il suo emendamento 14.2 ed esprimo parere contrario sull'emendamento Macaluso 14.22. Da ultimo, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 14.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'invito del relatore e pertanto ritira il suo emendamento 14.4; accetta l'emendamento 14.9 e l'articolo aggiuntivo 14.01 della Commissione e raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 14.7, 14.3, 14.8 e 14.5. Per il resto concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 14.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mastrantuono 14.1. Poiché l'onorevole Mastrantuono non è presente, si intende che non insista per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 14.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Macaluso 14.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 14

si nega all'agente di custodia che ha prestato tre anni di servizio dentro le carceri il grado di appuntato. Questo è il primo effetto pratico della legge! Nel punto c) contenuto nell'articolo 14 si legge: «previsione che il personale avente attualmente il grado di guardia e guardia scelta venga inquadrato nelle qualifiche degli agenti secondo l'anzianità di servizio». Quale sarebbe questa anzianità di servizio? È inutile chiamare l'appuntato assistente se tutto rimane come prima! Ricordo che una volta in polizia si attendeva circa dieci anni prima di diventare appuntati; ora credo che i tempi siano più brevi.

In ogni caso, se stiamo facendo una riforma diretta, tra l'altro, a risolvere i problemi di carriera e quelli economici, non c'è dubbio che essa dovrebbe anzitutto premiare l'attività svolta da tre anni a questa parte dagli agenti di custodia dentro le sezioni delle varie carceri, delle case circondariali o degli istituti di pena, facendo scattare da oggi (s'intende, da quando il Senato approverà definitivamente il provvedimento e lo renderà operante) per gli appuntati in servizio la promozione ad appuntato. Invece si continua con l'equivoco della denominazione, per cui l'agente di custodia ora diventa agente di polizia penitenziaria, ma rimane comunque agente, l'appuntato diventa assistente, ma rimane appuntato, e via di seguito. Ecco perché chiedo all'Assemblea di approvare il mio emendamento 14.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macaluso 14.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	288

Sono in missione 36 deputati.

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macaluso 14.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, anche se la Camera ha negato il grado di assistente agli agenti, riproponiamo la stessa questione, perché l'assistente capo abbia la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, quinto livello. Vedremo se la Camera ama il Corpo degli agenti di custodia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Macaluso 14.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Semplicemente per dire ancora una volta che dopo lo scorrimento da assistente ad assistente capo di quinto livello, adesso tocca ai sottufficiali: coloro che finora sono stati appuntati scelti, e cioè sono già al quinto livello, teoricamente dovrebbero diventare sovrintendenti. Queste cose non le avete dette a quei signori lì, che sono sordi: peggio per voi! Noi del Movimento sociale proponiamo proprio che chi attualmente ha il

grado di appuntato sia promosso vicebrigadiere, cioè vicesovrintendente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Macaluso 14.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, questa dichiarazione di voto si riferisce agli emendamenti che recano la mia firma fino al 14.18 compreso. Dal momento che il gruppo del Movimento sociale italiano è favorevole ad una promozione per tutti coloro che rivestano il grado di sottufficiale e di appuntato, proponiamo che gli attuali vicebrigadieri e brigadieri passino al grado di sovrintendente capo ed i marescialli a quello di ispettore. Pertanto, in luogo di fare riferimento ai civili o di pensare a futuri concorsi, sia pure rispettando le diverse aliquote dei due terzi, dei tre quinti, dei quattro quarti, previste dai sindacati (non so per altro secondo quali criteri o scelte), sarebbe sufficiente che la riforma prevedesse una promozione per tutti al grado superiore per procedere poi ai concorsi privilegiando gli esterni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 14.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Ma-

caluso 14.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento 14.4 del Governo è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 14.9 della Commissione, accettato dal Governo, con l'aggiunta, dopo la parola «penitenziarie» della parola «capo».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Macaluso 14.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macaluso.

Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presi-

dente, ho voluto far risparmiare tempo all'Assemblea concentrando in un unico intervento le mie dichiarazioni di voto sugli emendamenti precedenti. Con riferimento, però, all'emendamento 14.21 è necessario ribadisca alcuni concetti. Al fine di evitare quanto accaduto con la legge n. 121 del 1981, concernente la riforma della polizia di Stato, prima di procedere all'espletamento dei concorsi aperti ai civili, è necessario tutelare i diritti del personale in quel momento in servizio.

Nel mio emendamento è quindi contenuta la previsione che tutto il personale del Corpo degli agenti di custodia in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge consegua il diritto alla carriera e alla promozione alla qualifica superiore prima di procedere all'emissione dei bandi di concorso aperti agli esterni. Vediamo ora se il Comitato dei nove ed i «canali» sindacali della sinistra progressista ed operaia vorranno quanto meno accontentarmi in tale richiesta. Diversamente, potreste trovarvi con un cittadino della strada che dirige le sezioni carcerarie...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Vairo 14.2 è stato ritirato dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 14.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 14, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 14.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 15, nel testo unificato della Commissione:

ART. 15.

(Istruzione e formazione professionale).

«1. Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento del personale appartenente ai ruoli, qualifiche e profili professionali dell'Amministrazione penitenziaria, sono istituite le scuole di formazione e di aggiornamento.

2. Le scuole di formazione e di aggiornamento organizzano e svolgono nelle proprie sedi, presso gli istituti e servizi penitenziari o presso enti pubblici, istituti specializzati e centri italiani e stranieri:

a) corsi di formazione finalizzati all'inserimento del personale immediatamente dopo l'assunzione;

b) corsi e seminari di aggiornamento e qualificazione che forniscono maggiori elementi di conoscenza generale e professionale.

3. La direzione di ogni singola scuola è affidata a funzionari dell'Amministrazione penitenziaria con qualifica non inferiore a primo dirigente.

4. Sulla base di direttive, impartite dal Ministro di grazia e giustizia, la programmazione e il coordinamento delle attività di formazione e di aggiornamento delle scuole è affidata ad una commissione paritetica, istituita con decreto ministeriale, composta da rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale. La commissione paritetica è presieduta dal direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena.

5. Alla commissione paritetica compete altresì:

a) la formazione dei programmi e dei

metodi di insegnamento e di studio, la fissazione del rapporto numerico tra docenti e allievi, la previsione e la conduzione delle prove pratiche;

b) la scelta dei docenti; possono essere chiamati a far parte del corpo dei docenti professori universitari o di istituti specializzati, professori di scuola media superiore o inferiore, magistrati, impiegati dell'Amministrazione penitenziaria e di altre amministrazioni dello Stato, ufficiali delle forze armate. I docenti sono scelti sulla base di elenchi formati da una apposita commissione della quale fanno parte il provveditore agli studi ed il presidente del tribunale civile e penale del circondario in cui ha sede la scuola, l'istituto o il centro. È lasciata facoltà al direttore di ogni scuola, istituto o centro di utilizzare, quando sia ritenuto opportuno ai fini formativi generali o tecnico-professionali, sentita la predetta commissione, altri docenti idonei per le loro specifiche competenze o funzioni.

6. I programmi di insegnamento devono comprendere materie formative generali e materie tecnico-professionali, nonché addestramento pratico alla difesa personale ed all'uso delle armi per gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria. I programmi di formazione ed aggiornamento devono tenere conto della peculiarità del servizio presso gli istituti minorili.

7. Gli allievi non possono essere impiegati in operazioni di servizio se non per finalità didattiche o per tirocinio pratico, e comunque per un periodo non superiore ad un terzo della durata del corso».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

ART. 15.

Sostituirlo con il seguente:

(Istruzione e formazione professionale).

1. La direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena provvede alla formazione e aggiornamento del personale nelle proprie sedi istituzionali, nonché presso

gli istituti dei servizi penitenziari, presso altri enti pubblici o istituti specializzati e enti italiani e stranieri. Organizza:

a) corsi finalizzati alla formazione e all'eventuale successivo inserimento del personale risultato idoneo ai concorsi banditi dall'Amministrazione;

b) corsi e seminari di perfezionamento e aggiornamento tendenti al miglioramento delle conoscenze di carattere generale e professionale.

2. La direzione delle singole scuole è affidata al personale del ruolo amministrativo degli istituti di prevenzione e pena.

3. Sulla scorta di direttive di massima impartite dal Ministero di grazia e giustizia, una apposita commissione istituita con decreto ministeriale, presieduta dal direttore generale degli istituti di prevenzione e pena composta dai direttori delle scuole di formazione nonché da rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale, provvede a stilare i programmi per la formazione e l'aggiornamento e a coordinarne l'attività; cura inoltre, ove se ne verifichi la necessità, l'adeguamento di detti programmi.

4. Al direttore di ogni singola scuola è affidato il compito di adeguare la programmazione alle particolari esigenze nella ottica dei compiti d'istituto e nel rispetto dei programmi. Per ottemperare a quanto di sua competenza, il direttore della scuola si avvale della collaborazione di un coordinatore dei corsi che risponde dell'attività didattica nonché del corpo docente.

5. Alla commissione di cui al comma 3 compete:

a) la formazione dei programmi e le indicazioni sulle metodologie d'insegnamento nonché sulla previsione e conduzione delle prove pratiche;

b) le indicazioni per il reclutamento del coordinatore e dei docenti. Detto reclutamento avviene tra i professori di scuola media superiore o inferiore, funzionari dell'amministrazione penitenziaria e di

altre amministrazioni dello Stato, ufficiali delle forze armate, a domanda degli interessati, che pertanto sono distaccati presso la scuola di cui formano l'organico. Il coordinatore dei corsi è scelto dal direttore della scuola tra i presidi di istituti statali che abbiano maturato un'anzianità di servizio di almeno venti anni; a questi è attribuita la qualifica di primo dirigente e al compimento di complessivi venticinque anni di servizio, comunque prestato, quella di dirigente superiore, con la retribuzione e le indennità previste per il personale dirigente degli istituti di prevenzione e pena. Nella fase di prima applicazione della presente legge sono chiamati coloro i quali hanno già svolto comunque attività presso la scuola, a qualsiasi titolo, almeno per un anno. Di pari, coloro che abbiano maturato almeno un anno di attività di docenza presso una scuola del disciolto Corpo degli agenti di custodia, purché in possesso dei titoli, sono a domanda chiamati a far parte del corpo docenti. L'amministrazione, inoltre, si avvale di docenti universitari e di istituti specializzati o di magistrati per seminari e corsi di aggiornamento. Il direttore di ogni singola scuola ha facoltà di utilizzare docenti idonei per specifiche competenze a fini formativi generali o tecnici professionali.

6. I programmi di insegnamento devono comprendere materie formative generali e materie tecnico-professionali, nonché addestramento pratico alla difesa personale ed all'uso delle armi, per gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria. Nei programmi è dedicata particolare cura all'insegnamento della Costituzione, dei diritti e dei doveri dei cittadini, dell'ordinamento penitenziario, di nozioni di criminologia e psicologia; di metodologia di osservazione scientifica della personalità e di trattamento rieducativo; di tecniche di conoscenze individuali dei detenuti e degli internati. I programmi di formazione ed aggiornamento devono tenere conto della peculiarità del servizio presso gli istituti minori.

7. Gli allievi non possono essere impiegati in operazioni di servizio, se non per finalità didattiche o per tirocinio pratico, e

comunque per un periodo non superiore ad un terzo della durata del corso.

15. 1.

Mastrantuono.

Al comma 5, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) la scelta dei docenti; possono essere chiamati a far parte del corpo docenti professori universitari o di istituti specializzati, professori di scuola media superiore o inferiore, magistrati, impiegati dell'Amministrazione penitenziaria e di altre amministrazioni dello Stato, ufficiali delle forze armate. È lasciata facoltà al direttore di ogni scuola, istituto o centro di utilizzare, quando sia ritenuto opportuno ai fini formativi generali o tecnico-professionali, sentita la commissione di cui al comma 4, altri docenti idonei per le loro specifiche competenze o funzioni.

15. 2.

Governo.

Al comma 5, lettera b), primo periodo, sostituire le parole: ufficiali delle forze armate *con le seguenti:* ufficiali del ruolo tecnico civile della polizia penitenziaria.

15. 3.

Macaluso, Maceratini, Trantino, Tassi.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 15 aggiungere il seguente:

ART. 15-bis.

(Istituto superiore di studi penitenziari).

1. Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla istituzione di una scuola nazionale con sede a Roma per la forma-

zione e la specializzazione dei quadri direttivi dell'amministrazione penitenziaria, che assume la denominazione di Istituto superiore di studi penitenziari, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) l'Istituto superiore di studi penitenziari è sede di indagini sulle problematiche penitenziarie;

b) l'Istituto ha il compito di valorizzare le esperienze di settore e di elaborare secondo programmi a livello universitario, integrati da materie professionali, la ricerca e l'approfondimento della cultura giuridica penitenziaria;

c) l'Istituto sviluppa le metodologie e i modelli di organizzazione del trattamento dei detenuti e degli internati;

d) previsione che l'Istituto provveda alla formazione ed all'aggiornamento dei quadri direttivi dell'amministrazione penitenziaria;

e) determinazione delle strutture e dell'ordinamento dell'Istituto, prevedendo la creazione di tre sezioni, di cui una per i corsi di specializzazione ed una per i corsi di formazione dei quadri direttivi dell'amministrazione penitenziaria;

f) previsione che i corsi si svolgano secondo programmi universitari integrati da materie professionali, secondo piani di studi e programmi di ciascuna materia stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia;

g) previsione che al concorso di accesso all'Istituto, per la nomina a vice direttore penitenziario possa partecipare il personale penitenziario di concetto, compreso quello appartenente al ruolo degli ispettori della polizia penitenziaria, che non abbia superato i quaranta anni di età e sia in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, nel limite di un terzo dei posti nel ruolo di direttore penitenziario;

h) previsione che il corso di formazione per i vincitori del concorso pubblico per la nomina a vicedirettore penitenziario abbia durata semestrale;

i) previsione che il corso di formazione per i vincitori del concorso riservato al personale di concetto dell'amministrazione penitenziaria abbia durata biennale; che gli allievi che abbiano superato gli esami previsti dal piano di studi siano ammessi a sostenere l'esame finale dinanzi ad una commissione composta da docenti delle materie universitarie e professionali e presieduta dal preside della facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma o da un docente universitario da lui delegato; che la commissione sia nominata annualmente con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro di grazia e giustizia.

15. 01.

Mastrantuono.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 15, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Mastrantuono a ritirare il suo emendamento 15.1, preannunciando altrimenti parere contrario; accetta l'emendamento 15.2 del Governo; è contraria all'emendamento Macaluso 15.3; esprime infine parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mastrantuono 15.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo invita l'onorevole Mastrantuono a ritirare il suo emendamento 15.1, preannunciando altrimenti parere contrario; invita l'Assemblea ad accogliere il suo emendamento 15.2 ed esprime parere contrario sull'emendamento Macaluso 15.3.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Mastrantuono 15.01, nutrendo il Governo qualche perplessità sui possibili effetti di trascinamento che la costituzione di un Istituto superiore di studi peniten-

ziari potrebbe comportare, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché l'onorevole Mastrantuono non è presente, s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 15.1.

Pongo in votazione l'emendamento 15.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento Macaluso 15.3 è così precluso.

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo modificato dell'emendamento approvato.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Mastrantuono non è presente, s'intende che non insista per la votazione del suo articolo aggiuntivo 15.01.

EGIDIO ALAGNA. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alagna. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Mastrantuono 15.01, fatto proprio dall'onorevole Alagna, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16, nel testo unificato della Commissione:

ART. 16.

(Disposizioni relative all'obbligo di residenza e casi di permanenza in caserma o di reperibilità).

«1. Il personale del Corpo di polizia penitenziaria deve risiedere nel comune in cui ha sede l'ufficio o il reparto cui è destinato.

2. Il capo dell'ufficio o il direttore dell'istituto, per rilevanti ragioni, può autorizzare il dipendente che ne faccia ri-

chiesta a risiedere altrove, quando ciò sia conciliabile col pieno e regolare adempimento di ogni altro suo dovere.

3. Dell'eventuale diniego è data comunicazione scritta all'interessato. Il provvedimento deve essere motivato.

4. Il personale del Corpo ha facoltà di pernottare in caserma, compatibilmente con la disponibilità dei locali.

5. Per esigenze relative all'ordine ed alla sicurezza, il direttore dell'istituto può disporre, con provvedimento motivato, sentito il comandante del reparto, che tutto il personale del reparto o parte di esso permanga in caserma o assicuri la reperibilità per l'intera durata dell'esigenza. Per eccezionali esigenze di ordine e di sicurezza degli istituti di prevenzione e di pena può essere fatto obbligo agli appartenenti al Corpo di permanere in caserma, ovvero di mantenere la reperibilità.

6. Il comandante del reparto ha l'obbligo di alloggiare nell'alloggio di servizio, del quale usufruisce a titolo gratuito.

7. Il comandante del reparto che non usufruisce dell'alloggio di servizio deve assicurare la reperibilità».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

16. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su quest'ultimo.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 16.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. L'emen-

damento presentato dalla Commissione è originato dalla preoccupazione di evitare una ripetizione. Ad avviso del Governo, tuttavia, non sarebbe stato negativo che il secondo periodo del comma 5 fosse rimasto nel testo.

Il Governo comunque si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 16.1 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (5071).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ricordo che al termine della seduta di ieri l'onorevole Savino aveva preannunciato che nella seduta di oggi avrebbe chiesto all'Assemblea di fissare, ai sensi del comma 1 dell'articolo 111 del regolamento, la data di discussione della sua mozione n. 1-00334.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Poichè l'onorevole Savino non è presente, si intende che abbia rinunciato a chiedere tale deliberazione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 12 ottobre 1990, alle 9,30.

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 13,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
del Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 15.30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 10 ottobre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSI: «Adozione dell'alfabeto unico europeo» (5132);

BATTAGLIA PIETRO: «Disposizioni per l'impignorabilità delle quote di trasferimento statale agli enti locali destinate al pagamento degli emolumenti ai dipendenti» (5133);

BATTAGLIA PIETRO: «Ordinamento della professione di sociologo» (5134);

BATTAGLIA PIETRO: «Ordinamento della professione di pedagogo» (5135);

BERSELLI ed altri: «Norme a favore delle vittime di reati politici o presunti tali commessi nelle singole parti del territorio nazionale dopo l'inizio dell'amministrazione del governo militare alleato e fino a tutto il 18 giugno 1946» (5136);

BINETTI ed altri: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, successivamente modificata dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663, sull'ordinamento penitenziario» (5137).

In data 11 ottobre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARTINAT ed altri: «Indennità d'alloggio per il personale civile e militare dello Stato e degli enti pubblici» (5139);

STRADA ed altri: «Tutela dei consumatori in caso di contratti negoziati fuori dei locali commerciali» (5140);

STRADA ed altri: «Norme relative all'etichettatura nutrizionale dei prodotti ali-

mentari destinati al consumatore finale» (5141);

BULLERI ed altri: «Vendita a trattativa privata al comune di Vecchiano (Pisa) di un tratto di arenile compreso tra la foce del fiume Serchio e il confine con il comune di Viareggio» (5142);

PRANDINI ed altri: «Iniziative ed interventi a sostegno delle imprese pubbliche, private e consortili delle località montane che operano nel settore del turismo invernale ed esercenti servizi di trasporto a fune» (5143).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa popolare.

In data 9 ottobre 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

«Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città» (5131).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 10 ottobre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2055. — «Norme in materia di quiescenza dei dipendenti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo

(AIMA)» (approvato da quella IX Commissione permanente) (5138).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DE JULIO ed altri: «Norme in materia di ordinamento del personale docente e ricercatore delle università e del personale ricercatore degli enti di ricerca a carattere non strumentale» (4856) *con parere della V, della VII e della XI Commissione;*

alla II Commissione (Giustizia):

CICCIOMESSERE ed altri: «Disposizioni contro i reati informatici e telematici» (5076) *(con parere della I Commissione);*

alla III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo degli Stati Uniti d'America, i governi degli Stati membri dell'Agenzia Spaziale Europea, il governo del Giappone ed il governo del Canada per la cooperazione relativa alla progettazione dettagliata, allo sviluppo, all'esercizio ed alla utilizzazione della Stazione spaziale civile abitata in permanenza, fatto a Washington il 29 settembre 1988» (5045) *(con parere della I, della V, della VII e della IX Commissione);*

alla VII Commissione (Cultura):

BONIVER ed altri: «Legge quadro sulla disciplina della professione di maestro di sci» (4910) *(con parere della I, della III, della V e della XI Commissione);*

alla IX Commissione (Trasporti):

RIDI E VISCARDI: «Finanziamento della

costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Lago Patria in area campana» (4853) *(con parere della I, della II e della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

alla X Commissione (Attività produttive):

FERRARI BRUNO ed altri: «Attuazione della direttiva 82/130 CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva» (2152) *(con parere della I, della II, della III Commissione e della Commissione Speciale per le politiche comunitarie);*

alla XI Commissione (Lavoro):

CIABARRI ed altri: «Facoltà dei cittadini italiani di trasferire nell'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti i contributi accreditati presso l'assicurazione sociale Svizzera» (4333) *(con parere della III e della V Commissione);*

«Norme transitorie per il reclutamento dei direttori didattici nelle scuole elementari in lingua tedesca della provincia di Bolzano» (5054) *(con parere della I, della III, della V e della VII Commissione).*

**Trasmissione di risoluzioni
del Parlamento Europeo.**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di dieci risoluzioni:

«sulla cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e i restanti paesi europei: aspetti connessi con la cooperazione con i paesi dell'Europa centro-orientale» (doc. XII, n. 215);

sugli orientamenti del Parlamento europeo relativi a un progetto di costituzione per l'Unione europea» (doc. XII, n. 216);

«sulla Conferenza intergovernativa nel contesto della strategia del Parlamento in

vista dell'Unione europea» (doc. XII, n. 217);

«sulla implicazione dell'unificazione della Germania per la Comunità europea» (doc. XII, n. 218);

«sulla preparazione dell'incontro con i parlamenti nazionali sul futuro della Comunità («Assise»)» (doc. XII, n. 219);

«sui diritti dell'uomo nel Cossovo» (doc. XII, n. 220);

«sull'assegnazione di abitazioni alle famiglie di Place de la Réunion a Parigi e sul diritto a un alloggio decente» (doc. XII, n. 221);

«sugli sviluppi politici nell'Europa centrale e orientale, compresa l'Unione Sovietica, e sul ruolo della Comunità europea» (doc. XII, n. 222);

«sul Consiglio europeo di Dublino» (doc. XII, n. 223);

«sulla sesta relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario 1988» (doc. XII, n. 224).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla VII Commissione (doc. XII, n. 215);

alla I Commissione (doc. XII, nn. 216, 217, 218, 219, 220, 222, 223);

alla VIII Commissione (doc. XII, n. 221);

alla II Commissione (doc. XII, n. 224).

Nonchè, per il prescritto parere, alla III Commissione e alla Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettere in data 29 settembre 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto

dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Istituto nazionale del dramma antico, per gli esercizi 1986-1988 (doc. XV, n. 159);

Consorzio autonomo del porto di Genova, per gli esercizi dal 1984 al 1987 (doc. XV, n. 160).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro di grazia e giustizia ha inviato, con lettera in data 3 agosto 1990, lo schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui alla legge 26 marzo 1990, n. 69, per il recepimento delle direttive 78/855/CEE e 82/891/CEE in tema di fusioni e scissioni societarie.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 3, lettera b dell'articolo 126 e del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla Commissione Speciale per le politiche comunitarie, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 novembre 1990.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 10 ottobre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218, lo schema di decreto legislativo concernente l'attuazione dell'articolo 3 della succitata legge, recante disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli Istituti di credito di diritto pubblico.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 novembre 1990.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 10 ottobre 1990, ha trasmesso, ai sensi

dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218, gli schemi di decreti legislativi concernenti l'attuazione degli articoli 2, 4 e 5 della succitata legge, recante disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli Istituti di credito di diritto pubblico.

Tali documenti sono deferiti, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VI Commissione permanente (Finanze), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 novembre 1990.

**Annunzio di provvedimenti
concernenti amministrazioni locali.**

Il ministro dell'interno, con lettere in data 20 settembre 1990, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Caulonia (Reggio Calabria), Castellaneta (Taranto) e Venegono Superiore (Varese).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissione dal ministro per il
coordinamento delle politiche comunitarie.**

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 127 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

**Annunzio di interrogazioni, di una
interpellanza e di una mozione.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione con risposta scritta Torchio n. 4-20006 del 6 giugno 1990.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Dimissioni onorevole Bassi Montanari

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	373
Votanti	373
Astenuti	—
Maggioranza	187
Voti favorevoli	156
Voti contrari	217

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro

Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo

D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano

Lamorte Pasquale

Lanzinger Gianni

La Penna Girolamo

Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe

Leoni Giuseppe

Levi Baldini Natalia

Lia Antonio

Lodi Faustini Fustini Adriana

Loiero Agazio

Lombardo Antonino

Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucchesi Giuseppe

Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino

Maccheroni Giacomo

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Madaudo Dino

Mainardi Fava Anna

Malvestio Piergiovanni

Mammone Natia

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Mangiapane Giuseppe

Manna Angelo

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Martinat Ugo

Martinazzoli Fermo Mino

Martini Maria Eletta

Martino Guido

Martuscelli Paolo

Masina Ettore

Masini Nadia

Massano Massimo

Mastella Mario Clemente

Mastrogiacomo Antonio

Matteoli Altero

Matulli Giuseppe

Mazza Dino

Mazzuconi Daniela

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Mellini Mauro

Mensorio Carmine

Menziotti Pietro Paolo

Merolli Carlo

Milani Gian Stefano

Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi

Monaci Alberto

Monello Paolo

Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Nenna D'Antonio Anna

Nerli Francesco

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nonne Giovanni

Novelli Diego

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orlandi Nicoletta

Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Parigi Gastone

Pascolat Renzo

Patria Renzo

Pavoni Benito

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni

Pellicani Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perinei Fabio

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Pinto Roberta

Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea

Curci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Proposta di legge n. 1512, emendamento 1.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	340
Votanti	340
Astenuti	—
Maggioranza	171
Voti favorevoli	124
Voti contrari	216

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario

Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Rubbi Antonio

Russo Franco

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Savino Nicola
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo

Del Mese Paolo
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo

Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Emendamento 1.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	335
Votanti	335
Astenuti	—
Maggioranza	168
Voti favorevoli	217
Voti contrari	118

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippi Ugo
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Costa Raffaele
Cresco Angelo Gaetano

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nonne Giovanni

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zevi Bruno

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni

Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Proposta di legge n. 1512, articolo 3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	345
Votanti	339
Astenuti	6
Maggioranza	170
Voti favorevoli	233
Voti contrari	106

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Borgoglio Felice

Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando

Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino

Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Cresco Angelo Gaetano

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice

Violante Luciano

Zevi Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Si sono astenuti:

Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando

Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Proposta di legge n. 1512, emendamento 4.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	299
Votanti	292
Astenuti	7
Maggioranza	147
Voti favorevoli	290
Voti contrari	2

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco

Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno

Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Samà Francesco
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Violante Luciano
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Cresco Angelo Gaetano
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura

Donati Anna
Guidetti Serra Bianca
Procacci Annamaria
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scalfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Proposta di legge n. 1512, emendamento Tab. A.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	329
Votanti	319
Astenuti	10
Maggioranza	160
Voti favorevoli	316
Voti contrari	3

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade

Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Rubbi Antonio
Russo Ferdinando

Samà Francesco
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

Violante Luciano
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Cresco Angelo Gaetano
Serrentino Pietro
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Guidetti Serra Bianca
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Procacci Annamaria
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano

Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Proposta di legge n. 1512, emendamento Tab. B.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	306
Votanti	298
Astenuti	8
Maggioranza	150
Voti favorevoli	297
Voti contrari	1

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo

Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Bonfatti Pains Marisa
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mèleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scotti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Cresco Angelo Gaetano

Si sono astenuti:

Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Guidetti Serra Bianca
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Emendamento 11.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Voti favorevoli	218
Voti contrari	114

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippio Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco

Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Si sono astenuti:

Bonino Emma
Mellini Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo

Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Emendamento 13.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	334
Votanti	325
Astenuti	9
Maggioranza	163
Voti favorevoli	208
Voti contrari	117

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippu Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leoni Giuseppe

Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanguineti Mauro
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bonino Emma
Borghini Gianfrancesco
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Cresco Angelo Gaetano

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni

Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tessari Alessandro
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Scalia Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo

Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Emendamento 14.10

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Voti favorevoli	14
Voti contrari	288

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Bonino Emma
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Massano Massimo
Mellini Mauro
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Tassi Carlo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale

Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio

De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracanzani Carlo
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanguineti Mauro
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Castrucci Siro

Sono in missione:

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Baruffi Luigi
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Carrara Andreino
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Curci Francesco
d'Aquino Saverio
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Loi Giovanni Battista
Marzo Biagio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Polidori Enzo
Ravasio Renato
Ridi Silvano
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Scalfaro Oscar Luigi
Soddu Pietro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE PRESENTATE*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

MANCINI VINCENZO, BORRUSO, PALLANTI, CAVICCHIOLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, AZZOLINI, LUCENTI, BIANCHI e ROTIROTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge n. 88 del 9 marzo 1989 (sulla ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL) ha sancito l'attribuzione al personale parastatale, già in possesso delle qualifiche direttive dell'ordinamento preesistente alla legge n. 70 del 1975, dello stato giuridico e del trattamento economico previsto per le qualifiche di ispettore generale e di direttore di divisione dei ruoli statali, « sulla base delle anzianità di servizio già riconosciute e non riassorbibili »;

per l'attuazione della suindicata disposizione di legge, la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica, con circolare del 17 ottobre 1989, in virtù dei poteri di indirizzo e coordinamento attribuitigli dall'articolo 27 della legge-quadro sul pubblico impiego, ha precisato agli enti interessati criteri da seguire per l'uniforme individuazione dei beneficiari della norma e per la determinazione del trattamento economico da essa derivante;

detti criteri, pur con una interpretazione che si discosta da quella meramente letterale della norma e che risulta meno favorevole per gli interessati, garantisce tuttavia, in conformità al contenuto sostanziale della norma medesima, la valutazione delle anzianità di servizio maturate dai singoli dipendenti;

a richiesta dell'INPS e dell'INAIL lo stesso dipartimento per la funzione pubblica ha preso atto di specifici criteri operativi segnalati dagli enti medesimi

per l'attuazione della circolare in argomento diretti ad una più puntuale individuazione dei destinatari della norma e ad assicurare l'applicazione all'interno degli enti dei particolari criteri di determinazione del trattamento economico stabiliti dalla Corte dei conti con determinazione n. 1384 del 10 novembre 1983 già applicati nei confronti dei dipendenti dello Stato inquadrati nelle anzidette posizioni di Ispettore generale e di Direttore di divisione;

la generalità degli enti interessati si è attenuta ai suindicati criteri ed ha pertanto provveduto alla determinazione e corresponsione dei nuovi stipendi risultanti dall'applicazione dei criteri stessi —:

se risulti loro che da parte del Ministero del tesoro e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono state assunte iniziative che possono rimettere in discussione i criteri adottati e comunque ripristinano una situazione di incertezza interpretativa che alimenta confusione e stato di disagio nella categoria;

quali direttive intendano impartire per la definitiva conclusione dell'ormai annosa vicenda, confermando criteri applicativi legittimamente impartiti dalla Presidenza del Consiglio e puntualmente seguiti dagli enti interessati. (5-02443)

SANGIORGIO e ANIASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la richiesta non soddisfatta di tempo pieno e di attività integrative nella provincia di Milano per l'anno scolastico 90/91 è stata di oltre 200 classi;

ciò ha determinato una situazione di grave disagio per migliaia di famiglie, abituate da decenni ad un servizio pedagogico e sociale a tempo pieno;

lo stesso Ministro ha avuto modo di verificare tale situazione nel corso degli incontri milanesi del 27 settembre 1990;

tale disagio è stato solo minimamente e forzatamente assorbito nelle sole

classi prime, attraverso l'attivazione del modulo, che peraltro garantisce solo due/tre rientri pomeridiani (e nessun rientro nel caso in cui le lezioni siano collocate tutte in orario antimeridiano);

alla data odierna rimangono circa 80 classi successive alle prime in attesa di risposta per quanto riguarda le attività integrative;

tali attività erano sempre state attivate negli scorsi anni scolastici e che la *ratio* della legge n. 148 è che la riforma si applica a partire dalle prime classi, mentre i modelli delle classi successive sono mantenuti ad esaurimento;

i dati forniti dall'amministrazione hanno subito continue modifiche e che alla data odierna risultano ancora a disposizione oltre 90 docenti di ruolo in attesa di assegnazione —:

quali sono le ragioni che impediscono la rapida soluzione del problema.

(5-02444)

GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i medici penitenziari avanzano legittime richieste di modifiche normative del loro rapporto di lavoro;

neppure sono stati approvati adeguati aumenti retributivi, così come il Governo si era impegnato a fare;

la funzione svolta da questi operatori sanitari è di estrema importanza e delicatezza —:

quando il Ministro riterrà di assumere provvedimenti adeguati, e quali, al fine di soddisfare le legittime richieste della categoria anche ad evitare iniziative di « lotta » molto negative stante il settore sociale in cui dovrebbero svilupparsi.

(5-02445)

BARGONE, CANNELONGA, GELLI, SANNELLA e TOMA. — *Al Ministro*

dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia e l'Ati hanno comunicato la decisione di spostare l'orario di partenza del volo Brindisi-Milano delle 15,50 alle 17,55, con arrivo allo scalo milanese alle 19,30; tale decisione, se attuata, provocherebbe la conseguenza gravissima di determinare la impossibilità per gli utenti di quel volo di godere della coincidenza con i collegamenti internazionali del centro-nord Europa;

infatti i passeggeri in partenza da Brindisi diretti a Milano non potrebbero proseguire con l'Alitalia per gli scali di Francoforte, Amburgo, Copenaghen, Düsseldorf, Monaco, Zurigo, Bruxelles, Stoccolma, Berlino, Vienna, Barcellona e Colonia, mentre per altre destinazioni del centro-nord Europa i collegamenti potranno essere consentiti solo con alcune compagnie straniere;

va peraltro sottolineato che lo scalo di Brindisi è classificato tra quei pochi di preminente interesse nazionale ed internazionale che in questi ultimi tre anni ha registrato un traffico intorno agli 850 mila viaggiatori, con una incidenza media per anno di 280 mila passeggeri e con un aumento percentuale medio di circa il 17,5 per cento;

appare pertanto assolutamente ingiustificata la decisione di Alitalia e Ati ed anzi contraddittoria rispetto alla politica di soppressione dei voli ritenuti svantaggiosi;

si tratta di orientamenti che penalizzano fortemente tutto il territorio salentino in riferimento alle prospettive di sviluppo economico ed occupazionale;

appare, per questi motivi, ingiustificato e gravemente lesivo degli interessi generali la decisione adottata dall'Alitalia e dall'Ati di sopprimere a partire da questo mese di ottobre, il volo BM402/403 del sabato e della domenica e per Roma;

destano viva preoccupazione questi orientamenti dell'Alitalia e dell'Ati per i danni che potrebbero derivare all'economia salentina dalla prevedibile diminu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

zione del traffico passeggeri nel nostro scalo e per la ulteriore penalizzazione di un aeroporto, quale quello di Brindisi, attrezzato per un traffico passeggeri annuo di 900 mila viaggiatori e che viene invece fortemente sottoutilizzato -:

se non ritiene opportuno intervenire per la revoca delle decisioni adottate da

Alitalia e Ati e ripristinare voli e fasce orarie da e per Roma e Milano;

se non ritiene invece di sperimentare nello scalo di Brindisi agevolazioni tariffarie, quali «nastro verde», che già da diversi anni viene applicata sullo scalo di Bari con enormi vantaggi.

(5-02446)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

al dottorato di ricerca si accede mediante concorso pubblico a borse di studio assegnate alle varie Università ospitanti tali corsi;

il numero e la sede di tali borse sono determinate dal CUN;

dal numero 47-bis della *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno 1990 si apprende che la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli ha avuto in assegnazione ben sei posti da attivare;

tale numero di assegnazioni è decisamente preferenziale in quanto superiore a quello di tutte le altre Università sede dei corsi;

il preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli, professor Fulvio Tessitore, è membro del CUN (l'ente che assegna le borse);

il vicepresidente del CUN, professor Scudiero, è docente di giurisprudenza nella stessa Università di Napoli —;

quali siano i criteri in base ai quali il CUN, nella persona del professor Tessitore, ha assegnato allo stesso il maggior numero di borse per il dottorato di ricerca proprio relativamente all'insegnamento (filosofia) da lui impartito.

(4-21854)

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il motivo per cui non siano stati programmati tempestivamente sull'aeroporto di Milano-Linate i controlli relativi agli impianti per l'atterraggio automatico, la cui mancata effettuazione ha comportato nei primi giorni del mese di ottobre la temporanea chiusura dello scalo per scarsa visibilità.

(4-21855)

MARTINAT. — *Ai Ministri delle finanze, dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'argomento carburanti e combustibili « ecologici » costituisce un insieme inscindibile di problematiche variamente interconnesse, che non è possibile dibattere per argomenti distinti (gasoli-benzine-piombo nelle stesse, ecc.) per giunta attraverso varie commissioni non legate ad un obiettivo ben identificato;

non solo le benzine più o meno « verdi » ma anche gli olii ed i gasolii, il cui impiego è peraltro doppio rispetto alle medesime (26.000.000 ca. di Tons/anno), possono costituire causa seria e primaria di inquinamento —;

se il Governo ritenga ancora attuale e logico che, per quanto riguarda il gasolio agevolato per autotrazione e per riscaldamento, l'attuale legislazione obblighi una denaturazione con olio fluido 3,5° E (0,35 per cento p.) ai fini di distinguerlo da altro tipo di gasolio (altri usi) non agevolato (con imposta di fabbricazione completa) dato che quest'ultimo tipo di prodotto ha il risibile consumo di 2.000 T/a contro i 16-17 milioni di T/a dei gasoli agevolati;

se i ministri interrogati non ritengano assurda ed iniqua la predetta denaturazione, che comporta un fortissimo degrado del gasolio finale additivato rispetto a quello ottenuto dalla raffinerie petrolifere nei loro impianti;

se risulti noto che l'aggiunta al gasolio dell'olio fluido pesante (contenente 10-12 per cento di materiali asfaltici, residui carboniosi molto elevati, 3 per cento di zolfo, ecc.) peggiori fortemente la qualità del prodotto trattato, con notevolissime ricadute nel comportamento degli autoveicoli diesel e sulle loro emissioni gassose (fumate nere) nonché sui prodotti della combustione del gasolio ad uso termico, fondamentali ai fini del riscaldamento cittadino;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

se non trovino conseguente che detta denaturazione contribuisca in modo surrettizio, inoltre, allo sviluppo preferenziale dell'uso del metano, con ripercussioni sulla libera commercializzazione dei due prodotti;

se non venga a configurarsi una sorta di azione dolosa di peggioramento, ad opera dello Stato, di uno dei due prodotti in concorrenza ai fini del riscaldamento cittadino, con forte danno per molti operatori commerciali del settore in causa e ciò solo per differenziare la vendita libera di 2.000 t/a di un gasolio « usi altri », di nessun interesse per la comunità italiana, rispetto alla massa preponderante dei gasoli auto ed usi termici;

su quali concrete basi inoltre si possa parlare di diesel più inquinanti (rispetto a vetture alimentate ad esempio con l'attuale benzina verde, peraltro prive dell'indispensabile catalizzatore), tenuto conto altresì del predetto tipo di gasolio in circolazione, per giunta imbottito, oltre misura, di aromatici (che certo non favoriscono le qualità cetaniche né la qualità/quantità delle emissioni in genere);

che tipo di soluzioni ecologiche ed innovative si possano altresì attendere, visto il complesso delle contestazioni mosse dall'interpellante in materia di combustibili e carburanti, peraltro totalmente disattese (con particolare riferimento alle benzine non verdi) anche alla luce dell'ultima novità emersa che persino alcune benzine con piombo possono avere, alle pompe, livelli ottanici di appena 94 NORM rispetto ai 97 prescritti per legge. (4-21856)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella Galleria 2 agosto 1980 di Bologna e nelle zone limitrofe, da alcuni mesi si sono insediati gruppi sempre più consistenti di medio orientali e nord africani, i quali hanno trasformato il luogo in una sorta di bivacco permanente con annessa discarica di rifiuti di ogni genere ed

hanno adibito gli angoli e le colonne della stessa galleria in altrettanti « vespasiani »;

le autorità comunali hanno individuato la zona come luogo idoneo all'accampamento dei predetti extracomunitari senza predisporre un permanente servizio di nettezza urbana e di disinfezione;

è avvenuta in sostanza una vera e propria trasformazione della Galleria 2 agosto 1980 e strade adiacenti in una zona franca per l'esercizio di attività delinquenziali (consumo e spaccio di sostanze stupefacenti, esercizio e sfruttamento della prostituzione, ecc.) sia da parte dei menzionati nord-africani e medio-orientali che da « sbandati » in genere;

una petizione con moltissime firme inviata dai cittadini al Prefetto, al Questore, al sindaco ed al Presidente della USL 27 Bologna Ovest non ha fornito effetto alcuno —:

quali iniziative urgenti intenda porre in esame al fine di garantire nella zona predetta l'ordine pubblico e la sicurezza insidiata quotidianamente da risse, colluttazioni e molestie di ogni tipo. (4-21857)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dopo anni di lotta politico-sanitaria ormai da tempo si è deciso (Ministero, Regione, Comune, Usl, Istituto Rizzoli) di incorporare il reparto miolesi di Montecatone — Imola (Bo) dall'Usl 23 per abbinarlo all'Istituto Rizzoli di Bologna al fine di creare un centro nazionale;

nonostante l'apparente volontà di tutti gli enti interessati il centro non decolla —:

quali motivi ostacolano la realizzazione del centro nazionale di Montecatone;

se non intenda prendere urgenti ed idonee iniziative al fine di dotare in

tempi brevi non solo Imola e l'Emilia-Romagna, ma anche l'intera nazione, di questa importante ed indispensabile struttura. (4-21858)

BERSELLI. — *Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica.* — Per sapere:

se risponda a verità che il centro servizi delle imposte dirette di Bologna si è attivato per la verifica delle dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 1988 unicamente per accertare maggiori tributi, mentre nessuna procedura viene esperita per il rimborso dei crediti d'imposta vantati dai contribuenti. Qualora ciò non risponda a verità, quante pratiche di rimborso sono state esaurite dalla data di entrata in funzione del centro servizi ad oggi;

se risulti al ministro delle finanze per quale motivo sia rimasta priva del ben che minimo riscontro l'istanza di rimborso del credito di imposta IRPEF 1988, ammontante alla ragguardevole somma di lire 31.106.000, inoltrata dall'avvocato Giorgio Brigarelli (C.F. BRG GRG 53M31 B819J) con studio in Modena, Corso Canalgrande 86 — in data 16 novembre 1989, con raccomandata n. 4150;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire ai contribuenti di entrare nella disponibilità delle somme di cui sono creditori nei confronti dell'amministrazione finanziaria in tempi ragionevoli e quali ulteriori iniziative intendano porre in essere, tenuto conto che il centro di servizi non può certo giustificare il ritardo nell'espletamento delle pratiche adducendo l'accumularsi del lavoro arretrato, posto che la questione relativa all'avvocato Giorgio Brigarelli si riferisce al primo anno d'imposta attribuito alla competenza del centro di servizi di Bologna. (4-21859)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del com-*

mercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

numerosissime aziende italiane lamentano il mancato pagamento di grosse commesse da parte di clienti dell'Irak e del Kuwait, nonché il rifiuto di collaborazione da parte delle banche, che non garantiscono i crediti provenienti da questi mercati;

trattandosi molto spesso di piccole e medie aziende, le ripercussioni di questi fattori sulla liquidità, sulla gestione finanziaria, sull'attività produttiva e sull'occupazione sono particolarmente gravi anche perché, ovviamente, l'*embargo* messo in atto dal nostro Paese ha determinato la chiusura di mercati che per molte di queste aziende rappresentano quasi la totalità del fatturato;

nella Repubblica federale tedesca il problema è stato affrontato attuando, per le aziende che avevano crediti con il Kuwait, una compensazione tra i suddetti crediti ed il debito petrolifero che lo Stato aveva aperto nei confronti del Kuwait —:

se non ritengano di procedere analogamente anche per quanto riguarda il nostro Paese, al fine di risolvere, almeno parzialmente, situazioni aziendali alquanto compromesse e che potrebbero determinare nel prossimo futuro anche nuovi fenomeni di cassa integrazione;

quali ulteriori urgenti e diverse iniziative intendono porre in essere per salvaguardare le aziende italiane pesantemente esposte nei confronti di clienti dell'Irak e del Kuwait. (4-21860)

BREDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di settembre, una massiccia, calunniosa campagna assurda-mente denigratoria ed infamante nei confronti della comunità della regione Friuli, è stata scatenata immotivatamente e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

priva di riscontri obiettivi da autorevoli giornali austriaci a larga diffusione popolare, secondo cui un'organizzazione criminale procede al sequestro di giovani in vacanza sul litorale dell'alto Adriatico, al fine di prelevare organi per trapianti clandestini;

a seguito delle legittime proteste delle popolazioni interessate, lo stesso questore di Udine ha giustamente sottolineato l'inconsistenza delle accuse definendole fantasie tese a denigrare ed arrecare danni incalcolabili all'economia turistica ed alberghiera delle spiagge friulane;

le stesse competenti autorità di polizia e le stazioni dei carabinieri hanno smentito che esistano denunce per sequestri, scomparse improvvise o per violenza, perpetrate a danno di giovani;

le stesse autorità comunali in cui tali fantasiosi rapimenti e sequestri sarebbero avvenuti, hanno protestato per tali infondate e infamanti accuse;

successivamente a tali nette prese di posizioni sono pervenute blande rettifiche e scuse da parte delle autorità ed organi di stampa austriache e della regione della Carinzia in particolare;

proprio nei giorni scorsi, inspiegabilmente ed immotivatamente, riprende da parte della stessa stampa austriaca, analoga campagna calunniosa e denigratoria circa l'esistenza di questa mafia degli organi umani —:

quali iniziative vigorose ed immediate s'intendono prendere tramite i canali diplomatici, per mettere fine ad una campagna denigratoria ed infondata tesa soltanto a creare falso allarmismo, confusione e gretti fini economico-turistici;

se non si ravvisi l'opportunità di formulare una risposta ufficiale sia alle autorità austriache ed agli stessi organi di stampa della Carinzia che metta in evidenza l'infondatezza della campagna ingiuriosa nei confronti delle popolazioni friulane interessate.

(4-21861)

GALANTE, BARGONE, CANNE-LONGA, CIVITA, PERINEI, SANNELLA e TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 3 ottobre è deceduto in un incidente stradale sulla strada provinciale Foggia-Zapponeta, l'ispettore del lavoro Vito Antonio Patano, mentre era in servizio a bordo del proprio mezzo;

questo incidente ripropone il tema della condizione complessiva di lavoro degli ispettori in considerazione delle gravi deficienze e difficoltà in cui si trovano ad operare;

in provincia di Foggia, ad esempio, presso l'Ispettorato provinciale del lavoro sono impiegati 23 ispettori che operano su un territorio non solo molto vasto (7184 Km²), ma anche contrassegnato da numerose violazioni di legge sul collocamento, da insufficienti misure di sicurezza e dalla presenza di forme odiose di collocamento (« caporalato »), che inquinano il mercato del lavoro;

da numerose parti è stata ripetutamente sollecitata un'iniziativa volta a stroncare la piaga del sottosalario e dell'insicurezza;

purtroppo la lotta al caporalato e l'intera attività di vigilanza rischiano di essere vanificate dalla impossibilità di svolgerle a causa della mancanza di mezzi, come è dimostrato dal fatto che per i 23 ispettori è a disposizione una sola autovettura di proprietà dell'amministrazione, immatricolata 25 anni fa (!) e di per sé fattore di rischio per chi ne fa uso;

a causa dell'indisponibilità dei mezzi di servizio in dotazione all'ufficio, i dipendenti per far rispettare le leggi dello Stato ed assolvere essi stessi ai loro compiti sono costretti, anche in mancanza di collegamenti pubblici decenti con le zone di campagna o con gli opifici collocati al di fuori dei centri abitati, ad usare la propria auto con l'esonero per l'amministrazione della responsabilità derivante

dall'obbligo, di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990;

data la lunghezza delle distanze e la particolare natura orografica di molte zone si richiede agli stessi un particolare sforzo fisico con rischi per la stessa salute ed integrità fisica e con scarsi incentivi economici, data l'usura cui sono soggetti i mezzi di locomozione e l'inadeguata indennità di missione;

le indicazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 prevedono la stipula di apposite polizze assicurative a favore dei dipendenti, che a tutt'oggi ancora non è avvenuta —:

quali sono i motivi che ritardano l'attuazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 e in che modo intenda ovviare alle inadempienze riscontrate;

quali misure intenda adottare per potenziare la struttura dell'Ispettorato del lavoro di Foggia e delle altre province pugliesi al fine di rendere penetrante la azione di controllo e di vigilanza;

se non ritenga di mettere allo studio misure di sicurezza e di convenienza a favore di quei dipendenti costretti a fare uso del mezzo proprio per l'adempimento delle proprie funzioni lavorative.

(4-21862)

RUBINACCI, SERVELLO, TREMAGLIA, RAUTI e STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di agosto il Governo italiano ha emanato i noti decreti di embargo nei confronti di Iraq e Kuwait, congelando tutti i trasferimenti di beni e di somme da e verso quei paesi;

a seguito di detti provvedimenti la situazione che si è venuta a creare nelle numerose aziende, direttamente ed indirettamente colpite dalle incomplete mi-

sure, è grave e tale da richiedere l'intervento urgente del Governo;

come risulta dalla documentazione in possesso delle diverse associazioni di categoria, si stanno verificando gravissime conseguenze a carico delle imprese:

a) per il personale bloccato in Iraq, il cui costo è interamente a carico delle imprese per stipendi, indennità di trasferta, assicurazioni guerra, vitto ed alloggio, telefonate in Italia ed ogni altro costo relativo, per somme totali che superano, per alcuni dipendenti, dieci milioni di lire al mese. Senza contare che, in applicazione dei decreti, le banche italiane non sono autorizzate a trasferire fondi in quel Paese neppure per il sostentamento dei nostri connazionali;

b) per l'incasso da parte del committente iracheno delle garanzie bancarie di « buona esecuzione » non considerando minimamente l'esistenza dell'embargo, per il blocco di tutte le lettere di credito confermate dalle banche italiane;

c) per il blocco delle forniture in corso, con materiali già pronti da spedire e in parte fermi presso le dogane o i fornitori cui sono stati commissionati;

d) per le attrezzature e beni di proprietà delle nostre imprese bloccati in Iraq e per i comportamenti contraddittori delle banche italiane che, a causa di una discutibile interpretazione dei decreti di embargo da parte delle banche stesse, provocano alle imprese ritardi nell'incassare, o nel non incassare, somme a fronte di lettere di credito irachene confermate dalla banca italiana e le stesse imprese si vedono costrette a pagare i propri fornitori a causa delle garanzie prestate dalle stesse banche —:

quali immediati provvedimenti intendono assumere per eliminare i dannosi effetti prodotti dagli insufficienti decreti emessi e sollevare le aziende coinvolte da insopportabili costi rovinosi per le loro attività.

(4-21863)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

anche in occasione della campagna bieticola saccarifera di quest'anno sono state proclamate agitazioni del personale UTIF, poi fortunatamente sospese;

tali agitazioni, bloccando di fatto le operazioni di movimentazione, spedizione e commercializzazione di semilavorati e prodotti finiti (operazioni sottoposte alla stretta sorveglianza di funzionari UTIF), producono conseguenze paralizzanti nella attività degli zuccherifici, con pregiudizio irreparabile per la vita produttiva dell'intero comparto, essendo essa concentrata in tempi ristretti limitati al periodo agosto-ottobre;

d'altronde simili abnormi evenienze sono in buona parte riconducibili agli anacronismi ed alle inadeguatezze della vigente normativa sull'imposta di fabbricazione e del relativo regolamento di esecuzione risalenti ai primi anni del secolo (modellati, quindi, sulle modeste esigenze della fase preindustriale del settore saccarifero), che comportano macchinosi adempimenti burocratici, che, oltre a creare intralci e vincoli spesso inutili all'industria interessata, si traducono in dispendio di uomini e mezzi per la stessa amministrazione finanziaria nonché in costi gestionali addizionali per gli operatori italiani del settore, che — specie nella prospettiva del mercato unico — ne riducono la capacità di concorrenza e di confronto con gli operatori degli altri paesi europei;

nell'ambito comunitario, infatti, mentre Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Spagna e Portogallo non prevedono imposta di fabbricazione, negli altri paesi europei l'imposta si applica nel momento in cui il prodotto esce dalla fabbrica con adempimenti a carico degli operatori economici analoghi a quelli previsti per l'IVA;

il gettito erariale dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero (7 per cento

su un valore commerciale dello zucchero annualmente consumato in Italia di circa 2 mila miliardi di lire) ammonta ad appena 140 miliardi: somma nettamente inferiore a quella che lo Stato non introita per effetto degli abbuoni IVA concessi al settore con l'applicazione dell'aliquota agevolata del 9 per cento in luogo dell'aliquota ordinaria del 19 per cento —;

se e quali provvedimenti ha allo studio per una radicale revisione della intera normativa, attraverso l'adozione di più moderni strumenti per il controllo della circolazione e del deposito dello zucchero, e per l'armonizzazione della relativa legislazione fiscale con quelle degli altri partners comunitari;

quale è la valutazione del Governo circa l'ipotesi dell'abolizione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero con contestuale assoggettamento dello stesso all'intera aliquota IVA del 19 per cento, anziché a quella agevolata attuale del 9 per cento. (4-21864)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che nei recenti concorsi riservati, banditi a seguito della legge sul « doppio canale », le commissioni non si sono attenute allo spirito della legge stessa, che era quello di procedere ad una sorta di sanatoria per situazioni di precariato che si trascinano da anni;

se in particolare non ritenga che sia preoccupante il dato concernente i concorsi a cattedre per matematica e fisica dove il 50 per cento dei concorrenti è stato bocciato;

se, infine, non ritenga di dover verificare se effettivamente i commissari si sono attenuti a domande concernenti il programma, partendo dalla discussione sul compito. (4-21865)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — se non ritenga di dover interve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

nire perché non esistano sperequazioni a proposito della reversibilità fra coniugi statali, sicché oltre alle diverse percentuali applicate, per esempio, dal tesoro (50 per cento) e dall'INPS (60 per cento), nei trattamenti pubblici la contingenza non viene conglobata annualmente nella voce pensione, ma resta separata come emolumento a sé stante. (4-21866)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Aldo Bidello ricopriva il ruolo di dirigente addetto al personale ed alle relazioni sindacali presso la società Autostrade Meridionali fino al gennaio 1990 —:

se risulti al ministro che:

il dottor Bidello è restato in servizio fino al compimento del 68° anno, raggiungendo un'anzianità di servizio di 42 anni, contravvenendo alle norme e leggi vigenti in ordine al pensionamento, alla materia fiscale e previdenziale;

la S.A.M., « accortasi » improvvisamente di tale situazione si « affrettò », nel gennaio scorso, a porlo in quiescenza elargendo un trattamento di fine rapporto di circa 400 milioni;

il nuovo consiglio di amministrazione insediatosi a giugno scorso ha proceduto al richiamo di fatto in servizio (!) del dott. Bidello a far data dal 1° settembre 1990, elargendogli un compenso annuo di circa 100 milioni;

tutto ciò rappresenta il primo « atto politico » del nuovo consiglio di amministrazione, il quale pur dovrebbe essere a conoscenza che il dott. Bidello è stato uno dei responsabili della precaria situazione in cui era caduta la S.A.M.;

se è con questo metodo che si intenda risanare e rilanciare l'azienda, a spese del contribuente ed in particolare degli utenti costretti a coprire con esosi pedaggi gli allegri disavanzi di gestione anche in tal modo procurati. (4-21867)

PARLATO, MANNA e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative, indagini e provvedimenti intendano urgentemente attivare per accertare quanto già si diceva, ma recentemente denunciato persino dalla CGIL circa il fatto che almeno il 30 per cento delle aziende « messe in piedi » dopo il terremoto del 1980 per la ripresa produttiva ed economica dell'Irpinia (tra le quali, la Sac-Silar, la Terracotta Ofantine, il Calzaturificio San Marco, la Boniatti di Parma, la Finanziaria Internal, il Consorzio Sif dell'Impresa Madonna, la Conrel-Icar, la Beiconsud, la Mulat di Calleggio, la Monvinsud e Sican, la Mediterraneo) sarebbero in qualche modo legate alla camorra che avrebbe diretto intervento nella loro gestione;

quali analoghi provvedimenti, indagini ed iniziative ritengano urgentemente adottare per accertare la regolarità e la legittimità dei meccanismi di appalto tutt'altro che trasparenti per la realizzazione delle varie opere riguardanti il su citato rilancio economico dell'Irpinia;

se è vero che esiste un lungo elenco di ditte che sono solo « scatole vuote » come la BioCon, la Com-Cuc, la Gossipium, la Maisto, la Archivio;

per ciascuna di esse: quanto è stato stanziato, quanto è stato erogato, quanti dipendenti avrebbero assunto, quanti ne hanno effettivamente assunto, quali produzioni e vendite abbiano effettuato, quali bilanci abbiano presentato, quali redditi abbiano dichiarato, quali imposte abbiano versato. (4-21868)

PARLATO, MANNA e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto previsto dalla legge n. 241 del 7 agosto 1990 che detta « nuove norme in materia di procedi-

mento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi » ed in particolare dell'articolo 12 della predetta legge che prevede, tassativamente, che la concessione di sovvenzioni, sussidi ed ausilli finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attendersi —:

quali iniziative la provincia di Napoli abbia assunto per ottemperare alle disposizioni di detta legge;

se la stessa provincia, dopo l'entrata in vigore della legge n. 241, abbia ancora elargito contributi, sussidi ed altro, a chi li abbia elargiti ed in quale misura;

quale risposta abbia avuto l'atto ispettivo di analogo contenuto prodotto dai consiglieri provinciali del MSI di Napoli, Bruno Esposito, Enrico Flauto, Michele Di Iorio;

se consti che anche altre amministrazioni comunali e provinciali, e quali, siano inadempienti al dettato legislativo e perpetrino forme di assistenzialismo selvaggio al di fuori di ogni obbligo di trasparenza;

se intenda bloccare e far revocare ogni allegro atto di liberalità privo dei pregiudiziali requisiti di legge. (4-21869)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i consiglieri provinciali del MSI di Napoli, Flauto, Esposito e Di Iorio hanno rivolto, nei giorni scorsi, una interrogazione al Presidente della giunta provinciale visto che all'ordine del giorno della stessa appariva un provvedimento di liquidazione di fatture per lavori di dattilografia ma che a quanto risultava ad essi interroganti, in realtà detti « lavori »

si riferivano non propriamente a ditte esterne di dattilografia, bensì a persone fisiche che di fatto svolgono lavoro dipendente presso uffici ed assessorati;

i suddetti consiglieri, chiedevano se il presidente fosse a conoscenza di tale situazione e se intendesse fornire al Consiglio l'elenco delle « ditte » presenti nei vari uffici della amministrazione, dove svolgevano la loro prestazione; quale fosse stato il costo complessivo per il 1989 e se non ritenesse che tale pratica integrava gli estremi della interposizione fittizia di manodopera, dovendosi quindi procedere alla copertura degli organici mediante assunzioni improntate a rigidi criteri di trasparenza da attuarsi pertanto con la legge 56 —:

cosa risulti al riguardo al Ministro dell'interno ed a quello del lavoro e della previdenza sociale, stante la gravità delle premesse poste a base di detto atto ispettivo che i sottoscritti interroganti fanno proprio insieme alla profonda perplessità nei confronti di comportamenti di chiarissima marca clientelare della amministrazione provinciale di Napoli. (4-21870)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

sui « Colli di San Pietro » a Piano di Sorrento speculatori immobiliari già noti per non aver avuto sinora il minimo scrupolo, nel totale disprezzo di tutti i vincoli di tutela dell'area hanno prodotto enormi sbancamenti per realizzare una griglia stradale all'interno del Parco Colonna, elevato alcuni muri di contenimento e costruito delle rampe per l'accesso carrabile. Infine, non paghi di così tanto scempio, stavano trasformando la cappella ove secondo la leggenda si sarebbe fermato l'apostolo Pietro, in un accogliente *residence*, cementificando ulteriormente il territorio come invano denunciato dal primo dei sottoscritti interroganti e dal consigliere comunale di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

Piano di Sorrento Francesco Esposito da dieci anni —:

se risponda al vero che tale inconcepibile rovina sia stata favorita dall'incauto dissequestro dei cantieri disposto dal compiacente ufficio tecnico comunale;

se non si ritenga di istituire una commissione d'inchiesta per l'accertamento e la quantificazione dei danni prodotti all'interno del Parco Colonna con il Castello del Principe;

se consti che l'amministrazione civica di Piano — finalmente — voglia ravvedersi ed imporre agli autori di tante nefandezze il ripristino dello stato originale dei luoghi, travolti dagli osceni interventi edilizi. (4-21871)

VAIRO, PATRIA, FERRARI BRUNO, PERANI, DARIDA, STEGAGNINI, FARACE, PIREDDA, AZZOLINI, SAVIO, URSO, ROSINI, RABINO, RIVERA, ROCELLI, PELLIZZARI, CARELLI, RUSSO FERDINANDO, MANFREDI, BATTAGLIA PIETRO, RADI, CACCIA, BRUNI FRANCESCO, TORCHIO, TANCREDI, DUCE, CURSI, CHIRIANO, MANCINI VINCENZO, NENNA D'ANTONIO, BIANCHINI, CIMMINO, MATULLI, CRESCENZI, MALVESTIO, SANTUZ, SBARDELLA, BIANCHI, ASTONE, BORTOLAMI, PISANU e PUJIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che:

inidonee iniziative assunte dal commissario straordinario della Banca agricola industriale di Sulmona, stanno per provocare una crisi operativa della Banca con ripercussioni gravi sull'economia della città e di tutta la Valle Peligna;

il commissario stesso ha limitato le presenze nell'istituto di credito a pochissimi giorni al mese facendosi sostituire, nelle sue competenze e funzioni, da professionisti esterni;

ai suddetti professionisti sarebbero corrisposti rilevanti compensi;

gli stessi professionisti avrebbero comunanze di attività professionale con il commissario stesso a Roma ed a Napoli con sedi comuni;

sarebbero giacenti presso l'autorità giudiziaria e di vigilanza esposti e denunce che attesterebbero i predetti fatti;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti denunciati ed in caso affermativo quali iniziative dirette ed indirette intenda assumere per tutelare gli oggettivi interessi dei soci dell'istituto e della comunità interessata. (4-21872)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

i sei palazzi facenti parte del lotto « T » in via Provinciale n. 99 nel quartiere di Pianura in Napoli, da oltre sei anni sono privi di fogne e continuamente allagati da liquami putridi con il rischio che scoppi un'epidemia tra le trecento famiglie che abitano in detti edifici;

per far fronte a tale grave inconveniente l'amministrazione comunale ha affidato alla ditta « Espurgo Meridionale » lo svuotamento dei pozzi neri dei fabbricati. Alla scadenza del contratto, tale servizio continua ad essere svolto dal servizio comunale di fognature, con risultati, al momento, poco apprezzabili e sicuramente insoddisfacenti perché per imperscrutabili motivi esso periodicamente riesce a svuotare un solo pozzo nero, lasciando tutto intorno ampie pozzanghere di liquami;

circa due mesi orsono, l'assessore all'edilizia privata del comune di Napoli, ha firmato un decreto di somma urgenza per l'immediato allacciamento dei fabbricati del lotto « T » alla rete fognaria di via Trencia;

questi lavori non sono mai stati eseguiti perché il comune non ha provveduto a sottoscrivere il regolare contratto con la ditta incaricata dell'esecuzione —:

per quali incomprensibili motivi, pur avendone riscontrata l'urgenza, l'am-

ministrazione comunale non abbia ancora dato seguito alla decretazione assessoriale mentre centinaia di persone continuano a vivere in condizioni da Terzo Mondo, esposti come sono, senza alcuna difesa, ai rischi di non improbabili infezioni;

quali siano i margini di sicurezza e di igienicità garantiti, allo stato, dalla funzionalità della fognatura di Pianura già enormemente sovraccaricata dalle immissioni di numerosissime costruzioni abusive, e nei confronti di costruttori e proprietari a tale specifico riguardo cosa sia stato intrapreso. (4-21873)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

oltre il settanta per cento delle chiese napoletane incluse negli itinerari turistici sono chiuse al pubblico per motivi diversi;

spesso sono utilizzate per gli usi più disparati, diventano officine meccaniche o laboratori di falegnameria, oppure sono semplicemente chiuse perché bisognose di restauri che non saranno mai fatti per l'assoluta insufficienza dei fondi stanziati a tal fine;

la recrudescenza dei furti sacrileghi continua a depauperare drammaticamente ed impunemente l'enorme patrimonio artistico napoletano mentre il vandalismo edilizio altera, in qualche caso irrimediabilmente, l'architettura degli ex luoghi di culto. L'ex refettorio della chiesa di S. Maria in Portico « opportunamente ristrutturato » è stato trasformato in una serie di botteghe e negozietti; sotto lo scalone della chiesa di Donnaregina è stato ricavato un negozio di scarpe; San Giuseppe dei Rufi è stata addirittura convertita — mirabile miracolo! — in una rimessa per auto e, data la miriade dei casi, l'elenco potrebbe proseguire all'infinito;

la distruzione ormai sistematica delle « chiese chiuse » potrebbe essere

senza altro evitata dotandole d'idonei sistemi d'allarme e soprattutto impiegando un numero adeguato di custodi la cui mancanza appare incredibile in una città come Napoli povera di tutto ma non certo di giovani in cerca di una dignitosa occupazione —;

se non ritengano di intervenire con rapidità per porre in salvo le numerose e preziosissime testimonianze della storia nazionale dell'arte sacra presenti nel centro storico di Napoli approntando, di concerto con la sovrintendenza napoletana, un piano organico che preveda la acquisizione al demanio statale di tutte le chiese sconsacrate di rilevante interesse storico-artistico, l'assunzione di nuovo personale per la creazione di un razionale servizio di vigilanza e per il restauro strutturale ed artistico e, non ultimi, i relativi finanziamenti. (4-21874)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale — n. 48 del 19 giugno 1990, è stato pubblicato il decreto ministeriale con il quale viene bandito un concorso, per soli titoli, per l'accesso ai ruoli provinciali dei coordinatori amministrativi della scuola;

all'articolo 2 dello stesso, per la partecipazione al concorso viene richiesto:

a) il superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami a posti di segretario o coordinatore amministrativo statale della scuola;

b) « ... avere prestato un servizio di coordinatore amministrativo statale non di ruolo negli istituti e scuole statali di ogni ordine e grado, per almeno trecentosessanta giorni, anche non continuativi, nel triennio precedente la data di presentazione della domanda medesima »;

c) aver « prestato un anno di servizio in qualità di coordinatore amministrativo non di ruolo con nomina conferita dal provveditore agli studi nel pe-

riodo decorrente dall'anno scolastico 1983/84 incluso.... »;

quanto sopra richiesto genera perplessità e si rivela manifestamente ingiusto per i seguenti motivi:

1) il servizio prestato con nomina del provveditore e con nomina del preside viene equiparato limitatamente agli ultimi tre anni, là dove si richiede, per la partecipazione al concorso, « almeno trecentosessanta giorni (di servizio), anche non continuativi, nel triennio precedente la data di presentazione della domanda ... » (comma *b*), mentre mantiene un'assurda discriminazione là dove richiede: « un anno di servizio in qualità di coordinatore amministrativo non di ruolo con nomina conferita dal provveditore agli studi, nel periodo decorrente dall'anno scolastico 1983/84 incluso ». Tutto ciò ha portato alla discriminazione di quel personale che, pur avendo prestato diversi anni di servizio in qualità di coordinatore amministrativo non di ruolo, con nomina del preside, anche a partire dall'anno scolastico 1983/84, non può fare valere trecentosessanta giorni nell'ultimo triennio e si è visto superato da chi, con soli trecentosessanta giorni al « momento giusto » (e ciò appare sospetto), ha diritto alla partecipazione al concorso, pur avendo nella graduatoria degli aspiranti a supplenze un punteggio anche enormemente inferiore a quello degli esclusi;

2) tale discriminazione diventa ancora più ingiusta ed ingiustificata se si tiene conto che, ai sensi del decreto-legge n. 323 del 6 agosto 1988, convertito nella legge n. 426 del 6 ottobre 1988 (articolo 7), nell'ultimo biennio utile non era, di fatto, consentito ai presidi procedere al conferimento di supplenze temporanee di coordinatore amministrativo. La disposizione di cui sopra, però, non sempre è stata osservata, per cui coloro che sono già stati avvantaggiati dalla non osservanza della legge, e sono stati nominati dai presidi quali supplenti temporanei, hanno acquisito il diritto alla partecipazione al concorso, mentre coloro che, con

un punteggio maggiore, avevano presentato domanda di supplenza in Scuole dove i presidi si sono attenuti alla legge, si sono visti beffati e discriminati;

3) assurda ed illegittima appare poi la disposizione secondo cui i trecentosessanta giorni di servizio devono essere stati prestati nel triennio precedente la data di presentazione della domanda (non la data di pubblicazione del decreto ministeriale). Ciò, infatti, fa sì che il triennio di riferimento non sia uguale per tutti, e che chi ha prestato i trecentosessanta giorni di servizio richiesto nell'ultimo triennio, a partire ad esempio dal 21 giugno 1987 e fino al 20 giugno 1990, possa essere stato escluso dalla partecipazione al concorso per aver presentato domanda entro i trenta giorni dalla pubblicazione del bando sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma oltre il giorno 20 giugno 1990, in quanto a decorrere dalla data di presentazione della domanda non poteva più far valere trecentosessanta giorni nel triennio precedente. Contemporaneamente, può aver permesso a coloro che avevano nel triennio poco meno dei 360 giorni richiesti – e gli agganci giusti – di avere una nomina che abbia consentito loro di raggiungere il servizio minimo indispensabile –:

se sia noto il giustificato malumore suscitato dalle dette norme fra i supplenti temporanei che, pur avendo prestato più anni di servizio e pur potendo far valere maggiori titoli culturali, sono stati esclusi dalla partecipazione al concorso, al quale sono stati invece ammessi altri supplenti con servizio e titoli culturali nettamente minori;

se non ritenga di dover intervenire per sanare le palesi ed ingiuste discriminazioni citate in premessa, consentendo la partecipazione al concorso per soli titoli – così come a quelli per titoli ed esami – a tutti coloro che possano far valere trecentosessanta giorni di servizio in qualità di coordinatore amministrativo non di ruolo, a decorrere dall'anno scolastico 1983/84 incluso, senza alcuna distinzione fra supplenti con nomina del prov-

veditore e supplenti con nomina del pre-
sidente, distinzione, peraltro, già superata
relativamente all'ultimo triennio. (4-21875)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri
dell'interno e per gli affari sociali.* — Per
sapere — premesso che:

il parroco della SS Trinità, Gennaro
Matino, ha chiesto al comune di Napoli,
l'uso in concessione dei locali dell'ex
scuola materna Catone per realizzare un
progetto pilota finalizzato alla preven-
zione della devianza giovanile ed al recu-
pero dei minori di Soccavo;

il sacerdote, attraverso l'ente morale
« Parrocchia SS Trinità » si è impegnato
a sostenere tutte le spese necessarie ai
lavori di ristrutturazione e di realizza-
zione del progetto;

a due anni circa dalla richiesta, il
coraggioso sacerdote ha ricevuto dai so-
lerti assessori competenti soltanto una ge-
nerica disponibilità e delle vuote dichia-
razioni di principio, mentre i locali del-
l'ex scuola continuano ad essere inutiliz-
zati e a degradarsi sempre più;

il temporeggiare del comune diventa
maggiormente incomprensibile alla luce
delle inadempienze dei pubblici ammini-
stratori che hanno determinato l'inuti-
lizzo ventennale della struttura scolastica
e la sua progressiva distruzione —:

per quali arcani motivi non sia an-
cora stata data la concessione che consen-
tirebbe, a costo zero per l'amministra-
zione comunale, di dotare un rione popo-
lare ultra degradato, abitato da circa set-
tantamila anime, di una struttura sociale
in grado di porsi come riferimento sicuro
nel *mare magnum* delle problematiche
giovanili. (4-21876)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri
dei beni culturali ed ambientali e dell'in-
terno.* — Per sapere — premesso che:

il complesso architettonico denomi-
nato comunemente il « Teverolaccio » ubi-

cato alla periferia di Succivo (CE), lungo
la strada che conduce a Gricignano, ri-
schia di andare irrimediabilmente per-
duto. La casa-torre del XVI secolo e la
masseria del XVIII versano in condizioni
a dir poco pietose, deturpate dalla pre-
senza di depositi di materiale vario e di
rifiuti;

il comune di Succivo ha acquistato
il complesso storico con il preciso impe-
gno contrattuale di valorizzarlo; pur-
troppo ciò non è stato fatto e pare che
dietro a tanta indifferenza si celi la vo-
lontà di rivendere gli immobili ai privati
per rinsanguare le svenate casse comuna-
li —:

quali iniziative intendano adottare
per sventare qualsiasi manovra specula-
tiva, per avviare tangibilmente ed in
tempi rapidi il recupero strutturale del
« Teverolaccio » e per impegnare il co-
mune di Succivo nell'opera di valorizza-
zione di questi frammenti significativi
della memoria storica atellana. (4-21877)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri
della sanità, per il coordinamento della pro-
tezione civile, dei lavori pubblici e dell'in-
terno.* — Per sapere se risponda al vero
che:

la fogna a cielo aperto che scorre
tra l'indifferenza dell'amministrazione co-
munale di Napoli nel Vallone di San
Rocco, smaltisca liquami stracolmi di pe-
ricolosissimi batteri;

l'ammorbante torrente dopo essersi
« arricchito ed ingrossato » grazie al con-
tributo di altrettanti immondi e putridi
rivoli affluenti dalle zone di Santa Croce,
via Toscanella e del Policlinico Nuovo,
finisca in prossimità di via Nicolardi, an-
dandosi a perdere chissà dove;

il fetido fiumiciattolo, penetrando
nelle cave di tufo ed infiltrandosi in pro-
fondità potrebbe alterare la staticità della
stessa collina dei Camaldoli con grave pe-
ricolo per la popolazione residente, già

scossa dal crollo del palazzo di via Margherita n. 15 -:

quali urgenti interventi intendano adottare per allontanare la minaccia sempre presente di una possibile epidemia e l'insopportabile lezzo che opprime tutta la zona del Vallone di San Rocco tra i Camaldoli e Chiaiano;

se non ritengano necessario avviare immediatamente una approfondita indagine petrografica per accertare la stabilità ed eventuali fenomeni di erosione o fessurazione del blocco tufaceo interessato dal nauseante corso d'acqua. (4-21878)

MARTUSCELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casamicciola Terme, nel tratto di costa a valle della strada statale in corrispondenza della località denominata « spiaggia degli Inglesi e della Misericordia », è interessato da un grave dissesto geologico del terreno sovrastante, che ha già provocato vittime e danni a strutture private e pubbliche (cimitero e strada ANAS eccetera);

la causa del dissesto è da ricercare non solo nella vulnerabilità sismica della zona, ma anche nella continua erosione del piede dei costoni che provoca smottamenti e crolli del cordone stesso -:

quali ostacoli si frappongono per l'inizio dei lavori di ripristino e ampliamento delle scogliere, antistanti il costone sopracitato, già progettato dall'ANAS, per l'inizio dei lavori di consolidamento del costone stesso, facendo presente che con l'approssimarsi della stagione invernale il rischio dell'aggravamento del dissesto è maggiore, con conseguente pericolo per la privata e pubblica incolumità, la cui responsabilità, data l'ampiezza del fenomeno, certamente non potrà ricadere sull'amministrazione comunale di Casamicciola, che ha svolto presso gli enti responsabili continue sollecitazioni per l'immediata soluzione del problema. (4-21879)

FIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che questa mattina 11 ottobre sono apparsi sui muri della capitale migliaia di manifesti che annunciano un convegno del sindaco di Roma sulla legge per Roma Capitale e che la stragrande maggioranza di tali manifesti sono stati affissi fuori dei posti consentiti e senza il pagamento della tassa comunale per le affissioni;

come giudica il Governo nazionale il comportamento di un sindaco che imbratta la propria città ed evade il pagamento dei tributi dovuti al comune medesimo e quali direttive intenda impartire al prefetto per far staccare i manifesti abusivi e far constatare le violazioni di legge da parte di colui che, quale primo cittadino, dovrebbe prima di ogni altro tutelare la pulizia e il decoro della città. (4-21880)

BRUNETTO, ROCELLI, FRASSON, ZAMBON e MALVESTIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

con legge 30 luglio 1990, n. 209, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto 1990, sono state approvate nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero, delegando al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'industria, l'aggiornamento del piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero;

con delibera del CIPE del 13 febbraio 1986 relativa al Piano specifico di intervento ai sensi della legge 700/83 nel settore bieticolo-saccarifero è stato previsto l'inserimento dello stabilimento di Ceggia (VE) nel Piano bieticolo nazionale;

il bacino che fa capo allo Zuccherificio Eridania di Ceggia è molto esteso, interessando ben 5 province e due Regioni (Venezia e Treviso nel Veneto, Udine, Pordenone e Gorizia nel Friuli),

con una produzione che si avvicina ai 10 milioni di quintali di bietole di elevata quantità;

la permanenza degli *standards* produttivi in atto è di grande rilievo per il comparto agricolo e per l'intera economia dell'area veneta e friulana interessata e che presupposto essenziale è il mantenimento e la ristrutturazione dello zuccherificio di Ceggia;

il comune interessato ha già adottato gli strumenti urbanistici necessari —

a quale punto è la predisposizione dell'aggiornamento del piano di cui al comma 1 della citata legge n. 209/90;

se il Governo non ritenga che debba essere assicurato sin d'ora l'inserimento dello stabilimento Eridania di Ceggia nel nuovo Piano bieticolo saccarifero nazionale, come previsto dalla delibera del CIPE del 13 febbraio 1986. (4-21881)

PINTO, VIOLANTE, MARRI, PICCHETTI e COLOMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Pe sapere — premesso che:

gli interroganti hanno aderito alla manifestazione indetta da varie organizzazioni democratiche in piazza del Pantheon il giorno 9 u.s. per protestare contro l'uccisione di 20 Palestinesi ad opera di Israeliani;

hanno assistito agli incidenti avvenuti, al termine della manifestazione, ad opera di alcune decine di provocatori totalmente estranei alle organizzazioni democratiche presenti nella piazza ed alle diverse centinaia di giovani che intendevano testimoniare la condanna verso Israele ed il sostegno alla lotta del popolo palestinese;

gli interroganti esprimono solidarietà agli agenti rimasti feriti negli incidenti —

se non si sia da parte dei responsabili delle forze dell'ordine sottovalutata la situazione facendole trovare completamente impreparate a fronteggiarla;

se abbiano proceduto al fermo o perlomeno alla individuazione dei provocatori;

come si intenda garantire la democratica e pacifica espressione della libertà di pensiero. (4-21882)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore per la città di Napoli del 1939 aveva tra i principali obiettivi quello della tutela e della promozione delle aree verdi che, secondo le sue previsioni, dovevano sostanzarsi in oltre 2.126 ettari (con l'esclusione delle aree agricole) con un rapporto di 16,4 mq di verde non agricolo per ciascun abitante. Ebbene, in meno di mezzo secolo, la città di Napoli, grazie ad una illuminata e lungimirante gestione democratica del territorio ha visto tale rapporto attestarsi allo « iperbolico » indice di 40 cmq. per napoletano indice che, purtroppo, per la libertà di azione di cui gode l'abusivismo edilizio, sembra destinato ancora a ridursi ulteriormente;

il verde spontaneo, forse l'ultimo resistente in città, tenacemente abbarbicato sul versante fuorigrottese della collina di Posillipo, con il concorso determinante del comune di Napoli e con l'alachrità dei costruttori abusivi imperanti lungo tutta la lunghezza del costone vulcanico con una virulenza mai registrata prima d'ora, « finalmente » sta per essere cancellato;

in via Manzoni, ai civici 242, 248 e 254 sono in fase di avanzata costruzione alcune ville a due livelli, e in tali costruzioni abusive gli interventi del comune di Napoli sono stati incomprensibilmente tardivi e tali da consentire il completamento dei rustici dei quattro fabbricati; addirittura, in un caso sembra che il comune di Napoli stia per rilasciare una regolare concessione edilizia —

quali siano le ragioni del mancato abbattimento delle costruzioni abusive

che per la loro tipologia non possono essere ammesse a sanatoria così come previsto dall'articolo n. 33 della legge 47 del 28 febbraio 1985 e che comunque insistono su un'area tutelata dai vincoli della legge 1497/39;

se risponda al vero che il comune di Napoli abbia rilasciato, o stia per farlo, delle regolari concessioni edilizie, nel qual caso, si chiede in funzione di quale variante possa concederle visto che il piano regolatore classifica la zona LI che fa « divieto assoluto di nuove costruzioni »;

quali esiti abbiano prodotto le denunce presentate in proposito dalle associazioni ambientaliste alla locale procura della Repubblica;

perché lo Stato, od il comune di Napoli non acquisisca al proprio patrimonio tutta l'area ancora verde della collina di Posillipo in modo tale da rendere la sua tutela tangibile e fruibile attraverso la creazione di grande parco urbano.

(4-21883)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono passati ormai più di due mesi dall'inizio della crisi del Golfo e di conseguenza da quando numerosi cittadini italiani sono ostaggio del governo irakeno;

alcune ditte italiane coinvolte hanno costituito vere e proprie « unità di crisi » riuscendo a far liberare diversi dirigenti aziendali ostaggi di Saddam Hussein;

sono di oggi le notizie riportate da alcuni giornali che la Technipetrol e la ditta Balestra sono riuscite tramite contatti diretti con il governo di Baghdad a far rimpatriare rispettivamente 2 e 3 cittadini italiani;

voci non ufficiali danno per certo che l'ENI stia trattando con gli irakeni per il rilascio di una quindicina di dirigenti delle ditte del gruppo;

alcune amministrazioni locali hanno iniziato una raccolta di medicinali e latte in polvere da inviare ai bambini irakeni come atto di solidarietà tra i popoli mentre i governi preparano la guerra e come segno di pace;

il coordinamento dei familiari degli ostaggi italiani trattenuti in Irak ha inviato richiesta al governo irakeno per poter inviare una delegazione di parenti a Baghdad per accertarsi di persona della loro situazione e per portare il necessario conforto ai loro familiari trattenuti;

il governo di Baghdad ha risposto positivamente alla richiesta del coordinamento;

nelle ultime ore, secondo quanto riferito da varie agenzie di stampa, pare aumentata la possibilità che le autorità irakene rilascino nuovi gruppi di stranieri tenuti in ostaggio —:

se il Governo non ritenga di dover ampliare nel modo più vasto possibile tutte quelle iniziative — condotte da singoli cittadini e non — atte a far rimpatriare il numero più alto di cittadini italiani;

se il Governo italiano non creda di dover aiutare e favorire — tramite organizzazioni quali la Croce Rossa — tutte quelle iniziative atte a sottolineare la volontà di pace del popolo italiano, permettendo così l'invio dei beni di prima necessità raccolti dalle amministrazioni locali e da altri organismi in favore dei bambini irakeni e contribuendo quindi ad un'allentamento della spirale bellicista che rischia di innestarsi;

se i ministri interrogati non pensino che sia di enorme importanza fornire da parte del nostro Governo al coordinamento dei familiari un mezzo di trasporto aereo affinché questi ultimi possano recarsi a controllare di persona della situazione in cui versano i loro parenti ed a farsi promotori di iniziative che ne facilitino la liberazione. (4-21884)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

GUIDETTI SERRA e MIGLIASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fondo di previdenza integrativa per i dipendenti della Banca Popolare di Novara ha ceduto 200 appartamenti di sua proprietà in Torino — corso Giulio Cersare, via Lodi, via Chivasso — all'immobiliare Io s.p.a. che a sua volta ha affidato alla A.G.CASE s.a.s. la vendita frazionata degli alloggi;

le 200 famiglie affittuarie sono state tenute completamente all'oscuro dell'operazione e ora si trovano davanti alla ricattatoria alternativa: o acquistare l'alloggio in cui vivono a prezzi aumentati del 40 per cento in media nel giro di due giorni, oppure attendersi lo sfratto;

l'intera operazione, dal carattere chiaramente speculativo, è stata voluta dai massimi vertici della Banca Popolare di Novara con il consenso dei sindacalisti eletti dai lavoratori dipendenti e pensionati nel consiglio di amministrazione del fondo di previdenza;

tra gli affittuari sono numerosi gli anziani soli, con pensioni minime, malati, avanti negli anni e le famiglie con un solo reddito che si chiedono con angoscia cosa sarà di loro se l'operazione speculativa in atto non sarà fermata;

la situazione delle 200 famiglie affittuarie è tanto più allarmante considerato che a Torino l'emergenza abitativa è drammatica e destinata ad ulteriore peggioramento anche per la crisi economica ed occupazionale i cui effetti sono particolarmente gravi nell'area torinese —:

quali passi intendano compiere nei confronti dei massimi vertici della Banca Popolare di Novara e delle organizzazioni sindacali rappresentate nel Consiglio di amministrazione del fondo di previdenza affinché rivedano la loro decisione alla luce delle conseguenze sociali che sta provocando;

se intendano varare con urgenza un provvedimento legislativo per le aree ad

alta tensione abitativa che impedisca lo sfratto degli inquilini ultra 65enni con basso reddito o in precarie condizioni di salute;

quali misure intendano adottare per combattere efficacemente la cinica speculazione sul bisogno-casa praticata da una miriade di società immobiliari dietro alle quali possono nascondersi interessi illeciti o criminosi;

se e con quali risultati sono state svolte indagini fiscali sulle due immobiliari torinesi in questione: Io s.p.a. e A.G.-CASE. (4-21885)

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per la legge n. 200/1974 l'inquadramento del personale *ex* universitario non medico, passato alle dipendenze delle USL, doveva essere effettuato attribuendo la relativa qualifica in base alle mansioni di fatto svolte o non, ai titoli professionali e di studio posseduti;

coloro che hanno visto indicare dall'Università dalla quale dipendevano uno *status* di lavoro difforme da quello reale hanno fatto ricorso amministrativo avverso i decreti del rettore;

l'Università La Sapienza di Roma, compiute le necessarie ricognizioni di fatto, ha accolto le loro impugnative e quindi i lavoratori hanno ottenuto dalla USL l'inquadramento nella giusta qualifica;

venti lavoratori, che avrebbero diritto come i loro colleghi all'inquadramento come infermieri, avendo chiesto come gli altri di correggere l'errore di non riconoscere loro lo stato professionale acquisito presso l'Università, hanno visto accogliere dal rettore il loro ricorso, ma il provvedimento amministrativo non è stato assunto « tempestivamente »;

i suddetti venti lavoratori (Serrao Antonio, Forsinetti Arnaldo, Mancini A.

Maria, Di Francesco Arturo, Di Giacinto Pietro, Di Sabatino Wanda, Gatta Verbena, Luciani Luciano, Marsella Enrica, Milani Carlo, Pavone Erminia, Sechi Claudio, Ciambellari Amelia, Fanelli Massimo, Maria Firminia, Collacchi Filippo, Orlandi Liliana e Della Sabina Filomena) non hanno visto applicare in loro favore la legge n. 200 del 1974 perché il CORECO del Lazio ha rilevato: che i decreti di accoglimento dei ricorsi amministrativi prodotti dai 20 lavoratori sono stati firmati dal rettore oltre il termine di scadenza previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 1199/74 per la formalizzazione del silenzio-rigetto e quando l'Università degli studi di Roma aveva « ormai perduto ogni potere dispositivo sul rapporto controverso »;

l'USL Roma 3 che aveva adottato il provvedimento del loro giusto inquadramento, in relazione a quanto aveva finalmente attestato il rettore, ha dovuto annullare la delibera n. 3053 del 9 dicembre 1982;

tali lavoratori hanno proposto ricorso al TAR del Lazio e dopo che il TAR ha ordinato al CORECO il deposito anche dei verbali delle riunioni in cui avrebbe esaminato la detta delibera 3053 attendono che tale giudice fissi l'udienza per la discussione finale;

sta di fatto che, a parte le disquisizioni giuridiche (non si vede, finiti i poteri del rettore quale autorità poteva compiere l'attività non già dispositiva come afferma il CORECO ma solo ricognitiva in merito alle mansioni effettivamente svolte) fra le migliaia di lavoratori paramedici inquadrati per la legge 200/74 solo 20 dipendenti della RM/3 sono stati collocati in posizione inferiore a quella loro spettante —;

se i ministri interrogati non ritengano di dover intervenire al più presto affinché non si protragga la sussistenza di uno stato di ingiustizia per i ricordati dipendenti che sono gli unici lavoratori paramedici della USL RM/3 che hanno

visto annullare il loro inquadramento per un vizio di forma non a loro imputabile.
(4-21886)

BORDON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Commissione bilancio del Senato della Repubblica, senatore Nino Andreatta, in sede di discussione della proposta di legge sulle aree di confine, ha presentato un pacchetto di emendamenti modificatori del testo già approvato alla Camera;

in tali emendamenti veniva anche prevista la costituzione di un'area di un centro valutario *off shore* collegato ai punti franchi portuali, riprendendo in ciò l'ipotesi e le idee già formulate a Trieste da varie parti politiche ed *in primis* dall'onorevole Giorgio Rossetti, anche sulla base del deliberato del Parlamento europeo, a favore del porto franco di Trieste;

tale ipotesi ha trovato vasti e larghi apprezzamenti e che su di essa si è concentrata l'attenzione di numerosi Paesi dell'Est e, più in generale, extra comunitari e sono in fase di studio e realizzazione importanti progetti economici che vedono impegnati qualificati protagonisti della vita nazionale del Paese;

gli onorevoli Gianni De Michelis, ministro degli esteri, e Maurizio Sacconi, sottosegretario al tesoro, hanno espresso invece pesanti riferimenti negativi rispetto a tale ipotesi: l'uno definendola « scorciatoia legata al passato »; l'altro « un'ipotesi oramai impercorribile » —;

se tali dichiarazioni di prestigiosi esponenti del Governo, tra cui un esponente dello stesso Ministero del tesoro, siano da ritenersi opinabili e private valutazioni, oppure un ennesimo colpo di maglio su un provvedimento di legge che ha già dovuto registrare pesanti riduzioni, impreviste frenate e virate anche di 360 gradi;

se il Governo non intende al più presto ufficializzare la posizione favore-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

vole a questo provvedimento, anche in analogia a quanto espresso dal Ministro in una sua recente visita a Trieste, dando cioè pieno sostegno alla valorizzazione ed all'innovazione della realtà del punto franco, in particolare per quanto riguarda la realtà dei servizi assicurativi e finanziari. In ciò confermando l'impegno per la valorizzazione del regime extradoganale che è tutt'altro che subalterno ad una logica assistenzialistica, ma è invece condizione potenziale per lo sviluppo di nuove attività anche produttive di beni materiali e immateriali, legata all'evoluzione della situazione internazionale e del ruolo di Trieste. (4-21887)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 16 novembre scorso il professor Paolo Cavallaro, docente di ruolo di discipline e tecniche commerciali ed aziendali presso l'Istituto statale « Angelo Majonara » di Acireale, invalido civile con difficoltà di deambulazione, non ha più trovato la sala dei docenti nell'usuale posto al piano terra in quanto trasferita al piano superiore;

sorpreso, il professore inoltrava al preside dell'Istituto un documento nel quale lo invitava, in ottemperanza alla normativa vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche, a predisporre l'aula degli insegnanti al pian terreno;

trascorse due settimane senza che la situazione fosse mutata, nonostante la presenza al piano terra di un locale libero ed inutilizzato, il professor Cavallaro inviava un esposto alla procura della Repubblica e denunciava il caso al Ministro della pubblica istruzione affinché venisse applicata la normativa che tutela i portatori di *handicap* tenuto conto, inoltre, che la situazione era causa di emarginazione anche da parte degli altri colleghi —:

quali iniziative urgenti siano state adottate per veder rispettati i diritti del

professor Cavallaro ed affinché sia effettivamente garantita l'applicazione della normativa vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche. (4-21888)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso lo scorso 3 ottobre sul settimanale *Avvenimenti*, risulta che la signora Milena Carla, invalida civile costretta all'uso di una sedia a rotelle, risiede ad Olevano Romano;

in questo piccolo comune tutte le strutture pubbliche risultano inaccessibili per la presenza di insormontabili barriere architettoniche;

in particolare il poliambulatorio, che ha sede in un *ex* cinema restaurato, per la sua inaccessibilità, determinata dalla presenza all'entrata di sette gradini, impone a tutte le persone disabili residenti nel comune di trattare i propri problemi sanitari con i medici in mezzo alla strada;

nell'articolo viene inoltre riportato un gravissimo episodio di cui è stata protagonista la signora Milena Carla la quale, indirizzata per un prelievo di sangue presso un ambulatorio anch'esso inaccessibile, ha dovuto sottoporsi allo stesso sulla pubblica via;

risultano inaccessibili anche l'edificio ove ha sede il comune e quello della scuola elementare statale —:

se non ritengano di dover adottare iniziative urgenti per salvaguardare i diritti della signora Milena Carla e di tutti i disabili nonché per garantire l'effettiva applicazione della normativa vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche. (4-21889)

SAPIO, MAMMONE, RUSSO FRANCO e FILIPPINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e*

dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in data 5 ottobre 1990 il signor Giuseppe Ciarrapico ha inoltrato al comune di Fiuggi istanza intesa ad ottenere una autorizzazione per eseguire lavori edili per l'ampliamento del teatro situato all'interno della Fonte Anticolana;

tali opere dovrebbero essere edificate su area notoriamente soggetta a vincolo idro-geologico, minerario, paesaggistico e sismico;

per la realizzazione di queste strutture sarebbe previsto l'abbattimento di 50 alberi secolari ad alto fusto;

da notizie apparse sulla stampa e da denunce dei movimenti ambientalisti e della lista civica « Fiuggi per Fiuggi » si apprende che l'abbattimento è già stato intrapreso, dovendosi procedere con urgenza all'ampliamento del teatro per consentire la manifestazione di consegna del « Premio Fiuggi » a Gorbaciov —

quali iniziative intende intraprendere il Ministro dei lavori pubblici per verificare la legittimità del rilascio della autorizzazione da parte del comune di Fiuggi, atteso che le opere da realizzare su area demaniale sono sottoposte all'obbligo della concessione e non dell'autorizzazione e che a norma dell'articolo 4 della legge n. 10 del 1977 non si può comunque rilasciare concessione edilizia a soggetti che non hanno diritto ad eseguire le opere (il dottor Ciarrapico risulta essere ex concessionario dei beni demaniali e attualmente semplice custode giudiziario);

quali provvedimenti intende porre in essere il Ministro dell'ambiente per evitare la distruzione con opere abusive di piante secolari che costituiscono un bene patrimoniale ed ambientale di così rilevante interesse per la collettività.(4-21890)

SOLAROLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la dott.ssa Raffaella Fabbri, laureatasi in scienze biologiche nell'anno 1977

presso l'Università degli studi di Bologna, ha presentato regolare domanda di ammissione alla III tornata dei giudizi di idoneità a ricercatore universitario confermato di cui al bando indetto con D.M. del Ministero della pubblica istruzione (allora competente) del 10 marzo 1987 (*Gazzetta Ufficiale* 10 maggio 1988 supplemento ordinario n. 37), con il titolo di esercitatrice (titolo da ritenersi valido per l'ammissione al giudizio *de quo* a seguito della decisione del Consiglio di Stato — Sez. VI — n. 741 del 6 giugno 1986-22 settembre 1987);

la dott.ssa Fabbri, successivamente, ha presentato ricorso innanzi al TAR dell'Emilia Romagna avverso l'esclusione dalla citata III tornata disposta con decreto rettorale prot. n. 32901 del 30 novembre 1988 in quanto il bando, pur battezzato « Terza tornata dei giudizi di idoneità a ricercatore universitario confermato » sarebbe riservato « a coloro che abbiano partecipato alla seconda tornata non conseguendo il giudizio di idoneità » (articolo 3, comma 1, del bando) e in quanto la dott.ssa Fabbri « quale esercitatrice, non risulta appartenere a nessuna delle categorie previste dal medesimo articolo 3, comma 1 — lettera A — del decreto ministeriale 10 marzo 1987 » (come da motivazione del provvedimento rettorale impugnato);

in sede di contenzioso innanzi al TAR dell'Emilia Romagna, la dott.ssa Fabbri ha ottenuto l'ammissione con riserva al giudizio di idoneità *de quo* a seguito dell'ordinanza n. 111/89. Detta ordinanza, impugnata dal Ministero e dall'Università di Bologna, è stata confermata in Consiglio di Stato (Cons. Stato — Sez. VI, n. 496/89);

la dott.ssa Fabbri, ammessa al giudizio di idoneità è stata giudicata idonea a svolgere i compiti di ricercatore universitario confermato, ma l'eventuale nomina, secondo l'Università di Bologna, potrà aver luogo solo dopo l'avvenuta pronuncia del TAR sul ricorso avverso il mancato accoglimento della domanda di ammissione ai giudizi di idoneità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

sono « biblici » i tempi della giustizia amministrativa (sia in primo grado sia in grado di appello);

la dott.ssa Fabbri è in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla normativa di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80 così come affermato dal Cons. Stato - Sez. IV - con la citata decisione n. 741/87;

è erronea la formulazione del bando di cui alla III tornata (riservata a figure talmente residuali da essere « non configurabili » sul piano concettuale e, quindi, inesistenti in quanto la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80 imponeva comunque la partecipazione alla prima tornata per poter essere ammessi a partecipare alla seconda) -;

se il Governo non ritenga che la posizione della dott.ssa Fabbri (e di pochi altri nelle stesse condizioni) potrebbe essere sanata con una modifica del bando, laddove è prevista l'erronea formulazione di cui si è detto, con la contestuale previsione relativa all'inquadramento immediato per coloro che, *medio tempore*, hanno conseguito, come la dott.ssa Fabbri, il giudizio di idoneità;

se non intenda intervenire e con quali strumenti per sanare la situazione di una persona e di quanti sono risultati vincitori di concorso, indipendentemente dal fatto di esservi stati ammessi con riserva. Ciò d'altra parte in analogia a quanto avvenuto per gli insegnanti delle scuole medie superiori. (4-21891)

PERRONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se al Governo risulti la scomparsa di ben 60 miliardi della SAIPEM, versati a questa dall'Ente petrolifero iraniano (NIOC).

Su richiesta della SAIPEM Iran Branch, tale somma fu depositata inspiegabilmente dalla NIOC sul conto della SAIPEM S.p.A. presso la banca elvetica HANDELSKREDIT di Zurigo. Dopo tale versamento, si sono perse le tracce della

predetta somma anche perché l'HANDELSKREDIT ha chiuso i battenti. Questa banca - secondo una notizia diffusa dall'Agenzia giornalistica AGENPARL - aveva come proprietario « ufficiale » un personaggio legato ad un alto dirigente dell'ENI, il quale fu costretto, poi, a lasciare l'ente di Stato a seguito di alcune sue avventurose iniziative finanziarie.

(4-21892)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'elenco di tutte le persone che il Consiglio dei ministri nell'ultimo triennio ha nominato dirigenti dell'amministrazione dello Stato, scegliendoli al di fuori degli organici della nostra burocrazia. L'interrogante desidera conoscere per ciascuno di essi titoli, *curriculum* e motivazioni addotte per la loro nomina. (4-21893)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la morte di Luciano Mazzucchi di Pruno, avvenuta nella cava « La Penna » di Cardoso, Stazzema, segue di 13 giorni quella di altri due cavatori di marmo, Beppino Cipollini di 58 anni e Mario Angeli di 29, che sono morti il 26 settembre schiacciati sotto un'enorme quantità di materiale precipitato dal monte, nella cava della ditta Cecconi Pietro presso Isola Santa in Garfagnana;

nella cava della ditta Cecconi, una piccola impresa a conduzione familiare, era avvenuto un altro incidente nel 1957, quando erano morti dentro ad un pozzo due operai, uno dei quali era il fratello dell'attuale titolare della ditta;

la cava non era regolarmente autorizzata in base alla legge regionale n. 36 del 30 aprile 1980, né era stata fatta l'ispezione periodica delle tecchie prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 9 aprile 1959 -;

se il Ministro non intenda intervenire per individuare le responsabilità di

questa ennesima tragedia del lavoro, dove lavoratori che quotidianamente sono esposti a rischi che un mestiere come questo comporta, ma che possono e devono essere ridotti intensificando le misure di sicurezza;

se risulta vero che la cava Cecconi non avesse l'autorizzazione di escavazione, e a chi si debbano imputare le mancate ispezioni. (4-21894)

RENZULLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le attività produttive industriali della provincia di Udine sono riprese dopo la pausa feriale con la conseguente intensificazione delle operazioni di importazione ed esportazione e che la correttezza degli approvvigionamenti e dell'innalzamento dei prodotti finiti sono di consuetudine condizionati da improvvise agitazioni del personale delle dogane imperniate sull'astensione delle prestazioni straordinarie nelle ore pomeridiane;

un ulteriore rinvio sulla discussione dei contenuti del disegno di legge presentato in Parlamento sulla ristrutturazione del Ministero delle finanze può provocare ulteriori difficoltà all'attività produttiva a causa di nuove astensioni del personale delle dogane come è avvenuto recentemente nelle sedi di Udine e di Tarvisio;

è evidente la gravità della situazione, che avrà in futuro prossimo pesanti effetti negativi sulla regolarità delle operazioni doganali; infatti il personale preposto, in attesa dei richiesti miglioramenti economici, svolge il proprio compito, quando non si astiene, con indifferente lentezza, provocando ritardi nella definizione delle verifiche, con aggravio economico dovuto alla non puntuale consegna dei prodotti finiti —:

quali provvedimenti urgenti siano stati presi e quali intenda assumere al fine di risolvere la grave situazione appena descritta. (4-21895)

CERUTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che sul quotidiano *L'Arena* di Verona del 2 ottobre scorso è stata riportata la notizia secondo la quale sarebbe stato proposto, per esercitazioni militari del corpo degli Alpini, un territorio all'interno del Parco naturale regionale dei Monti Lessini, zona di rilevante interesse naturalistico — se la notizia risponda a verità e quali provvedimenti urgenti intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per salvaguardare l'integrità ambientale di quest'area protetta ed impedire le esercitazioni di cui alla premessa. (4-21896)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel Conservatorio di musica di Cosenza hanno funzionato nell'anno scolastico 1989/90 29 classi di pianoforte con trenta docenti di ruolo e conseguentemente con un docente in soprannumero;

per l'anno scolastico 1990/91 gli alunni in forza al Conservatorio per la scuola di pianoforte risultano 259, ed il direttore ha richiesto al Ministero il funzionamento di 26 classi di pianoforte;

il fatto appare abbastanza strano se si considera che il direttore, con proprio decreto, ha fissato le ammissioni a pianoforte fino al 25° posto, lasciando fuori tutti gli altri della graduatoria degli idonei, che sono 79;

il direttore, senza alcuna motivazione, non poteva ridurre le classi funzionanti da 29 a 26 perché non esistono i presupposti di legge (mancanza di alunni) e perché esiste una forte richiesta da parte di chi risulta idoneo per poter frequentare la scuola di pianoforte; esistono altresì docenti che, essendo di ruolo, risulterebbero per l'anno scolastico 1990/91 in soprannumero per una immotivata decisione del direttore del Conservatorio di musica di Cosenza di ridurre le classi di pianoforte a 26;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

non vi è chi non veda nella suddetta cervellotica decisione un abuso di potere, perché senza alcuna ragione e dopo che i candidati si sono sobbarcati ad un esame di ammissione e la commissione ha dichiarato idonei ben 79 candidati, gli stessi si vedono negati il diritto allo studio senza alcuna valida motivazione. Si badi che con la conferma delle 29 classi, che hanno funzionato nell'anno scolastico 1989/90, ancora hanno diritto ad essere ammessi alla frequenza in Conservatorio per l'anno scolastico 1990/91 altri 31 alunni, che, contrariamente, dovrebbero frequentare scuole private, con ogni negativa conseguenza per le famiglie —:

se non ritiene di intervenire urgentemente per l'aumento delle classi almeno sino alla concorrenza dei docenti disponibili, adottando i necessari provvedimenti per restituire credibilità al Conservatorio e favorire una razionale utilizzazione delle risorse umane (docenti) rimuovendo le assurde decisioni del direttore che, si dice, mirano a favorire le Accademie private che sarebbero di proprietà di congiunti del personale dipendente del Conservatorio. (4-21897)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che la signora Concetta Pennello sarebbe stata nominata direttrice del Conservatorio di Musica di Benevento senza averne i requisiti o il titolo di studio necessario. (4-21898)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulta vero che il direttore del Conservatorio di Musica di Cosenza, per qualche allievo, ricorre alla possibilità dell'arrotondamento dello 0,5 per determinare la promozione, pur essendo normativamente stabilito che la valutazione discrezionale del direttore non può comunque modificare l'esito dell'esame o del corso. (4-21899)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Reda Antonio — collaboratore amministrativo presso il Conservatorio di musica di Cosenza — è sottoposto a procedimento disciplinare senza aver commesso alcuna inadempienza, ma solo perché gli si rimprovera di svolgere con impegno e precisione i propri compiti;

il Reda viene ritenuto colpevole di avere indirizzato al proprio direttore amministrativo una lettera con la quale si scusa di non poter fare una determinata cosa perché destinatario di una diversa direttiva del responsabile dell'Istituto;

in tale circostanza si ravviserebbero gli estremi di una censura al direttore dell'Istituto, che avrebbe di conseguenza promosso l'azione disciplinare;

ridicolo ed assurdo sembra l'atteggiamento dell'ispettorato che, anziché plaudire alla correttezza del Reda, non trova di meglio che formulare i capi di imputazione e notificarli all'interessato, evidenziando una condotta parziale e compiacente che viola le norme (ed offende la coscienza democratica) ed i propri compiti —:

se nell'azione della direzione e dell'ispettorato non colga tutti gli elementi di una persecuzione e di una volontà di intimidazione che non onorano il Ministero e mirano a puntellare una direzione inadeguata e chiacchierata;

se non ritenga altresì necessario, sulla scorta di quanto si sta verificando presso il Conservatorio di Cosenza, rimuovere con urgenza il direttore ed aprire una indagine sulla invadenza e le omissioni dell'ispettorato, che, dopo tanti fatti e procedimenti disciplinari avviati, appare animato non dalla volontà di assicurare la migliore organizzazione ed il migliore funzionamento dell'istituto, ma dall'impegno incomprensibile di dare una protezione smisurata ad una direzione che si sente evidentemente insidiata anche dal saluto che i docenti si scambiano. (4-21900)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

BIASCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante il mese di agosto, nel tratto finale del fiume Serchio, si è verificata una notevole moria di pesci, che evidenzia il forte degrado del corso d'acqua;

fenomeni di tale portata comportano l'inquinamento del litorale di Vecchiano e impediscono la balneazione;

il grave degrado coinvolge lo stesso fiume del Parco, il che rende più intollerabile la situazione —:

se intende intervenire con tempestività per costituire e far funzionare il comitato di Bacino, deputato in via prioritaria alla salvaguardia della qualità delle acque, considerato che ogni ritardo è ormai intollerabile in quanto aggrava uno stato di cose già di per sé assai critico.

(4-21901)

CACCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avvocati della provincia di Sondrio, di fronte alla impossibilità di operare per la carenza di giudici, hanno deciso, dopo uno sciopero di protesta, di ricorrere alla costituzione di una camera arbitrale, dimostrando in modo palese e pubblico l'assenza della giustizia verso i cittadini;

i magistrati hanno dato la loro solidarietà agli avvocati, in quanto, dopo ripetute richieste, non hanno avuto alcuna risposta alle loro giuste richieste;

la situazione, aggravata dal rinvio continuo di centinaia di cause, è insostenibile, e produce ed aumenta nei cittadini una sempre più reale percezione dell'assenza dello Stato, aumentando il volume della protesta nei confronti del Governo centrale —:

cosa intenda fare con urgenza e senza indugi per adeguare l'organico dei giudici, ridotto a soli 4 presenti, se non si vuole creare un'altra frattura pericolosa e delicata nel settore della giustizia.

(4-21902)

LANZINGER. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delibera della provincia di Ferrara e della regione Emilia Romagna è stata decisa la costruzione di un nuovo ospedale per la zona del Basso Ferrarese per un'importo di 70 miliardi di lire;

il previsto nosocomio sarebbe collocato nella valle Oppio, e cioè a breve distanza sia dall'ospedale di Comacchio, facilmente raggiungibile dal punto di vista della viabilità, costruito 20 anni fa ed attualmente considerato il più moderno del basso ferrarese, sia da quello di Codigoro (situato a 20 chilometri di distanza) appena ristrutturato;

in merito all'ubicazione di tale ospedale sembra sia stato preferito il comune di Lagosanto anziché quello di Comacchio, dislocando in quest'ultimo un centro INPS, scelta questa che appare del tutto irrilevante ed inadeguata, tenendo conto della posizione strategica di questo centro in relazione al grande afflusso di turisti nei lidi comacchiesi — presenze che si aggirano intorno alle 200-250 mila persone — con rilevanti esigenze in termini di assistenza ordinaria e di emergenza;

l'ospedale di Comacchio, considerato — come già detto — il più moderno del Basso Ferrarese, invece di essere potenziato ed arricchito di nuovi reparti è stato progressivamente privato di alcuni servizi fondamentali, quali ad esempio l'ostetricia —:

quali azioni intendano intraprendere al fine di appurare quali siano stati i criteri applicati nella scelta di costruire un nuovo ospedale per il Basso Ferrarese, e se in tale scelta siano stati rispettati criteri di reale necessità, urgenza ed economicità;

se non intendano esaminare attentamente tale delibera e verificare se le esigenze della popolazione locale e dei turisti non potrebbero ugualmente essere garantite mediante un potenziamento o am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

pliamento dei due ospedali già esistenti, realizzando nel contempo un risparmio della spesa pubblica. (4-21903)

CAMBER. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Trieste rappresenta un essenziale punto di riferimento geografico ed operativo per i Paesi del centro e dell'Est dell'Europa;

il porto di Trieste gode da oltre un secolo di un particolare regime giuridico ed operativo rappresentato dall'esistenza dei suoi punti franchi, istituiti dall'Impero austro-ungarico e rimasti sino ad oggi operativi;

detto particolare regime rischia di essere irrimediabilmente compromesso da una operazione di massiccia speculazione immobiliare detta « operazione Polis », che vorrebbe costruire all'interno del porto di Trieste (previa sdemanializzazione delle aree interessate) molte centinaia di migliaia di metri cubi di immobili, che insisterebbero, appunto, su aree attualmente rientranti nel regime particolare di punto franco;

il Ministro degli esteri s'è espresso in questi giorni a Trieste in modo negativo sugli esistenti punti franchi —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dell'entità e delle disastrose irrimediabili conseguenze che l'operazione « Polis » — se attuata — determinerà per il futuro e la funzionalità del porto di Trieste;

se le opinioni espresse dal Ministro degli esteri siano riferite:

1) alle funzioni che residueranno ai punti franchi di Trieste, « dopo » che verrà attuata l'operazione « Polis »: operazione che, appunto, renderà privo di futuro il porto di Trieste e pressoché inutili i suoi punti franchi;

2) alla necessità di meglio sfruttare ed attualizzare le potenzialità dei

punti franchi di Trieste: che se continuano ad essere sotto-utilizzati come adesso avviene, svolgono una funzione gravemente riduttiva rispetto alle enormi potenzialità che potrebbero rappresentare in un futuro molto vicino, qualora venissero apportati alcuni semplici, efficaci, miglioramenti legislativi;

3) alla negazione pura e semplice dell'utilità dei punti franchi di Trieste: punti franchi che hanno rappresentato e rappresentano, ad avviso dell'interrogante, il futuro dell'economia di Trieste. (4-21904)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali* — Per sapere — premesso che:

l'ISTAT, in applicazione dell'articolo 14, comma 6°, del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568 (contratto di lavoro per il personale del comparto della ricerca), pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 34 dell'11 febbraio 1988, ha consentito al personale dirigente e del ruolo ad esaurimento di presentare domanda di opzione per l'inquadramento nel ruolo di dirigente di ricerca e primo ricercatore;

con deliberazioni del 23 febbraio e del 13 marzo 1990 è stata costituita una commissione avente il compito di procedere all'accertamento dei requisiti e delle mansioni, ed alla conseguente valutazione di sussistenza degli stessi, ai fini dell'inquadramento del predetto personale dirigente;

la suddetta commissione risultava composta dal professor Guido Mario Rey, in qualità di presidente dell'ISTAT, dai professori Giuseppe Leti e Massimo Livi Bacci, in qualità di membri del Consiglio superiore di statistica, e dalle dottoresse Carla Borra e Angela Pagliuca, funzionarie del Ministero per gli affari regionali, in qualità di segretaria ed aiuto-segretaria;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

i dirigenti che avrebbero provveduto a presentare domanda di opzione sarebbero stati n. 137, di cui due dirigenti generali, venticinque ispettori generali, sette ispettori generali ad esaurimento, cinquantasette direttori di divisione e quarantotto direttori di divisione ad esaurimento;

a distanza di circa sette mesi dalla data d'insediamento (e ad oltre tre anni dalla promulgazione del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987), la commissione « esaminatrice », non avrebbe, a tutt'oggi, ultimato le operazioni d'inquadramento;

l'incomprensibile lentezza con la quale la commissione Rey sta effettuando i lavori avrebbe dato luogo ad una vera e propria ridda di ipotesi, non ultima quella secondo cui il presidente dell'ISTAT renderebbe pubblico l'elenco dei neo-dirigenti di ricerca e primi ricercatori solo dopo la sottoscrizione del nuovo contratto di lavoro per il personale degli enti di ricerca (scaduto ormai da oltre due anni) allo scopo di attenuare il malcontento degli esclusi che, eventualmente, si vedrebbero collocati nelle qualifiche di dirigente tecnologo e primo tecnologo (si tratterebbe, in pratica, di un « premio » di consolazione);

la lentezza mostrata fino ad oggi dalla commissione Rey è ancor più incomprensibile ove si tenga conto che in occasione degli ultimi concorsi pubblici per funzionari direttivi (con prove scritte ed orali, e non con un semplice accertamento di mansioni) l'ISTAT stabilì un autentico *record* per la pubblica amministrazione in quanto in poco più di tre mesi riuscì a bandire, esaminare circa 400 candidati ed assumere i vincitori;

disagio, malumore e amarezza serpeggiano tra il personale dirigente dell'Istituto e tale situazione non potrà non avere effetti negativi in occasione degli imminenti censimenti generali dell'agricoltura e della popolazione che vedranno impegnati, con compiti partico-

larmente delicati, molti dei suddetti dirigenti —:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per appurare le ragioni della estrema lentezza della commissione Rey e per indurre la stessa commissione a rendere noti al più presto i nominativi di quei dirigenti che hanno dimostrato di avere requisiti e svolto mansioni tali da giustificare la loro nomina a dirigente di ricerca o primo ricercatore. (4-21905)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, il 16 maggio scorso ha provveduto a far pubblicare su alcuni quotidiani un avviso di gare riguardanti la fotocomposizione manuale ed automatizzata e la stampa di circa 25.000 pagine di varie pubblicazioni, riservate entrambe ad aziende del Mezzogiorno (articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64);

nella seduta del 12 giugno 1990, il comitato amministrativo dell'ISTAT, dopo aver preso atto che l'apposita « commissione scelta ditte », nominata con delibera del presidente dello stesso ISTAT n. 40/ACG del 22 marzo 1990, aveva ritenuto idonee a partecipare alla gara per la stampa n. 6 ditte, deliberava l'espletamento della relativa licitazione privata (importo presunto: 1200 milioni);

il predetto appalto veniva aggiudicato alla società SY.DA.CO (System Data Computer) con sede in Roma, via Alessio Baldovinetti n. 55/56;

una delle ditte escluse avrebbe immediatamente fatto presente all'ISTAT che la società SY.DA.CO non risultava essere in possesso di apparecchiature tipografiche bensì di semplici apparecchiature per la fotocomposizione e che, pertanto, la SY.DA.CO avrebbe dovuto far ricorso al subappalto, vietato dalle vigenti norme di contabilità di Stato;

a seguito della suddetta protesta, l'ISTAT si vedeva costretta ad effettuare un sopralluogo presso la sede della SY.DA.CO, constatando che tale ditta risultava attrezzata solo per lavori di fotocomposizione e non di stampa;

con apposita nota datata 12 settembre 1990, la SY.DA.CO informava l'ISTAT di aver acquistato un'apparecchiatura tipografica che le avrebbe consentito di effettuare la stampa dei volumi in questione;

nella seduta del 26 settembre 1990 il comitato amministrativo dell'Istat avrebbe deciso di revocare l'aggiudicazione a favore della società SY.DA.CO e di espletare una nuova gara d'appalto —

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare, qualora i fatti suesposti rispondano al vero, nei confronti di quei funzionari che con la loro negligenza o con la loro acquiescenza avrebbero consentito alla ditta SY.DA.CO di aggiudicarsi una gara d'appalto, per un importo di circa 1.000 milioni, pur essendo sprovvista dei requisiti richiesti;

a carico di chi graverà l'onere per la pubblicazione sugli organi di stampa del nuovo bando di gara;

quali provvedimenti si intendono adottare per indurre l'ISTAT ad una più corretta e rigorosa applicazione delle norme che disciplinano i pubblici appalti in considerazione del fatto che anche in passato lo stesso ISTAT ha dovuto ripetere per ben tre volte il bando di gara per i lavori di ristrutturazione del centro elaborazione dati;

se non sia il caso, al fine di consentire una maggiore e più qualificata partecipazione di ditte all'appalto in questione, far passare un ragionevole lasso di tempo tra l'invio del bando, per la pubblicazione sul bollettino, alle Camere di commercio ed il termine utile per la richiesta d'invito alla gara stessa (per l'appalto di cui trattasi, l'ISTAT aveva previsto un termine di soli quindici giorni). (4-21906)

DONAZZON. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Treviso dovrebbe essere realizzato, con contributo del Fondo investimento occupazione (FIO), un centro polivalente di servizi commerciali e di terziario avanzato finalizzato al sistema economico locale;

l'opera dovrebbe essere realizzata dalla società Trevisoservizi SpA, a prevalente capitale pubblico;

il comune di Treviso dovrebbe partecipare con una quota di capitale sociale della società medesima pari a 1.500 milioni e che a tutt'oggi, per varie inadempienze di carattere procedurale e sostanziale, non ha ancora provveduto;

nel merito è intervenuto perfino il segretario comunale (prot. n. 15359/seg. gen. lFb 18 aprile 1990) sottolineando come tutta l'operazione « legittimi alcune perplessità procedurali e sostanziali in ordine alla correttezza della partecipazione »;

nelle aree PEEP circostanti la zona dove dovrebbe sorgere il centro commerciale, pare ci siano state alcune operazioni speculative favorite anche dalla « leggerezza » di alcuni amministratori, al punto che la magistratura ha ritenuto di dover aprire un'inchiesta —

se non ritiene di dover accertare, vista la partecipazione diretta attraverso il contributo del Fondo investimento occupazione (FIO) che tutti gli atti e le procedure formali e sostanziali, siano avvenute nel corretto rispetto delle leggi e delle normative vigenti. (4-21907)

LO PORTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non intenda intervenire presso la Banca del Popolo di Partinico (PA) dove si presentano casi di vero e proprio ostruzionismo nei confronti di risparmiatori intenzionati ad investire in BTP. Si ve-

rifica infatti che a seguito dell'emissione del 1° giugno 1990 del bando BTP, al dottor Pino Cannizzo, risparmiatore locale, che si premurava di prenotare 50 milioni di quella emissione, veniva opposta, alle ore 10 del 26 giugno 1990, la chiusura della prenotazione, che scadeva alle ore 18,30;

se il Governo non ritenga, poiché tale comportamento verosimilmente rientra nell'interesse di quella banca di dirottare il risparmio verso investimenti in titoli della banca stessa, di promuovere una ispezione mirata all'eliminazione di questo sostanziale ostacolo che quella banca frapponne nei confronti del risparmiatore. (4-21908)

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

l'elenco delle utilizzazioni autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione in virtù dell'articolo 14 della legge 270 del 1983 nell'anno 1989-1990, specificando in particolare, oltre ai dati anagrafici, il titolo di studio, l'ente presso cui i soggetti prestano stabilmente servizio, l'ente presso cui sono utilizzati, con quali mansioni o, eventualmente, per quale ricerca;

con quali criteri sono state assegnate le utilizzazioni. (4-21909)

PARIGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alla ristrutturazione ed al necessario prolungamento della linea ferroviaria Venezia-Calalzo la popolazione locale, i comuni, le comunità montane, gli enti turistici, gli operatori economici, hanno unanimemente richiesto la valorizzazione della linea in questione quale condizione essenziale per lo sviluppo economico della provincia di Belluno;

nonostante ciò circolano insistenti voci circa la più volte smentita soppressione della linea;

tale prospettiva è motivo, anche, di comprensibile apprensione del personale delle ferrovie dello Stato residente *in loco*, che verrebbe penalizzato da licenziamenti o trasferimenti in altra sede —;

e non ritenga opportuno assicurare la popolazione, gli enti, gli operatori economici e il personale delle ferrovie dello Stato circa il mantenimento, il potenziamento ed il prolungamento della linea Venezia-Calalzo. (4-21910)

PARIGI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Belluno il consorzio industriale protezione ambiente propone di utilizzare l'ex cava di marna sita in località « I Pascoi » in comune di Castellavazzo, quale discarica di rifiuti speciali di derivazione industriale (impianto di seconda categoria tipo *b*);

già agli inizi degli anni ottanta una apposita Commissione provinciale aveva escluso la possibilità di usare l'ex cava quale discarica controllata di rifiuti solidi urbani per motivi di ordine idrogeologico e geografico;

il sito si trova in posizione inidonea in quanto posto a monte dell'abitato con tutti i problemi che ciò comporta;

si manifestano obiettive esigenze di chiarezza sull'*iter* seguito fin qui dalla pratica relativa all'autorizzazione regionale;

la popolazione di Castellavazzo e del Longaronese è stata già provata in anni non lontani dalle leggerezze di amministratori, omissioni di tecnici, irresponsabilità di dirigenti —;

se non ritengano opportuno sollecitare chi di dovere ad un riesame complessivo della vicenda, tenendo presente che non è più procrastinabile, in quella provincia, lo smaltimento dei rifiuti nel rispetto delle vigenti normative regionali e provinciali. (4-21911)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che la costruzione di numerosi edifici per l'edilizia economica e popolare, sicuramente stravolgerà una consistente parte del tessuto urbano ricco di pregevoli testimonianze dell'architettura tradizionale di Torella del Sannio e spezzerà l'integrità del centro antico cittadino con la probabile espulsione degli antichi abitanti dal loro abituale contesto residenziale — quali iniziative si vogliano adottare per salvaguardare il centro storico di Torella dall'inondazione di migliaia di metri cubi di cemento programmata da amministratori comunali miopi e senza anima, incapaci di dare al « problema casa » delle risposte adeguate e concrete, nel contempo rispettando il rapporto instauratosi attraverso il secolare succedersi di eventi e di generazioni, tra gli abitanti di Torella e le loro radici e memorie storiche. (4-21912)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che la collina di S. Martino in Napoli, per la sua posizione dominante e strategica, è spesso oggetto della « lacerante attenzione » degli speculatori immobiliari che non perdono certo occasioni per tentare con ogni mezzo la cementificazione di ciò che resta di verde tra la Certosa benedettina, il Museo ed il Corso V. Emanuele —:

se risponda al vero che la società « Vigna di San Martino » di Busto Arsizio abbia acquistato circa cinquemila mq. della collina di Sant'Elmo per lottizzarli;

chi si celi dietro la società lombarda e cosa nasconda l'acquisto di questa area del centro cittadino, considerato che si tratta di un terreno incolto, ubicato in una zona impervia e poco accessibile, il cui sfruttamento agricolo è senza alcun dubbio da ritenere antieconomico;

perché il Comune di Napoli non abbia deciso di requisire la zona, visto che

costituisce parte integrante di un'area particolarmente interessante per ragioni storico-artistico-culturali, per realizzarvi un grande parco urbano, così come, peraltro, era previsto dal PRG per la città di Napoli del 1939. (4-21913)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grazie all'opera alacre dell'amministrazione comunale di Monte di Procida, in un futuro non molto remoto l'isola di Procida si salderà alla terraferma e si trasformerà in una non tanto amena penisola;

le discariche, evidentemente abusive, poste lungo la linea di costa, incessantemente colmano il tratto di mare antistante con una quantità incredibile di rifiuti di ogni genere cosicché l'estensione del territorio comunale aumenta giorno dopo giorno in misura direttamente proporzionale al volume degli stessi;

per rendere più caratteristici paesaggio ed atmosfera non mancano, infine, delle suggestive cascatelle di liquami di un bel colore scuro e di un fetore inaudito —:

se risulti al Governo che il comune di Monte di Procida abbia individuato e perseguito ai sensi di legge i responsabili delle discariche abusive, e quali interventi abbia programmato per bonificare e ripulire i costoni di tufo e le falesie che caratterizzano le sue coste;

se gli scarichi fognari che continuano ad immettere in mare liquami di dubbia natura, siano stati preventivamente autorizzati e da chi;

quali iniziative la sensibile amministrazione del comune flegreo abbia in essere per valorizzare e tutelare lo straordinario patrimonio di risorse paesaggistiche prima che sia definitivamente compromesso. (4-21914)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dei Campi Flegrei, per la sua origine vulcanica, è caratterizzato da una particolarissima orografia costituita per l'appunto dai residui di circa trentadue antichi recinti craterici. Alcuni di essi non sono visibili perché sommersi, altri per l'erosione dei materiali piroclastici sono difficilmente riconoscibili, soltanto pochi sono giunti a noi in perfetto stato di conservazione;

la Solfatara, Campiglione, Sant'Angelo, Monte Nuovo sopravvissuti per secoli alle forze distruttive della natura, sembrano ora non aver però più difese contro l'aggressione selvaggia e probabilmente anche camorristica dell'abusivismo edilizio. Persino coloro che istituzionalmente avrebbero dovuto proteggerli, precipitati nella assoluta indifferenza, sembrano essere diventati i migliori alleati dei saccheggiatori del sistema vulcanico flegreo;

Monte Nuovo, il più giovane tra i vulcani europei, sorto in seguito alla eruzione del 1538, ammantato fin dagli anni trenta da una meravigliosa pineta, scompare giorno dopo giorno sotto l'offensiva incontrastata della cementificazione criminosa;

la costruzione illegale di una strada, in piena violazione dei vincoli paesaggistici e della legge Galasso, lunga circa un chilometro e larga dieci metri, suscita nuovi ed inquietanti interrogativi circa l'esistenza di un piano preordinato per la cementificazione definitiva del vulcano con il palese concorso del comune di Pozzuoli;

la dimensione degli sbancamenti, la barbarica devastazione della pineta e gli enormi cumuli di materiali di risulta, infatti, per la loro macroscopica entità non potevano infatti giammai sfuggire all'occhio dell'ufficio comunale per la preven-

zione e la repressione dell'abusivismo edilizio —:

se non ritengano, in tempi celeri, avviare un'inchiesta per identificare i responsabili delle manomissioni e l'eventuale presenza di favoreggiatori all'interno degli uffici comunali di Pozzuoli;

i motivi del mancato intervento degli enti preposti alla conservazione ed alla tutela dei beni ambientali flegrei vincolati ai sensi delle leggi n. 1089/39, n. 1497/39 e della legge Galasso;

se non intendano imporre il ripristino dello stato originario dei luoghi con la cancellazione della strada abusiva, il riempimento degli sbancamenti ed il rimboschimento delle aree vandalicamente disalberate. (4-21915)

SAVIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 13 settembre 1990 si è provveduto a disciplinare, in modo nuovo, il rilascio delle autorizzazioni al trasporto merci su strada in territorio austriaco (sia di destinazione che di transito);

tale norma è, sostanzialmente, motivata dalla prevedibile necessità di contrarre il numero delle autorizzazioni di transito in Austria per gli autotrasportatori italiani, sulla base di considerazioni difficilmente condivisibili;

l'autotrasporto italiano, ormai da molti anni, opera in difficili condizioni nell'attraversamento del territorio austriaco, come hanno dimostrato in varie circostanze blocchi dei valichi confinari, ammassamenti di veicoli, manifestazioni di protesta dei camionisti e provvedimenti emanati dal Ministero dei trasporti per chiudere temporaneamente a tutti il traffico commerciale alle frontiere con l'Austria —:

se si siano valutate le implicazioni che possono derivare alla operatività degli autotrasportatori italiani di merci dal-

l'applicazione di disposizioni che sicuramente, a causa della carenza tra l'altro, di personale degli uffici centrali e periferici, subiranno un notevole ritardo nel rilascio delle autorizzazioni;

se non si reputi opportuno sospendere temporaneamente la norma, rimandandone l'applicazione a data successiva alla sottoscrizione del nuovo accordo bilaterale con l'Austria in materia di trasporto merci su strada. (4-21916)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Zinga — coordinatore amministrativo presso il Conservatorio di musica di Cosenza — è stato fatto oggetto di procedimento disciplinare con una serie di contestazioni che non hanno alcun fondamento o sono addirittura senza alcun riscontro;

le contestazioni sono frutto di una volontà persecutoria contro il signor Zinga, persona notoriamente stimata e ligia al proprio dovere;

nelle contestazioni al signor Zinga si rintracciano le stesse farneticazioni contenute nelle contestazioni notificate ai signori Ennio Federico, Antonella Barbarossa e Reda Antonio, casi che sono stati già evidenziati al Ministro interrogato;

questa catena di procedimenti disciplinari evidenzia un disegno di colpire tutto il personale che giustamente difende la propria dignità morale e professionale e non intende sottostare a soprusi e a metodi padronali che stanno creando una situazione di degrado per il funzionamento e l'immagine dell'istituto;

visite ispettive sembrano assecondare tale degrado, dal momento che fanno proprie circostanze inesistenti e si preoccupano solo di puntellare una direzione lacunosa ed inadeguata, arrivando persino a pretendere dal personale dipendente la sottoscrizione di apprezzamenti per la direzione che evidentemente si sente vacillare ad ogni piè sospinto e bi-

sognevole di immotivato sostegno centrale;

l'atteggiamento dell'ispettorato centrale desta legittimi sospetti e semina sfiducia e terrore fra il personale e negli utenti e per nulla si preoccupa della tenuta del conservatorio, favorendo così, anziché la sua crescita, il suo discredito a vantaggio di analoghe istituzioni private che sorgono come funghi a Cosenza per iniziativa di persone o congiunti di persone, cui dovrebbe invece stare a cuore il conservatorio —;

se non ritiene di sottoporre a severa verifica la direzione dell'istituto e le compiacenti visite ispettive e comunque rimuovere l'insostenibile situazione del conservatorio di Cosenza, all'interno del quale la direzione ha creato un clima pesante ed irrespirabile con una insensata caccia alle streghe. (4-21917)

MATTIOLI, SCALIA, ANDREIS e CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un documento recentemente diffuso dall'organizzazione internazionale « Amnesty International » si apprende che durante il 1989 sono state giustiziate in Iran oltre 1500 persone, 1000 delle quali incolpate per reati connessi all'uso ed al traffico di sostanze stupefacenti;

tali esecuzioni sono il frutto di una nuova legge diretta a reprimere il traffico di stupefacenti, che prescrive, per coloro che siano trovati in possesso di specifiche quantità di eroina, oppio o altre droghe vietate, la pena capitale, escludendo per costoro la possibilità di chiamare testimoni a loro difesa o di essere assistiti da un avvocato;

è stato riferito da « Amnesty International » che le autorità iraniane stanno perseguendo una politica di false accuse di attività criminose nei riguardi degli oppositori politici. Risulta infatti che fra i cittadini iraniani giustiziati per traffico di droga ci siano diverse personalità note per il loro impegno politico nelle file del-

l'opposizione al regime di Teheran nonché per la loro dirittura morale;

la suddetta organizzazione ha più volte interpellato le autorità iraniane per conoscere le circostanze che hanno determinato l'arresto e la conseguente uccisione di alcune di queste personalità, senza ricevere, peraltro, nessuna risposta;

continuano ad essere detenuti nelle carceri iraniane, accusati spesso di aver commesso reati comuni, centinaia di oppositori. Almeno 2000 prigionieri per reati di opinione sono stati giustiziati nella seconda metà del 1988. Nel 1989, a seguito di un'amnistia, sono stati rilasciati (ma si tratta di dati per i quali è impossibile ogni verifica) 2.600 prigionieri politici, i quali sono stati costretti a firmare « atti di pentimento e di assicurazione sulla loro condotta futura ». Coloro che hanno contraddetto tali garanzie, per esempio fuggendo all'estero, hanno esposto le loro famiglie a rappresaglie e vessazioni di ogni genere;

in molti casi i familiari delle vittime delle persecuzioni suddette hanno saputo della scomparsa dei propri cari molti mesi dopo l'esecuzione e spesso non sono riusciti neanche a riaverne i corpi;

fra i detenuti per reati politici figurano un gran numero di donne appartenenti

ad un partito che all'epoca del loro arresto era perfettamente legale, e alcune di queste sono trattenute in carcere indefinitamente senza accusa né processo, mentre altre sono state processate dai tribunali islamici rivoluzionari, cioè in un contesto nel quale non è prevista l'assistenza di un legale né la possibilità di appellare l'eventuale decisione di condanna;

in moltissimi casi viene fatto uso della tortura o vengono comunque comminate pene disumane e degradanti come l'amputazione di arti e la fustigazione;

pare di cogliere negli ultimi mesi qualche flebile segnale di inversione di tendenza da parte del regime che ha consentito, infatti, l'ispezione di un rappresentante speciale delle Nazioni Unite per indagare sulle violazioni dei diritti umani in Iran —:

quali misure si intendano adottare per incoraggiare tali inversioni di tendenza e favorire le iniziative delle Nazioni Unite;

come si intenda procedere per esprimere il disappunto e lo sdegno della nostra comunità nazionale, valutando se del caso l'opportunità di ricorrere a sanzioni economiche, relativamente ai fatti suddetti. (4-21918)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARTINI, GARGANI, BODRATO, CILIBERTI, ZANIBONI, ANSELMI, FRONZA CREPAZ, MAZZUCONI, PISANU, FRACANZANI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, AGRUSTI, MATULLI, LUSSETTI, AZZOLINI, VOLPONI, SARETTA e MATTARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere dopo la scoperta in questi giorni, nell'appartamento di via Montenevoso 8, di carte dell'onorevole Moro, di armi e di denaro, in un nascondiglio reso tale da una parete.

Le notizie rivelano:

a) come il fatto, ancorché rivelato in sede giudiziaria, sia sfuggito alla perquisizione che di quell'ambiente fecero i carabinieri nell'ottobre 1978;

b) che le « rivelazioni » degli imputati per il delitto Moro, quali che siano le loro qualificazioni attuali sono state evidentemente almeno parziali, e come tali devono essere giudicate negli atti processuali;

c) che, a dodici anni di distanza, notizie e documenti relativi al rapimento, alla prigionia e all'uccisione dell'onorevole Moro emergano ancora per fatti « oc-

casionali » costituisce un elemento inquietante della vita civile e democratica del nostro Paese. (3-02653)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985, Franco Bonisoli rilasciò un'intervista al *Corriere della Sera* nella quale affermava che « nel 1978 i contenuti delle dichiarazioni dello statista furono fotocopiati e nascosti in un deposito sicuro (...) piuttosto in via Monte Nevoso, oltre ai dattiloscritti c'era anche un plico di fotocopie di quegli originali »;

alcuni anni fa il settimanale *Panorama* pubblicò un articolo secondo il quale, da quello stesso appartamento partirono lettere di Moro indirizzate a Zaccagnini, Fanfani, Ingrao e Piccoli, e tutti gli interessati sostennero di non averle mai ricevute —:

se era a conoscenza dell'intervista in questione, che annunciava di fatto il ritrovamento avvenuto a dodici anni di distanza di quegli stessi documenti;

se i documenti in questione contengono anche copia delle lettere di cui a suo tempo parlò il settimanale *Panorama* e relative a temi scottanti quali il caso Sindona, lo scandalo Italcasse, lo scandalo Lockheed. (3-02654)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è stata effettuata a Milano, nello stabile di via Monte Nevoso — la scoperta di una delle basi storiche delle Brigate Rosse — dove, a dodici anni dai fatti che sconvolsero l'Italia con il sequestro e l'esecuzione di Aldo Moro, sono stati trovati, fra l'altro, ben 418 fogli in fotocopia, e sembra anche in originale, di missive, lettere, appunti, scritti durante quei tragici cinquantacinque giorni da Moro stesso —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito a questo ritrovamento, che impone attente riconsiderazioni in ordine alle responsabilità accertate ed a quelle eventualmente emergenti nei con-

fronti degli autori e di quanti implicati nel sequestro;

se ritenga in concreto che i vantaggi penali di cui gli assassini di Moro hanno goduto in quanto « pentiti » siano compatibili con gli elementi scoperti di recente, compatibilità che non appare a Giovanni Moro quando afferma che, nel caso dell'assassinio di suo padre e degli uomini della scorta, « ci troviamo di fronte a persone che palesemente non dicono tutto ciò che sanno, nomi, circostanze, legami più o meno occulti »;

se non ritenga che siano da rivedere tutte quelle leggi che nella loro applicazione — come la legge Gozzini — determinando effetti perversi ed offensivi del comune senso di giustizia, producono ulteriore sfiducia nelle possibilità della giustizia e avviliscono le forze dell'ordine e il loro impegno sino al sacrificio, ignorando i diritti delle vittime e della comunità che non può fare a meno di certezze minime di ordine civile e morale.

(2-01156) « Servello, Valensise, Franchi ».

MOZIONE

La Camera,

preso atto della eccezionale gravità del massacro consapevolmente operato dalle forze militari israeliane di fronte alla moschea di Al Aqsa a Gerusalemme in data 8 ottobre 1990;

considerato che una repressione di tale proporzioni perpetrata in un'area sacra a tre religioni ed internazionalmente garantita non poteva che avvenire su indicazioni del governo israeliano;

ricordando che nelle prime dichiarazioni rilasciate dopo la strage dal primo ministro israeliano shamir viene ribadita l'esistenza di un piano di militarizzazione forzata di Gerusalemme;

considerando che gli scontri e le cariche della milizia israeliana contro la popolazione palestinese sono continuate anche durante i giorni di lutto dopo il massacro;

preso atto della mancata osservanza da parte del governo israeliano delle numerose risoluzioni delle Nazioni Unite che impongono il ritiro dai territori occupati nel 1967;

preso atto della sanguinosa repressione dell'insurrezione popolare palestinese accompagnata dalla massiccia e continua realizzazione di nuovi insediamenti coloniali;

richiamando le mozioni già approvate a larga maggioranza dal Parlamento italiano per il riconoscimento dell'OLP come unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina così come proclamato ad Algeri;

preso atto che la strage di Al Aqsa a Gerusalemme appare obiettivamente inserirsi nel clima di guerra nell'area medio-orientale e punta a sua volta a vanificare ogni sforzo per una soluzione pacifica dei conflitti nell'area ed a precipitare verso

soluzioni belliche che comporterebbero, nelle intenzioni del governo israeliano, l'espulsione forzata dei palestinesi dalla loro terra;

impegna il Governo:

a riconoscere immediatamente lo Stato di Palestina proclamato nel 1989 ad Algeri e ad elevare a sua rappresentanza diplomatica lo *status* dell'attuale rappresentanza dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina in Italia;

ad adoperarsi in sede ONU e nell'ambito della Comunità europea — anche nella sua qualità di presidente *pro tempore* — non solo per la più dura condanna internazionale del governo israeliano, ma anche per l'invio urgente di un contingente delle Nazioni Unite a garanzia della vita e della sicurezza della popolazione palestinese e per l'adozione di sanzioni economiche a partire dal blocco dei rapporti commerciali e finanziari Italia-Israele e CEE-Israele, fino a giungere a misure di *embargo* navale ed aereo a somiglianza delle sanzioni attualmente in atto a danno dell'Iraq;

a richiamare per consultazioni l'ambasciatore italiano a Tel Aviv facendo contemporaneamente pervenire al governo israeliano una nota di dura protesta per la militarizzazione in atto di Gerusalemme e dei Luoghi Santi e per le continue violazioni della legalità internazionale ed a disporre la chiusura a tempo indeterminato del consolato italiano a Gerusalemme in segno di protesta per la ribadita pretesa annessionistica del governo israeliano;

a farsi promotore nell'ambito delle Nazioni Unite di una Conferenza internazionale per il Medio Oriente sotto l'egida dell'ONU, con la partecipazione di tutti i membri permanenti del Consiglio di sicurezza e tutte le parti direttamente coinvolte nel conflitto, sulla base di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite che riguardano la questione palestinese ed il conflitto arabo-israeliano.

(1-00443) « Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma